

5.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Ritardo nel rilascio dei fogli matricolari da parte dei distretti militari (4-00191) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	62	ANGELINI: Per l'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per talune categorie di dipendenti del Ministero della difesa (4-00736) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	66
ACCREMAN: Per il completamento del carcere di Rimini « Fabbrica di San Pietro » (4-01136) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	62	ASTOLFI MARUZZA: Sulle condizioni di lavoro allo stabilimento IRPAP di Arquà Polesine (Rovigo) in relazione al ripetersi di incidenti anche mortali (4-01035) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	66
ALESI: Sull'esposizione di un mongoloide, come opera d'arte, alla Biennale di Venezia (4-00278) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	62	BENEDETTI TULLIO: Sull'impiego delle forze di polizia nel corso di una manifestazione di operai tessili, svoltasi in Torino il 29 maggio 1972 (4-00103) (risponde CORTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	67
ALFANO: Per la sistemazione della stazione ferroviaria di Maddaloni Inferiore (Caserta) (4-00884) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	63	BERTE: per l'apertura di sale cinematografiche per la proiezione di film per ragazzi, in applicazione della legge 4 novembre 1965, n. 1213 (4-00148) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	68
ALFANO: Concessione della licenza ai militari per l'esercizio del diritto di voto in occasione delle elezioni amministrative (4-00892) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	64	BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Eufrazio Fiorillo residente a Vietri sul Mare (Salerno) (4-01094) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	69
ALFANO: Sui disordini verificatisi nel carcere giudiziario di Poggioreale in Napoli (4-00893) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	64	BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Gaspare Cammarano residente a Martinella di Albanella (Salerno) (4-01097) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	69
ALFANO: Sul riposo settimanale degli agenti di custodia (4-00920), (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	65	BIASINI: Sui prevedibili interventi dell'AIMA a favore del mercato ortofrutticolo (4-00602) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	69
ANDERLINI: Per il mantenimento ad Orvieto della conservatoria dei registri immobiliari (4-00554) (risponde VALSECHI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	65		
ANGELINI: Incidente mortale all'arsenale della marina militare di Taranto (4-00312) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	66		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
<p>BIASINI: Per il miglioramento delle condizioni di trasporto del bestiame vivo (4-00753) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>BUSETTO: Per la proroga della concessione della Cassa integrazione guadagni ai lavoratori della SNIA Viscosa di Padova (4-00455) (risponde Coppo, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . .</p>
70	76
<p>BIGNARDI: Sulla progettata superferrovia Monaco di Baviera-Venezia-Ravenna-Rimini (4-00019) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>CALABRÒ: Sulle procedure seguite da alcuni enti pubblici per l'applicazione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente i dipendenti pubblici ex combattenti (4-00442) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) . . . . .</p>
71	76
<p>BIGNARDI: Sull'apertura e la gestione della linea aerea Ravenna-Roma (4-00156) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>CALABRÒ: Per la riapertura dell'ufficio postale di via Carducci a Catania (4-00499) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>
71	76
<p>BIGNARDI: Per il tempestivo versamento agli allevatori dell'indennizzo previsto dal FEOGA per l'abbattimento dei capi bovini (4-00255) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>	<p>CALABRÒ: Sul fenomeno del monopolio delle sale cinematografiche (4-00503) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) . . . . .</p>
72	77
<p>BIGNARDI: Modalità di indicazione delle quote di ammortamento anticipato nella dichiarazione dei redditi delle società tassabili in base al bilancio (4-00722) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . . . .</p>	<p>CALABRÒ: Sulla ventilata applicazione di un gravame fiscale sul vino (4-00510) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>
72	78
<p>BOFFARDI INES: Sulla esposizione di un mongoloide, come opera d'arte, alla Biennale di Venezia (4-00198) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>CALABRÒ: Sulla trasmissione televisiva <i>Una donna, un paese</i> del 22 giugno 1972, e sulla presentazione di Jane Fonda come esponente degli USA (4-00512) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>
73	78
<p>BOFFARDI INES: Sulle dimissioni del direttore dell'istituto di geologia dell'università di Genova, professor Calvino, e sulle denunciate irregolarità della precedente gestione (4-00199) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>CALVETTI: Assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari (4-00378) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
74	79
<p>BOFFARDI INES: Per l'allestimento del XII salone nautico internazionale di Genova, in concomitanza con la Mostra d'oltremare di Napoli (4-00275) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	<p>CARDIA: Sul comportamento della polizia e della procura della Repubblica di Cagliari nei confronti dei lavoratori della Metallotecnica Pianelli di Porto Vesme (Cagliari) (4-00683) (risponde COTTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) . . . . .</p>
74	79
<p>BOFFARDI INES: Pubblicazione delle graduatorie per l'inserimento in ruolo degli insegnanti delle scuole medie (4-00530) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>CARRI: Rifiuto di spedizione, da parte dell'ufficio postale di Cesenatico (Forlì) di un telegramma riguardante i caduti di Reggio Emilia del 7 luglio 1960 (4-00694) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>
75	80
<p>BOFFARDI INES: Per la corresponsione delle indennità di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, agli invalidi civili che frequentano i corsi di addestramento (4-00903) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . .</p>	<p>CASCIO: Per la sistemazione in nuovi locali dell'ufficio postale di Gravina (Catania) (4-00046) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>
75	81
<p>BORTOT: Sull'abolizione dei recapiti per la revisione di automezzi in provincia di Belluno (4-00555) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>CASTELLI: Destinazione degli stanziamenti del programma poliennale delle ferrovie dello Stato con riferimento al trasporto dei pendolari nel Milanese (4-00965) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>
76	81

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
CATANZARITI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti nella provincia di Reggio Calabria (4-00549) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	D'ALESSIO: Sull'imputazione di bilancio e sui criteri di ripartizione della spesa per l'indennità di impiego operativo di ufficiali e sottufficiali dell'esercito, e sull'istituzione dei « reparti di difesa delle installazioni militari » (4-00004) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
82	89
CATANZARITI: Per il potenziamento dell'organico dei funzionari di cancelleria del tribunale e della pretura di Rosarno (Cosenza) (4-00779) (risponde GONNELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	D'ALESSIO: Sui criteri di scelta degli ufficiali assegnati all'amministrazione del personale militare dell'esercito (4-00130) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
82	90
CATTANEI: Per l'allestimento del XII salone nautico internazionale di Genova nel periodo novembre-dicembre 1972 (4-00175) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	D'ALESSIO: Per opportuni interventi nei riguardi della ditta SAMIP di Ponza (Latina), in riferimento a talune denunce dei dipendenti (4-00210) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .
83	91
CATTANEI: Sulle irregolarità nella gestione dell'istituto di geologia dell'università di Genova, denunciate dal nuovo direttore, professor Calvino (4-00259) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	D'AURIA: Sul ritardo nella corresponsione dell'acconto sul trattamento di quiescenza a dipendenti del Ministero della difesa, ex combattenti (4-00131) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
83	91
CAVALIERE: Per la conservazione dell'incarico, in caso di malattia, per gli insegnanti elementari supplenti a tempo indeterminato (4-00498) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Luigi Calise di Forno di Ischia (Napoli) (4-00376) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
84	92
CECCHERINI: Modifica del sistema di elezione dei consiglieri comunali, deliberata dal commissario straordinario del comune di Pieve di Cadore (Belluno) (4-00164) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Domenico Pica di Sant'Antimo (Napoli) (4-00377) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
84	92
COMPAGNA: Sulla situazione degli enti lirici con particolare riferimento alla gestione dell'Ente autonomo San Carlo di Napoli (4-00315) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	D'AURIA: Sulla riserva di un'aliquota di posti di soggiorno militari, in località turistiche, agli ufficiali dell'esercito « in servizio di stato maggiore » (4-00581) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
85	92
COVELLI: Interpretazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, concernente l'estensione dell'equo indennizzo al personale militare (4-00787) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	D'AURIA: Sulle carenze dei mezzi utilizzati dalle ferrovie dello Stato per il servizio metropolitano a Napoli (4-01132) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .
86	93
COVELLI: Sul comportamento del dirigente del Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Cagliari (4-01063) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	DE' COCCI: Corresponsione dell'assegno di studio agli studenti universitari, appartenenti al terzo gruppo degli aspiranti (4-00476) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .
88	93
CUSUMANO: Sull'esclusione degli agricoltori di Trapani dall'ammasso del grano presso i consorzi agrari (4-00477) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	DEL DUCA: Sul comportamento del commissario straordinario del consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello con sede in Vasto (Chieti), nell'assunzione di personale e nella suddivisione dell'area consortile in altri due consorzi (4-00041) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
89	94

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.		
DEL DUCA: Per conoscere se sia stato aperto procedimento penale nei confronti degli amministratori comunali di Vasto (Chieti) in riferimento ad alcuni episodi di speculazione edilizia (4-00042) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	97	DE MARZIO: Per il potenziamento degli uffici giudiziari di Canosa di Puglia (Bari) (4-00686) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	100
DELFINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Vincenzo Catalano, di Guilmi (Chieti) (4-00260) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	97	DE MARZIO: Ritardo nella liquidazione dell'integrazione del prezzo del grano duro per il 1970-71 ai produttori del Molise, con riferimento alla nomina del commissario dell'Ente di sviluppo (4-00704) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	101
DELFINO: Ritardo nella corresponsione dei compensi speciali per il 1971 al personale delle sovrintendenze alle antichità e belle arti (4-00324) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	97	DE MICHELI VITTURI: Ritardi nella definizione del trattamento di quiescenza per i dipendenti del Ministero della difesa (4-00268) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	101
DELFINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Pelagio Bevilacqua di Torre dei Nolfi di Prezza (L'Aquila) (4-00341) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	98	DE MICHELI VITTURI: Per il collegamento telefonico della frazione di Rinch, nel comune di Arta Terme (Udine) (4-00269, 00270), (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	102
DELFINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Nicola Di Cicco di Villa Santa Maria (Chieti) (4-00342) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	98	DE MICHELI VITTURI: Mancata applicazione della legge 9 ottobre 1971 n. 824, concernente l'estensione al personale militare dei benefici a favore dei pubblici dipendenti ex combattenti (4-00271) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	102
DELFINO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Vincenzo Ferroni di Mosciano Sant'Angelo (Teramo) (4-01150) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	98	DE MICHELI VITTURI: Per la sollecita corresponsione della pensione privilegiata al personale militare trasferito nella « riserva » per infermità di servizio (4-00272) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	103
DELLA BRIOTTA: Sul deposito per il personale di macchina dell'amministrazione ferroviaria di Lecco (4-00135) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	98	DE MICHELI VITTURI: Per l'allacciamento telefonico del rifugio « Lerenzi » nel gruppo del Cristallo, in comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno) (4-00721) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	103
DELLA BRIOTTA: Sul rinnovo della concessione della riserva di caccia « La carimatese » (Como) (4-00608) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	99	DE VIDOVICH: Orario di chiusura dei locali pubblici in provincia di Trieste (4-00600) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	103
DELLA BRIOTTA: Sulle procedure di pagamento delle rendite di invalidità dell'INAIL (4-00757) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	99	DI GIESI: Sulla disposta sospensione della difesa antigrandine (4-00370) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	104
DE MARZIO: Sul ventilato licenziamento di Domenico di Cristofono dipendente della sezione culturale dell'ambasciata italiana a Madrid (4-00297) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	99	DI MARINO: Sulle scritte apparse sui muri di Salerno ad opera del movimento « Avanguardia Nazionale » (4-00233) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	104
		DI NARDO: Sulla occupazione abusiva di immobili dell'Ente autonomo delle case popolari di Caserta (4-00688) (risponde CORTONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	105

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

PAG.	PAG.
<p>DI PUCCIO: Sul piano dell'amministrazione provinciale di Pisa per la realizzazione di complessi scolastici per il quinquennio 1967-1971 (4-00143) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>	<p>FOSCARINI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Antonio Benvenega di Gallipoli (Lecce) (4-00797) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . . . .</p>
105	111
<p>FABBRI SERONI ADRIANA: Sulla ventilata esclusione delle donne da taluni settori operativi delle ferrovie dello Stato (4-00772) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>FRACANZANI: Sui processi politici nella Repubblica socialista cecoslovacca (4-00872) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) . . . . .</p>
107	111
<p>FIORIELLO: Utilizzazione a scopi edificatori della zona N del piano regolatore di Roma destinata a parchi pubblici e impianti sportivi (4-01026) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>FUSARO: Provvedimenti a favore degli enti locali per le spese derivanti dall'applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, concernenti benefici a favore di dipendenti pubblici ex combattenti (4-00538) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p>
107	111
<p>FIORIELLO: Sull'utilizzazione della sede ferroviaria di collegamento fra Trastevere e San Pietro a Roma (4-01027) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>	<p>GARGANO: Per il potenziamento della strada statale n. 115 di Fiuggi (Frosinone) (4-01002) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>
108	112
<p>FLAMIGNI: Sull'applicazione dei regolamenti CEE per i prodotti ortofrutticoli nelle singole regioni italiane (4-00136) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>	<p>GASTONE: Sulla decisione del consorzio agrario di Novara di vendere una parte della propria quota di proprietà del palazzo Orelli, sede del consorzio stesso (4-00040) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>
108	112
<p>FLAMIGNI: Per la modifica del decreto ministeriale 30 agosto 1971, per quanto riguarda i « generi di largo, generale consumo » (4-00142) (risponde FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) . . . . .</p>	<p>GIOMO: Sull'esposizione di un subnormale, come opera d'arte, alla Biennale di Venezia (4-00185) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
109	113
<p>FLAMIGNI: Sulla modifica del regolamento concernente gli esami di ammissione e promozione nei ruoli dell'amministrazione di pubblica sicurezza (4-00316) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p>	<p>GIOMO: Per una maggiore sorveglianza, durante il periodo estivo, sugli automezzi TIR stranieri circolanti in Italia (4-00629) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>
109	114
<p>FLAMIGNI: Sull'entità della gratifica da corrispondere per il lavoro straordinario agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia (4-00679) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . . . .</p>	<p>GIOMO: Per il riscatto degli anni di studio universitario per gli insegnanti di educazione fisica (4-00819) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p>
110	114
<p>FLAMIGNI: Per la corresponsione dell'assegno relativo al 1970-1971, agli allievi dei corsi speciali di addestramento professionale per gli invalidi civili gestiti dall'Amministrazione provinciale di Forlì (4-00930) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . .</p>	<p>GIOMO: Per il potenziamento dell'aeroporto di Peretola (Firenze) (4-00821) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . . . .</p>
110	115
<p>FOSCARINI: Provvidenze a favore dei tabacchicoltori del Salento danneggiati dalla peronospora tabacina (4-00045) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>	<p>GRAMEGNA: Per il potenziamento dei servizi dell'INAM di Giovinazzo (Bari) (4-00597) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . . . .</p>
110	116
<p>FOSCARINI: Provvidenze a favore dei tabacchicoltori del Salento danneggiati dalla peronospora tabacina (4-00045) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . . . .</p>	<p>GRILLI: Per un ulteriore invio di tende al comune di Falconara (Ancona), colpito dal terremoto (4-00408) (risponde RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p>
110	116

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

	PAG.
GUARRA: Per la liquidazione delle somme relative all'integrazione del prezzo dell'olio di oliva per il 1970-1971 agli agricoltori di San Lorenzo Maggiore (Benevento) (4-00458) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	116
GUNNELLA: Per il rimborso del biglietto ferroviario ai candidati a pubblici concorsi (4-00208) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	117

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per ovviare all'inconveniente dei cronici e gravi ritardi, da parte dei distretti militari, nel rilascio dei fogli matricolari, cosa che, come noto, spesso comporta notevoli inconvenienti alla definizione delle pratiche di pensione di vecchiaia e più ancora a quelle di invalidità. (4-00191)

RISPOSTA. — Il sistema organizzativo adottato dall'amministrazione della difesa consente, di norma, il rilascio dei fogli matricolari con immediatezza (a vista o nel giro di pochi giorni).

Ovviamente, se i documenti matricolari sono andati distrutti (per eventi bellici o altre cause) o comunque sono irreperibili (specie per le classi anziane), è necessario procedere alla loro ricostruzione, che richiede laboriose indagini e presenta difficoltà non sempre sormontabili. Anche in tali casi vengono seguite procedure semplificate applicando le norme in vigore sulla documentazione amministrativa.

*Il Ministro:* TANASSI.

ACCREMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda comunicare in quale data sarà agibile il carcere di Rimini, Fabbrica di San Pietro iniziata in tempi remoti e incredibilmente non ancora ultimata, mentre perdura il disagio di magistrati, avvocati, operatori di giustizia e cittadini del Riminese (costretti a recarsi in Forlì) in relazione alle procedure penali con imputati detenuti; se — ove ancora non sia stato fatto — intenda adottare un provvedimento definitivo per assicurare la rapida ulti-

mazione dell'opera, specie dopo i recenti rilievi mossi dalla Corte dei conti al Ministero di grazia e giustizia sull'accumularsi di residui passivi (cioè di denari legittimamente stanziati e inspiegabilmente non spesi) in relazione all'edilizia carceraria, tra i quali sono appunto i fondi per la costruzione del carcere di Rimini. (4-01136)

RISPOSTA. — Premesso che il problema segnalato investe anche la competenza del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente quanto appresso.

Con la legge 16 dicembre 1964, n. 1399 fu autorizzata la spesa di lire 250 milioni per la costruzione del carcere giudiziario della città di Rimini.

Con tali fondi non fu possibile realizzare l'intera opera; per il finanziamento dei lavori di completamento — determinati in un primo tempo in lire 157 milioni e, successivamente, in lire 200 milioni, a seguito delle variazioni nei prezzi di materiale e di manodopera — il predetto Ministero dei lavori pubblici predispose perciò uno schema di disegno di legge e lo trasmise, per la preventiva adesione, a questo Ministero ed a quello del tesoro, per altro comunicando, successivamente, con riferimento allo schema di disegno di legge medesimo, che la nota situazione finanziaria non permetteva di reperire i mezzi occorrenti per fronteggiare l'iniziativa.

Ciò considerato, il completamento dell'istituto di che trattasi è stato incluso tra quelli da realizzare con lo stanziamento dei fondi resi disponibili sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici in base alla recente legge 12 dicembre 1971, n. 1133, sull'edilizia carceraria.

Allo stato, l'ufficio del genio civile — sezione autonoma di Rimini — ha in corso di elaborazione la perizia dei lavori di completamento.

*Il Ministro:* GONELLA.

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dei responsabili della Biennale di Venezia, dinanzi alla ondata di sdegno e di proteste suscitata dal fatto che sia stato permesso ad un artista l'esposizione di un uomo mongoloide sordo e cieco, sotto il pretesto di un esperimento estetico contemporaneo.

L'esposizione stessa, accompagnata dal suono di una vergognosa risata registrata, ha superato secondo l'interrogante — che nel passato ha avuto l'onore di presiedere la Biennale — ogni limite di cattivo gusto, offendendo con una disumanità bestiale ogni principio di arte.

Questo atteggiamento, che tra l'altro è dannoso agli stessi artisti e critici contemporanei che in buona fede si dedicano alla ricerca di nuove forme d'arte, pur non incidendo sul complesso delle manifestazioni della Biennale, che devono conservare la loro autonomia, offende la sensibilità dei cittadini e la dignità umana. (4-00278)

**RISPOSTA.** — Circa l'allestimento della sala dello scultore De Dominicis all'interno dei padiglioni della Biennale di Venezia, si precisa che, in riferimento alla discussione attualmente in corso sul tema se l'arte debba essere opera o comportamento, gli organi tecnici della mostra hanno ritenuto di dedicare una parte delle sale alla sperimentazione dell'arte comportamentista; e il sunnominato scultore, che appartiene appunto alla corrente comportamentista, ha purtroppo allestito la sala a lui affidata nel modo ormai noto.

Mentre si deplorano vivamente i fatti, i quali configurano gli estremi della violazione dell'irrinunciabile principio del rispetto della persona umana, si fa presente che tale sala è stata, per vero, subito scoperta durante la vernice della mostra, ma gli organi competenti della Biennale ne hanno immediatamente proibito l'apertura, finché l'allestimento di essa non fosse stato modificato.

Per quanto concerne l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare che simili episodi abbiano a ripetersi, si fa presente che sono in corso accertamenti per stabilire se la responsabilità dell'accaduto ricada soltanto sullo scultore ovvero se sia riscontrabile anche un comportamento omissivo dei competenti organi della Biennale.

Va, infine, precisato comunque che il problema di una guida delle manifestazioni artistiche della Biennale ispirata a maggiori criteri di serietà si inquadra in quello più generale della riorganizzazione dell'ente, ancora sostanzialmente retto da una legge del 1938. Nella scorsa legislatura il Senato aveva approvato un organico provvedimento legislativo di riordinamento dell'ente, per altro poi decaduto per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Si assicura che è intendimento del Governo portare al più presto all'approvazione delle Camere un nuovo disegno di legge per la organica disciplina dell'ente Biennale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* SCALFARO.

**ALFANO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Maddaloni Inferiore (Caserta), presenta le seguenti deficienze:

1) un passaggio a livello a ridosso della stazione, che, quando viene chiuso, divide la città in due parti, con notevole disagio dei cittadini;

2) lo stabile della stazione è trascurato da anni, e presenta deficienze agli impianti ed ai *comforts* per i viaggiatori;

3) mancanza di pensiline per i viaggiatori, che per l'insufficiente sala di attesa sono costretti a sostare allo scoperto;

4) i marciapiedi hanno bisogno di essere ripavimentati;

5) mancanza della centralizzazione degli scambi, che attualmente avvengono ad oltre 200 metri dalla stazione;

6) la presenza di un alveo esistente di fronte alla stazione, che raccoglie gli scoli provenienti dall'alto della città;

7) l'impianto telefonico è arcaico e non garantisce la circolazione in caso di disservizio del blocco elettrico;

8) i gabinetti di decenza sono insoddisfacenti e mal costruiti;

9) gli uffici sono sporchi e in talune parti si verificano infiltrazioni d'acqua;

se ritenga intervenire tempestivamente per eliminare tutte le deficienze prospettate. (4-00884)

**RISPOSTA.** — Il problema del passaggio a livello a ridosso della stazione di Maddaloni Inferiore è di prevalente interesse degli enti aventi competenza sulla strada. L'azienda ferroviaria, comunque, in armonia al programma di studio per la eliminazione degli attraversamenti stradali a raso, è disponibile all'avvio di trattative per la soppressione del passaggio a livello, purché gli enti competenti intervengano con il contributo finanziario di loro spettanza.

Il fabbricato viaggiatori presenta le deficienze normalmente riscontrabili in fabbri-

cati di vecchia costruzione che, comunque, non ne pregiudicano la agibilità ed alle quali non è possibile ovviare con la ordinaria manutenzione. Di tale situazione l'azienda terrà conto nella programmazione dei lavori di ri-classamento che verranno eseguiti secondo apposite graduatorie di priorità, al fine di migliorare la funzionalità dei vari servizi.

È previsto nei programmi dell'azienda di realizzare una pensilina a servizio del primo marciapiedi. Poiché, per altro, i fondi che si possono destinare a tale genere di opere sono assai limitati, dovendosi dare la precedenza ai provvedimenti direttamente connessi con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, si è dovuto stabilire, per la costruzione di pensiline, un programma di attuazione necessariamente limitato, secondo un ordine di priorità che tiene conto delle condizioni climatiche della località, della composizione dei treni e del numero dei viaggiatori. Poiché tali elementi, nel caso in esame, non sono di preminente rilievo, il provvedimento deve essere necessariamente rinviato.

La pavimentazione dei marciapiedi presenta un grado di usura che consente la normale agibilità dei marciapiedi stessi. Ai lavori di completo ripristino di detta pavimentazione verrà comunque provveduto, non appena possibile, unitamente ai lavori di cui al precedente punto 2).

Per quanto si riferisce ai deviatori, tuttora muniti di manovra a mano, è da precisare che, in relazione all'attuale movimento di treni, questo sistema si reputa sufficiente, essendo in grado di garantire la sicurezza della circolazione.

Con l'attuazione dei lavori previsti nel programma del piano poliennale, l'impianto potrà essere centralizzato mediante la costruzione di un moderno apparato.

L'alveo esistente di fronte alla stazione non è di proprietà ferroviaria. Risulterebbe che il comune ha in programma di sistemare a breve scadenza la rete fognante, eliminando gli attuali inconvenienti.

L'impianto telefonico è di tipo normalizzato, oggi adottato in tutti gli impianti della rete ferroviaria.

I lavori di ri-classamento dei gabinetti di stazione sono stati già finanziati e verranno eseguiti entro il corrente anno.

Alla completa eliminazione delle infiltrazioni di acqua, che si verificano soltanto in occasione di forte pioggia a vento, potrà provvedersi in occasione del ri-classamento generale del fabbricato.

Si assicura infine che verranno impartite disposizioni per il miglioramento del servizio di pulizia dei locali destinati ad uffici.

*Il Ministro: BOZZI.*

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che in occasione delle elezioni regionali, provinciali e comunali, ai cittadini che prestano servizio militare fuori delle circoscrizioni nelle cui liste elettorali sono iscritti, non sia consentito di esercitare il loro diritto-dovere di voto per la mancata concessione della relativa licenza da parte delle autorità competenti;

in caso affermativo, per conoscere quali iniziative si intendano prendere per ovviare a tale gravissimo inconveniente. (4-00892)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare del 19 maggio 1961, n. 26614/2/7, ebbe ad invitare le amministrazioni dello Stato a concedere, « compatibilmente con le esigenze di servizio, un breve permesso, in occasione di elezioni amministrative, al personale civile o militare, che sia in possesso del certificato elettorale rilasciato da un comune diverso da quello sede di servizio, perché possa ivi recarsi ad esercitare il diritto di voto ».

Pertanto, poiché le predette disposizioni hanno carattere permanente, e non essendo state — ovviamente per quanto consta a questo Ministero — disapplicate dalle competenti autorità militari anche in occasione delle ultime elezioni regionali, provinciali e comunali, non si ritiene che debbano essere prese ulteriori iniziative al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano le risultanze dell'inchiesta disposta recentemente a seguito dei gravissimi disordini verificatisi nel carcere giudiziario di Poggioreale in Napoli e se gli incidenti siano in stretto rapporto di connessione con quelli verificatisi il 12 luglio 1968, determinati dal grave disagio dei detenuti per le fatiscenti condizioni dell'immobile nonché per le gravissime deficienze di ordine igienico-sanitario che caratterizzano lo stabilimento di pena in oggetto.

Per conoscere, altresì, quali immediati provvedimenti siano stati presi al riguardo e

quali riconoscimenti straordinari, anche di carattere economico, siano stati disposti per il personale di custodia e per i loro dirigenti che tanto spirito di sacrificio e di abnegazione hanno dimostrato per ricondurre la situazione alla normalità. (4-00893)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda l'origine dei disordini verificatisi recentemente nel carcere di Poggioreale, si richiama la risposta orale fornita sull'argomento al Senato della Repubblica il 18 luglio 1972, in rapporto ad interrogazioni presentate a quell'Assemblea.

Circa l'asserito collegamento di tali disordini con quelli verificatisi nel luglio 1968 nel predetto istituto, esso dovrebbe essere escluso, poiché le condizioni dei locali adibiti a carcere che ispirarono tali agitazioni sono, nel frattempo, molto migliorate, essendo state eseguite, come specificato nell'accennata risposta, notevoli opere di ristrutturazione e di restauro dell'edificio oltre alle altre importanti opere finanziate dal Ministero dei lavori pubblici.

Del resto le risultanze dell'inchiesta hanno posto in rilievo che i disordini recenti promossi dai detenuti si sono verificati a causa del momentaneo sovraffollamento del carcere nonché per ottenere alcune concessioni da parte della direzione, ed anche per sollecitare la riforma dei codici penali e dell'ordinamento penitenziario.

Nel corso dei disordini stessi l'istituto è stato sfollato di ben 1052 detenuti e, quanto alle invocate riforme, è noto che il Governo ha già approvato i relativi disegni di legge che dovranno essere esaminati dal Parlamento. Circa le concessioni richieste, esse in quanto compatibili con lo stato di detenzione, trovano già ampia applicazione nelle disposizioni che hanno attenuato il rigore della pena concedendo un migliore trattamento vituario, una maggior durata del passeggio e una disciplina dei colloqui, della lettura e degli spettacoli assai meno rigida che in passato. Si è anche provveduto, in conformità delle richieste dei detenuti, o si sta provvedendo, alla revisione ed alla sostituzione degli impianti igienico-sanitari, alla realizzazione di cortili di passeggio e ad altri importanti miglioramenti ambientali.

In ordine al riconoscimento dell'azione svolta nell'occasione dal personale di custodia, è stato provveduto, da parte del capo del personale militare, ad un elogio *in loco* di tutti i dipendenti dell'istituto penitenziario, civili e militari, che nella circostanza hanno

dimostrato alto senso di responsabilità ed encomiabile spirito di sacrificio.

Riguardo ai provvedimenti di carattere economico, si è in attesa che il Ministero del tesoro assegni i fondi necessari per l'attuazione dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, che prevede l'elargizione di una gratifica « per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie non goduti e per ogni servizio prestato oltre le otto ore giornaliere per eccezionali esigenze ».

*Il Ministro:* GONELLA.

**ALFANO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli agenti di custodia fruiscono effettivamente del riposo settimanale ed in caso negativo se ritenga che tale situazione, proprio per il loro particolare servizio, sia idonea a provocare negli agenti di custodia una usura psico-fisica con gravissime ripercussioni sullo svolgimento delle loro mansioni che li pongono continuamente a contatto con i detenuti. (4-00920)

**RISPOSTA.** — Secondo una indagine effettuata dall'amministrazione penitenziaria, è risultato che attualmente gli agenti di custodia fruiscono in media di solo due giornate di riposo al mese e che, talvolta, in dipendenza di eventi verificatisi in taluni istituti penitenziari, hanno dovuto svolgere turni di servizio in eccedenza a quelli previsti.

Tale situazione, che certo è idonea a provocare stati d'animo depressivi e stanchezza fisica nel personale militare, dipende esclusivamente dalla generale carenza del personale stesso addetto ai vari istituti. A tale inconveniente sarà ovviato con l'attuazione della legge del 4 agosto 1971, n. 607, che ha autorizzato l'aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia di oltre 2 mila unità da coprire nell'arco di quattro anni.

*Il Ministro:* GONELLA.

**ANDERLINI E BARTOLINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda intervenire al fine di mantenere a Orvieto (Terni) la conservatoria dei registri immobiliari, incorporando nella predetta conservatoria territori dei comuni vicini che ne sarebbero logisticamente avvantaggiati, il che permetterebbe anche di superare il limite relativo al numero di formalità previsto dalla legge 25 luglio 1971, n. 545. (4-00554)

RISPOSTA. — È noto che per effetto della disposizione contenuta nell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari, a decorrere dal 1° gennaio 1974 dovranno essere soppressi gli uffici misti del registro e di conservazione dei registri immobiliari situati in città non capoluogo di provincia, i quali abbiano negli anni dal 1966 al 1970 pubblicato un numero di formalità inferiori alla media annuale di tremila.

L'ufficio del registro e di conservazione dei registri immobiliari di Orvieto rientra appunto in quest'ultima categoria, per cui, relativamente al servizio ipotecario, sussiste un chiaro impedimento legislativo all'accoglimento del suggerimento proposto dalla interrogazione.

Né, d'altra parte, detto impedimento potrebbe essere superato con la prospettata ipotesi di un ampliamento della circoscrizione attuale, essendo noto in proposito che la legge n. 545 sopra richiamata fa unicamente riferimento alle formalità pubblicate nel quinquennio 1966-1970.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'incidente mortale avvenuto nell'arsenale della marina militare di Taranto — quali sono state le cause che l'hanno determinato; quali provvedimenti intenda prendere il Ministero della difesa. (4-00312)

RISPOSTA. — Per l'accertamento delle cause che hanno determinato il luttuoso incidente, avvenuto nell'arsenale di Taranto il 19 giugno 1972, al quale si fa riferimento sono tuttora in corso due inchieste: una disposta dall'autorità giudiziaria ordinaria, l'altra dalla marina militare.

Ciò premesso, per quel che attiene agli aspetti organizzativi dell'attività arsenalizia, si precisa che le attribuzioni delle responsabilità tecniche e militari per l'esecuzione dei lavori, previste dalla normativa in vigore, sono ritenute adeguate e rispondenti alle esigenze del servizio. D'altra parte l'organizzazione antinfortunistica dello stabilimento appare congrua, come si deduce anche dalla circostanza che essa non ha dato luogo a osservazioni di rilievo nei frequenti contatti all'uopo avuti con gli ispettorati del lavoro e con gli uffici dell'ENPI.

*Il Ministro: TANASSI.*

ANGELINI, MONTI RENATO, GIOVANNINI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 244 « Provvidenze per talune categorie dipendenti dal Ministero della difesa ». (4-00736)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 244, richiede l'accertamento di talune condizioni riguardanti circostanze verificatesi nell'arco di circa 20 anni sia presso l'amministrazione militare, sia presso altri enti pubblici e privati.

L'istruttoria delle pratiche si presenta, quindi, particolarmente complessa e si conclude con l'espressione del parere della Commissione di cui all'articolo 6 della legge. In relazione a tale parere, sono emessi i relativi provvedimenti, soggetti alla registrazione alla Corte dei conti.

Allo scopo di accelerare la procedura, è stato costituito un apposito ufficio, che sta curando l'espletamento del lavoro con ogni possibile sollecitudine.

Finora sono state definite le istruttorie di oltre un terzo delle domande pervenute e si conta di ultimare il lavoro entro un ragionevole lasso di tempo.

*Il Ministro: TANASSI.*

ASTOLFI MARUZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del tragico infortunio avvenuto il 3 luglio 1972 nella fabbrica di radiatori IRPAP di Arquà Polesine (Rovigo) — dove ha perso la vita l'operaio Luigi Turolla ed è rimasto ferito il suo compagno di lavoro Orlando Brandolese (mentre aprivano una porta del peso di circa 5 quintali questa si staccava e cadeva sui due operai).

È questo il secondo infortunio sul lavoro, nel giro di pochi giorni, che accade in questa fabbrica e fino ad ora non sono state accertate responsabilità precise, e non convince la tesi della disgrazia causata da una errata manovra degli operai.

L'interrogante chiede se siano in corso da parte delle autorità ministeriali e degli istituti competenti indagini per accertare le cause e le responsabilità dei suddetti infortuni: se la porta era regolarmente collaudata; se la installazione prevedeva tutti i meccanismi di sicurezza, o se invece come troppo spesso succede si bada solo a realizzare il massimo di

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

economia a danno della incolumità dei lavoratori; quali provvedimenti si intendono assumere affinché all'IRPAP — così come in ogni altro ambiente di lavoro — sia garantita l'integrità fisica dei lavoratori. (4-01035)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Rovigo ha svolto una tempestiva ed approfondita inchiesta per l'accertamento delle cause che hanno determinato l'infortunio mortale sul lavoro di cui è stato vittima l'operaio Luigi Turolla e nel quale è rimasto anche ferito il lavoratore Orlando Brandolese, riferendone

settore agricolo: infortuni . . . . .	2.530	2.376	2.201	2.050
di cui mortali . . . . .	6	6	6	5
settore industriale: infortuni . . . . .	4.770	4.677	4.771	4.482
di cui mortali . . . . .	15	16	10	6

Comunque, poiché i dati riferiti all'intero territorio nazionale, riferiti all'ultimo quinquennio, evidenziano che gli infortuni vanno progressivamente aumentando, il Ministro del lavoro si è preoccupato di tale grave situazione e — pur impossibilitato ad operare sul piano normativo per la mancata approvazione da parte del Parlamento della V legislatura dell'apposito disegno di delega per la revisione, l'aggiornamento e l'adeguamento delle vigenti disposizioni in materia antinfortunistica alle nuove tecnologie industriali, che ovviamente incidono nella frequenza degli infortuni — ha svolto, attraverso i suoi uffici centrali e periferici, malgrado le attuali carenze di uomini e di mezzi, un'assidua azione di coordinamento e di controllo per la prevenzione e la repressione delle frequenti violazioni di legge.

A parte l'indispensabile azione sul piano amministrativo, una più completa tutela dei lavoratori, potrà conseguirsi attraverso uno strumento legislativo che preveda, nei casi di gravi ed accertate irregolarità, la possibilità della immediata sospensione dei lavori con inasprimento delle sanzioni penali ed amministrative per le infrazioni più ricorrenti, e mediante l'estensione della normativa di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro ad alcuni settori di attività, ora esclusi, che presentano particolari rischi, come quello dell'agricoltura, dei lavori portuali di carico e scarico, delle costruzioni, riparazioni e demolizioni navali. A queste misure dovrà necessariamente corrispondere un potenziamento dell'ispettorato del lavoro.

poi la risultanza all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Per quanto riguarda, in generale, il problema degli infortuni sul lavoro, essi hanno assunto in questi ultimi tempi, in cifre assolute, proporzioni allarmanti, si da riproporre in termini di urgenza la necessità dell'adozione di radicali innovazioni al fine di garantire migliori condizioni di sicurezza per i lavoratori.

Per altro, nella provincia di Rovigo, il fenomeno presenta valori leggermente decrescenti, come si evince dai seguenti dati elaborati dall'INAIL:

	1968	1969	1970	1971
settore agricolo: infortuni . . . . .	2.530	2.376	2.201	2.050
di cui mortali . . . . .	6	6	6	5
settore industriale: infortuni . . . . .	4.770	4.677	4.771	4.482
di cui mortali . . . . .	15	16	10	6

Conviene infine sia ricordato che possono collaborare efficacemente all'azione preventiva gli istituti di organizzazione aziendale della sicurezza previsti dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, la quale stabilisce, come è noto, il controllo dei lavoratori mediante loro rappresentanze, sull'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Per alcuni settori dell'attività produttiva, la prevista organizzazione costituisce da qualche tempo una realtà operante. Infatti, taluni contratti di lavoro (industria chimica, della gomma, dell'elettricità, ecc.) prevedono e disciplinano i comitati speciali per la prevenzione e la sicurezza con prerogative e possibilità di interventi diretti.

*Il Ministro: COPPO.*

BENEDETTI TULLIO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, DAMICO, FURIA, GARBI, GASTONE, PAJETTA, SPAGNOLI, TAMINI E TODROS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la brutalità impiegata da reparti di carabinieri e di polizia nello sciogliere un assembramento di operaie e di operai tessili, in Torino piazza Castello, il 29 maggio 1972, davanti al palazzo del governo, nel corso di una manifestazione debitamente autorizzata, mentre attendevano di conoscere il risultato dell'incontro tra una delegazione di detti lavoratori e il rappresentante del prefetto, corrisponda a direttive impartite in tal

senso dal questore di Torino ovvero si tratti di spropositata e oltraggiosa iniziativa del funzionario di pubblica sicurezza responsabile del servizio d'ordine pubblico.

Gli interroganti desiderano conoscere dal ministro le misure che intende prendere di fronte ai metodi impiegati in tale occasione, non giustificati da alcun motivo di ordine pubblico, tanto più assurdi in quanto rivolti contro lavoratrici e lavoratori da oltre 4 mesi in legittima ansia per la sorte delle aziende tessili minacciate di chiusura, per altro capaci di dimostrare — come è accaduto nel corso di ripetute manifestazioni — la loro volontà di difendere il diritto al lavoro con senso di responsabilità e civismo ampiamente riconosciuti da ogni parte politica e da ogni organo di stampa. (4-00103)

**RISPOSTA.** — Alla manifestazione hanno partecipato circa 600 persone che, in corteo, hanno raggiunto la piazza Castello di Torino, e, anziché svoltare in via Roma, come preventivamente notificato dagli organizzatori, si portavano davanti alla prefettura, ove una delegazione chiedeva ed otteneva di essere ricevuta.

Nell'attesa i dimostranti si portavano dinanzi all'ingresso del palazzo del governo minacciandone l'invasione. Il portone di accesso al palazzo veniva subito chiuso ed il funzionario di pubblica sicurezza dirigente il servizio ordine pubblico, svolgeva opera di convincimento per indurre i dimostranti ad allontanarsi dal portone ed a concentrarsi sul marciapiede opposto.

Tale azione persuasiva non otteneva alcun risultato; anzi, la pressione dei dimostranti aumentava in misura minacciosa tant'è che il funzionario era costretto ad ordinare, previa le intimazioni di rito, lo scioglimento dei manifestanti dopo averli fatti retrocedere in modo da rendere libero l'ingresso alla prefettura.

Nelle prime ore del pomeriggio due operaie ed un operaio si sono fatti medicare al pronto soccorso di ospedali cittadini per lievi contusioni giudicate guaribili in giorni 5, 4 e 3 salvo complicazioni, riferendo di averle riportate nel corso della manifestazione svoltesi dinanzi alla prefettura. Essendo evidente dalla dichiarazione dei predetti la loro partecipazione agli incidenti verificatisi nella mattinata i tre operai sono stati denunciati alla autorità giudiziaria per i reati previsti dall'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, mentre l'organizzatore della

manifestazione è stato denunciato, ai sensi degli articoli 18 e 25 del medesimo testo unico, avendo il corteo deviato dall'itinerario prestabilito.

*Il Sottosegretario di Stato: COTTONE.*

**BERTÈ.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali da più di sei anni sono ancora in attesa di evasione da parte del Ministero circa 150 domande inoltrate ai sensi della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per la costruzione o per l'adattamento di sale cinematografiche da destinare alla proiezione di film per ragazzi, di cortometraggi, di film scientifici e didattici e per manifestazioni di carattere culturale organizzate dalla Cineteca nazionale o da circoli del cinema; se corrisponda al vero che ad un esiguo numero di domande sia stato risposto che la quantità di film « prodotti per ragazzi » è insufficiente per coprire le necessità di programmazione di una sala cinematografica.

L'interrogante rileva:

a) nelle sale a programmazione specializzata la proiezione di film per ragazzi è soltanto una delle varie attività che il legislatore ha indicato;

b) l'autorizzazione per le suddette sale non deve essere rilasciata soltanto in ordine alle possibilità di attività lucrative;

c) la soluzione del problema della cinematografia per ragazzi sarà più difficile se perdurerà la carenza di un circuito di sale destinate all'assorbimento della produzione specializzata la quale verrebbe incentivata dall'esistenza delle sale. (4-00148)

**RISPOSTA.** — La commissione apertura sale cinematografiche, nella seduta del 7 aprile 1972, ha ripreso in esame la situazione relativa all'esercizio di sale cinematografiche da destinare alla proiezione di films per ragazzi, esercizio interrotto, nel 1969, a causa della carenza produttiva nel settore.

Si può così riassumere, infatti, la produzione di films per ragazzi nel quinquennio 1965-1970:

anno 1965: n. 1 (USA);  
 anno 1966: n. 1 (inglese);  
 anno 1967: n. 6 (4 italiani e 2 stranieri);  
 anno 1968: n. 7 (2 italiani e 5 stranieri);  
 anno 1969: n. 2 (italiani);  
 anno 1970: —.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

La predetta commissione tuttavia, avuto riguardo alle numerose richieste di apertura delle sale in questione, ha determinato di procedere ad un approfondito esame di ogni singola richiesta sulla base di un più ampio criterio di valutazione che non attribuisca esclusivo rilievo al numero dei films prodotti per ragazzi, ma tenga conto anche di altri elementi meritevoli di considerazione quali, ad esempio, l'importanza, e per popolazione e per manifestazioni culturali, della località in cui le sale dovrebbero operare e l'ampiezza della gamma di attività prevista da ciascun istante in relazione a quella specificata nell'articolo 31 della legge 4 novembre 1965, numero 1213, la quale dispone l'apertura di sale cinematografiche da destinare alla proiezione di films per ragazzi, di cortometraggi premiati, di proiezioni scientifiche e didattiche ed a manifestazioni di carattere culturale organizzata dalla Cineteca nazionale.

Si ha pertanto motivo di credere che gli inconvenienti lamentati possono venire sollecitamente eliminati.

*Il Ministro:* BADINI CONFALONIERI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sull'esito della domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente Fiorillo Eufrazio, nato il 28 marzo 1893, residente in Vietri sul Mare (Salerno) corso Umberto, 90.

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali provvedimenti saranno, con urgenza adottati per la sollecita definizione della domanda stessa. (4-01094)

RISPOSTA. — Al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto non risulta pervenuta la domanda del signor Eufrazio Fiorillo intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

*Il Ministro:* TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato quali provvedimenti vorrà adottare per la sollecita corresponsione degli assegni combattentistici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, spettanti all'ex combattente Cammarano Gaspare nato l'8 ottobre 1899 residente in Mantinella di Albanella (Salerno). (4-01097)

RISPOSTA. — A carico del signor Gaspare Cammarano sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del connesso assegno vitalizio.

*Il Ministro:* TANASSI.

BIASINI, GUNNELLA e ASCARI RACCA-GNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare allo scopo di evitare, nell'eventualità, ritenuta probabile e prossima, di un intervento dell'AIMA sul mercato ortofrutticolo, la distruzione di rilevanti quantitativi di frutta quale si è dovuta registrare nelle stagioni trascorse.

Gli interroganti si permettono di sollecitare, al riguardo, il suddetto Ministero a studiare la possibilità che siano emanate da parte dell'AIMA norme intese a garantire una più spedita procedura delle aste di conferimento dei prodotti ritirati, all'industria di trasformazione e che sia predisposto un piano per assegnare a convivenze assistenziali e sociali o all'industria di trasformazione, il prodotto ritirato disponendo altresì la consegna agli impianti di conservazione della produzione estivo-invernale di più lunga conservazione.

Sottolineano al riguardo gli interroganti che tutti gli oneri del processo di trasformazione industriale sono a carico della CEE.

(4-00602)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), in previsione dei ritiri di quantità di pesche e di pere da parte delle organizzazioni dei produttori nel corso dell'attuale campagna di commercializzazione, al fine di dare alle medesime destinazioni utili, ha già effettuato 3 gare per la vendita di pesche e altrettante per la vendita di pere alle industrie di trasformazione, ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie.

In tal modo, dopo che le organizzazioni dei produttori avranno provveduto alla possibile distribuzione gratuita della frutta ad enti e persone aventi diritto alla pubblica assistenza, tenendo anche conto delle disposizioni recentemente impartite dalla stessa azienda con la circolare dell'11 luglio 1972, n. 7, le rimanenti quantità di prodotto potranno essere tempestivamente avviate alle industrie di trasformazione.

*Il Ministro:* NATALI.

BIASINI E COMPAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover attuare per adeguare i trasporti ferroviari alle particolari esigenze dei lunghi viaggi di trasferimento di bestiame vivo, nell'intento di evitare il tormento e la tortura, il cui epilogo in molti casi è un pietoso decesso, che l'attuale sistema finisce per infliggere agli animali trasportati. Tanto risulta infatti da notizie recentemente apparse sulla stampa che hanno avuto giustamente un'indignata eco sull'opinione pubblica italiana e straniera.

Gli interroganti suggeriscono l'opportunità di aumentare lungo la rete nazionale i punti di abbeveramento e di foraggiamento; di predisporre una sempre maggiore vigilanza per mezzo del personale dipendente delle ferrovie dello Stato e delle guardie zoofile e di dare disposizioni per l'inoltro più rapido e spedito possibile dei carri che trasportano bestiame vivo. (4-00753)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria cura con la massima attenzione l'effettuazione del trasporto di animali vivi, sia in traffico interno che in quello internazionale, ponendo tempestivamente in atto misure e accorgimenti idonei a conferire celerità al trasporto nonché a ridurre al minimo i disagi degli animali.

In traffico interno, circolano, sulle principali relazioni, appositi treni a marcia rapida che assicurano rese soddisfacenti. Per i trasporti destinati a proseguire su linee meno importanti, si predispongono, ricorrendo anche alla utilizzazione di treni viaggiatori, orari e coincidenze tali da contenere, in limiti tollerabili, la durata complessiva del viaggio.

In traffico internazionale, mediante accordi con altre ferrovie interessate, vengono effettuati treni merci rapidi specializzati; in qualche caso, tuttavia, il servizio non è riuscito ancora possibile per la carenza dei necessari requisiti tecnici dei carri utilizzati da alcune ferrovie estere (segnatamente quelle dell'Europa orientale).

Quanto alle infrastrutture, sono state da tempo migliorate e potenziate quelle destinate, nelle stazioni di frontiera, ai servizi veterinari, rendendo così possibile una maggiore speditezza nella effettuazione delle relative operazioni di controllo previste dalle leggi vigenti. Interventi opportuni sono stati altresì disposti ancora recentemente, come il potenziamento degli scali di Gorizia e di Campo di Trens, per il trasferimento in quest'ultimo delle operazioni attualmente svolte a Fortezza.

Inoltre, gli organi ferroviari, veterinari e doganali stanno perfezionando, d'intesa, le procedure amministrative allo scopo di pervenire ad una organizzazione dei servizi comuni che consenta controlli più rapidi e una più spedita prosecuzione dei trasporti.

Comunque, durante le soste inevitabili nelle stazioni di confine come in quelle dovute a ragioni tecniche (manovre di stacco dei veicoli nelle stazioni di destinazione e di transito), la cui durata, per altro, è ridotta al minimo indispensabile, gli animali vengono adeguatamente foraggiati ed abbeverati.

Purtroppo, l'andamento dei trasporti di bestiame è soggetto a ricorrenti turbative per effetto della disciplina comunitaria dei prelievi, e delle decisioni degli organi comunitari in materia di esenzioni daziarie temporanee, parziali o totali. La normativa induce gli operatori a concentrare le importazioni nei periodi a loro più favorevoli, creando improvvisamente massicce punte di traffico che mettono in crisi gli impianti e l'organizzazione dei servizi di confine con ripercussioni notevoli anche sull'andamento dei trasporti fino a destinazione.

L'azienda ferroviaria si è immediatamente preoccupata delle conseguenze di questi periodi di punta e allo scopo di alleviare il disagio degli animali, ha assunto l'iniziativa — sentito il Ministero della sanità e l'Ente nazionale per la protezione degli animali nonché le associazioni degli operatori economici interessati — di istituire appositi « centri » presso i quali il bestiame in transito viene abbeverato e foraggiato a cura delle ferrovie dello Stato.

I « centri » istituiti sono tre: uno a Salerno, per i trasporti destinati in Calabria e in Sicilia; uno a Varano (Ancona), per quelli diretti in Puglia e in Basilicata; e uno a Civitavecchia, per quelli destinati in Sardegna.

La scelta delle sedi è stata determinata dal criterio di non lasciare senza ristoro per più di 36 ore il bestiame diretto alle località più lontane. Questo limite di tempo — mancando una specifica normativa veterinaria circa le modalità e i tempi di ristoro del bestiame in corso di viaggio di trasferimento — è stato fissato d'accordo con gli enti competenti, interpretando in senso estensivo una disposizione interna delle ferrovie dello Stato secondo la quale i trasporti di bestiame, il cui viaggio di trasferimento sia di durata superiore alle 36 ore, deve essere scortato da un custode con il compito, tra l'altro, di provvedere alla alimentazione dei capi affidati alle sue cure.

La procedura trova, del resto, riscontro nelle disposizioni contenute nella « Convenzione Europea sulla protezione degli animali in trasporto internazionale » firmata a Parigi il 3 dicembre 1968. È da sottolineare, a questo proposito, che l'azienda ferroviaria è la prima, fra le ferrovie europee, ad avere recepito, nelle proprie condizioni e tariffe, le prescrizioni più importanti della Convenzione di Parigi, anche se essa non è ancora entrata fra le leggi dello Stato italiano.

Devesi aggiungere che i tre « centri » attualmente funzionanti si sono dimostrati sufficienti a garantire una adeguata e tempestiva assistenza al bestiame in viaggio di trasferimento verso qualsiasi località della penisola e delle isole.

Infatti, la percorrenza di orario — ad esempio — degli appositi treni dai transiti di frontiera a Messina non supera le 46 ore, ivi compresa la sosta a Salerno per il ristoro degli animali, e le 30 ore fino a Foggia, compresa la sosta presso il centro di Varano.

L'istituzione, quindi, di altri « centri », oltre ad apparire superflua, comporterebbe, per le ulteriori soste da prevedere, un prolungamento della durata complessiva del viaggio con conseguenti effetti nocivi sugli animali.

Si conferma, tuttavia, che l'azienda ferroviaria segue con la massima cura la situazione, pronta ad attuare ogni possibile misura idonea ad evitare che eventuali turbative nella circolazione abbiano ripercussioni negative sul traffico del bestiame.

*Il Ministro: BOZZI.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia stata ultimata l'elaborazione, nell'ambito della politica comunitaria dei trasporti, dell'annunciato progetto di una super-ferrovia Monaco di Baviera-Venezia-Ravenna-Rimini, che costituirebbe l'asse ferroviario fondamentale per i centri portuali e turistici dell'alto Adriatico.

L'interrogante rileva che detta ferrovia a elevata velocità e con collegamenti per Trieste ed Ancona, aprirebbe possibilità e rapide comunicazioni tra il centro Europa e l'Emilia-Romagna, il Veneto e le Marche, consentendo nuove opportunità di sviluppo economico.

(4-00019)

**RISPOSTA.** — Lo studio tecnico progettazioni generali nazionali di Osimo ha elaborato un progetto di nuove linee ferroviarie tran-

salpine a servizio del versante italiano adriatico e del settore europeo orientale, tra cui una linea direttissima Rimini-Monaco di Baviera.

Il progetto è stato esaminato dall'Azienda ferroviaria e discusso, particolarmente per quanto riguarda la direttissima Rimini-Monaco, in una riunione tenuta con i tecnici della Progena.

In conformità con quanto convenuto in tale riunione, trattandosi di un provvedimento di notevole impegno, da inquadrare nel più vasto contesto dei piani di sviluppo delle fondamentali infrastrutture di trasporto di interesse europeo, si è provveduto a prospettare agli organismi ferroviari internazionali l'opportunità di uno studio preliminare relativo ai bacini ed alle correnti di traffico, nella prospettiva anche dei nuovi scambi commerciali tra l'Europa centrale ed i paesi del medio ed estremo oriente tramite i porti italiani dell'Alto Adriatico, che potranno derivare dalla prevista riapertura del canale di Suez.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà hanno fatto ritardare l'inizio dei voli Ravenna-Roma previsto per il passato mese di maggio; per conoscere altresì le ragioni della perdurante incertezza sulla compagnia che gestirà il servizio. (4-00156)

**RISPOSTA.** — Le difficoltà che si presentano all'inizio dei voli Ravenna-Roma sono dovute principalmente al tempo necessario per installare almeno un radiofaro omnidirezionale NDB in asse con la pista, potergli assegnare una frequenza di lavoro esente dalle interferenze dovute al grande numero di NDB oggi esistente in Italia e nei paesi limitrofi, stabilire una idonea procedura di avvicinamento e atterraggio.

Sarà necessario, infine, avere la disponibilità del personale (militare) per il servizio di controllo del traffico aereo.

Sono tutti problemi allo studio dell'aeronautica militare, competente a fornire i servizi di controllo del traffico aereo.

Una volta reso agibile l'aeroporto con le accennate apparecchiature si procederà tempestivamente a concedere il servizio alla compagnia che dovrà effettuare i voli.

*Il Ministro: BOZZI.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — atteso il parere favorevole della Corte di giustizia della CEE circa il pronto versamento dell'indennizzo agli allevatori per l'abbattimento di capi bovini effettuato secondo l'orientamento del FEOPA — quali provvedimenti intenda assumere per dare rapidamente corso al pagamento di tali indennizzi ad evitare il grottesco dello Stato chiamato con decreto ingiuntivo a rispettare vigenti disposizioni di legge. (4-00255)

RISPOSTA. — Occorre, innanzitutto, precisare che, se da una parte è vero che i regolamenti comunitari vengono automaticamente recepiti nella legislazione dei singoli Stati membri, quando si tratta di regolamenti che dispongono la concessione, a carico del bilancio della Comunità, di provvidenze a favore di operatori agricoli, atteso che il rimborso, da parte della Comunità stessa, avviene a consuntivo, ne consegue che gli Stati nazionali debbono anticipare le spese per far fronte ai relativi pagamenti. E poiché è opinione prevalente che lo Stato italiano, in base all'articolo 81 della Costituzione non può disporre pagamenti, neppure per gli interventi conseguenti all'applicazione dei regolamenti comunitari se non vengono reperiti e indicati i mezzi di copertura della relativa spesa, ne deriva la necessità della emanazione di una apposita legge ordinaria.

Ciò si è verificato, in particolare, per la corresponsione del premio di macellazione delle vacche da latte, previsto dal regolamento n. 1975/69 del 6 ottobre 1969 del Consiglio dei ministri della CEE e del relativo regolamento di esecuzione n. 2195/69 del 4 novembre 1969 della Commissione, per la cui applicazione, in sede nazionale, si è resa necessaria l'emanazione della legge 26 ottobre 1971, n. 935, che ha disposto la relativa autorizzazione di spesa.

Si può assicurare che, in attuazione di detta legge, sono stati già accreditati, agli ispettori provinciali dell'agricoltura, i fondi occorrenti in relazione al numero dei capi macellati nelle rispettive province, per cui gli allevatori interessati potranno al più presto riscuotere il premio cui hanno diritto.

Non si può, però, tralasciare l'occasione per rammentare che il Governo, in relazione alla terza tappa del Mercato comune (legge 13 ottobre 1969, n. 740) provvede tempestivamente ad emanare i provvedimenti delegati per definire i rapporti finanziari connessi con l'attuazione della politica comunitaria.

Il termine per l'esercizio della delega scadeva il 31 dicembre 1969, ma non fu possibile ottenere la necessaria adesione affinché il Governo avesse la possibilità di emanare, in attuazione della delega stessa, anche le necessarie disposizioni applicative del regolamento n. 1975/69, con il quale era stato istituito un regime di premi di macellazione delle vacche da latte e di premi di non commercializzazione del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Il Governo, quindi, ravvisando l'opportunità di far ricorso all'*iter* legislativo ordinario, approvò un apposito disegno di legge, presentato poi al Senato della Repubblica il 27 gennaio 1970 (atto n. 1088).

Per altro, in Parlamento furono manifestate vive perplessità e riserve sulla opportunità delle misure approvate in sede comunitaria, perché ritenute difformi dalla linea di potenziamento della produzione zootecnica, che costituisce un'esigenza per l'intera area comunitaria; il che ha reso particolarmente lungo e laborioso l'*iter* parlamentare per l'approvazione della proposta governativa, tradottasi, infine, nella ricordata legge 26 ottobre 1971, n. 935.

*Il Ministro:* NATALI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno adottare — ad integrazione della dichiarazione annuale dei redditi, del patrimonio e delle obbligazioni delle società ed enti tassabili in base al bilancio agli effetti delle imposte dirette — il « prospetto 1-bis » illustrato sul giornale *Il Sole-24 Ore* del 4 giugno 1972 a pagina 10 che, in quanto contempla separatamente l'indicazione delle quote dell'ammortamento anticipato, cioè quella normale e l'altra aggiuntiva costituente il premio di incentivazione all'installazione di nuovi impianti di cui all'articolo 98 del testo unico delle imposte dirette, consentirebbe di poter eseguire un facile ed immediato controllo degli importi che il contribuente può portare in detrazione del reddito di ciascuno dei suoi esercizi. (4-00722)

RISPOSTA. — L'articolo « La dichiarazione dei redditi e l'ammortamento anticipato » a firma Mario Ramazza, apparso su *Il Sole-24 Ore* del 4 giugno 1972, ripropone, in termini soltanto più diffusi ma identici nella sostanza, il contenuto di due precedenti articoli del medesimo autore, ospitati nelle colonne dello

stesso giornale a pagina 12 del numero del 1° luglio 1971 ed egualmente a pagina 12 del numero del 22 settembre dello scorso anno.

Sempre sullo stesso quotidiano, nella rubrica *Lettere al Giornale*, il 4 novembre 1971 l'allora ministro delle finanze ha fornito ampia risposta all'articolista, chiarendo alcuni aspetti d'ombra emersi dai due articoli esaminati e precisando ad un tempo il pensiero dell'amministrazione sulla particolare questione.

Si riporta quindi integralmente, per evitare all'interrogante il lavoro di ricerca, il testo della cennata risposta, alla quale l'amministrazione non ritiene necessario aggiungere osservazioni, stante la chiarezza e completezza dell'argomento trattato.

« Mi riferisco alle argomentazioni contenute nei due articoli del signor Mario Ramazza da Bologna su "La dichiarazione dei redditi e l'ammortamento anticipato" pubblicati su *Il Sole-24 Ore* del 1° luglio 1971 e del 12 settembre 1971 nella rubrica "Lettere al Giornale".

L'articolista non dimostra di avere le idee chiare sull'ammortamento anticipato e sostiene convinzioni che sono del tutto personali.

Dalla prolissa esposizione fatta dal Ramazza possono cogliersi, ed a fatica, due argomenti basilari.

Il primo argomento resta assorbito dalle disposizioni contenute nel testo unico del 1958, le quali consentono ai contribuenti di portare in detrazione, ai fini della determinazione del reddito di ricchezza mobile, le quote cosiddette "anticipate" per quattro esercizi in aggiunta alle quote normali di ammortamento dei cespiti. I due tipi di ammortamento si differenziano per i seguenti motivi:

1) l'ammortamento normale è effettuato a partire dall'esercizio nel quale il cespite entra in funzione, mentre l'ammortamento anticipato dall'esercizio nel quale la spesa è stata sostenuta;

2) l'ammortamento normale si commisura alla durata fisica del bene, con l'adozione di coefficienti predeterminati, quello anticipato, invece, può essere effettuato soltanto per i due quinti della spesa e in misura non superiore al 15 per cento della spesa stessa.

Il Ramazza ritiene che la condizione indispensabile per fruire dell'ammortamento anticipato sia data dall'obbligo per il contribuente di esercitare la facoltà di richiesta del beneficio all'atto della dichiarazione relativo all'esercizio nel quale egli ha sostenuto la spesa per il nuovo impianto. Ciò è inesatto poiché il contribuente può rinunciare all'anticipato

ammortamento per il primo esercizio e chiederlo nei tre esercizi successivi.

La seconda puntualizzazione del Ramazza è diretta a far aggiungere al modello di dichiarazione dei redditi un nuovo prospetto per mettere in evidenza le quote di ammortamento normale e anticipato imputate all'esercizio. Tale aggiunta complicherebbe, senza alcuna notevole utilità, il già dettagliato "Prospetto I" del modello di dichiarazione che contiene, in una sintesi armonica, tutti gli elementi per seguire le variazioni intervenute nei cespiti in ciascun esercizio. Inoltre, l'articolista dimentica che tale prospetto non interessa soltanto i soggetti tassabili sul bilancio da lui presi in considerazione, ma tutte le imprese commerciali alle quali compete l'ammortamento anticipato. È da ricordare infine che le "voci" trovano il loro naturale punto di riferimento e di controllo nelle scritture contabili delle imprese e nell'apposito "prospetto dei cespiti ammortizzabili".

Se mai può solo osservarsi che, anche a voler condividere i suggerimenti proposti dall'articolista, una qualsiasi iniziativa in tale direzione sarebbe certamente inopportuna, dal momento che con l'entrata in vigore della riforma tributaria la disciplina degli ammortamenti è destinata a subire profonde innovazioni. Così come del resto, innovazioni di rilievo dovranno anche essere apportate, in detta sede, ai modelli di dichiarazione dei redditi.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare tempestivamente circa il penoso episodio avvenuto alla Biennale d'arte di Venezia, dove uno degli undici invitati ha « esposto » un monogoloide destando raccapriccio e proteste vivissime da parte dei giornalisti.

Tale disumana sortita, alla quale è stata posta fine dopo due ore, in seguito alle proteste, nulla ha che fare con una manifestazione che ha nell'insegna la parola arte, non solo ma manca al rispetto inalienabile della persona umana.

L'interrogante fa inoltre rilevare se possa essere permesso di giocare a spese dello Stato e se nel comportamento di chi a questo allucinante caso ha dato vita, non si rilevino gli estremi di un vero e proprio reato. (4-00198)

**RISPOSTA.** — Circa l'allestimento della sala dello scultore De Dominicis all'interno dei pa-

diglioni della Biennale di Venezia, si precisa che, in riferimento alla discussione attualmente in corso sul tema se l'arte debba essere opera o comportamento, gli organi tecnici della mostra hanno ritenuto di dedicare una parte delle sale alla sperimentazione dell'arte comportamentista e il sunnominato scultore, che appartiene appunto alla corrente comportamentista, ha purtroppo allestito la sala a lui affidata nel modo ormai noto.

Mentre si deplorano i fatti, i quali configurano gli estremi della violazione dell'irrinunciabile principio del rispetto della persona umana, si fa presente che tale sala è stata, per vero, subito scoperta durante la vernice della mostra, ma gli organi competenti della Biennale ne hanno immediatamente proibito la apertura, finché l'allestimento di essa non fosse stato modificato.

Per quanto concerne l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare che simili episodi abbiano a ripetersi, si fa presente che sono in corso accertamenti per stabilire se la responsabilità dell'accaduto ricada soltanto sullo scultore ovvero se sia riscontrabile anche un comportamento omissivo dei competenti organi della Biennale.

Va, infine, precisato comunque che il problema di una guida delle manifestazioni artistiche della Biennale ispirata a maggiori criteri di serietà si inquadra in quello più generale della riorganizzazione dell'ente, ancora sostanzialmente retto da una legge del 1938. Nella scorsa legislatura il Senato aveva approvato un organico provvedimento legislativo di riordinamento dell'ente, per altro poi decaduto per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Si assicura che è intendimento del Governo portare al più presto all'approvazione delle Camere un nuovo disegno di legge per l'organica disciplina dell'ente Biennale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SCALFARO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se le volontarie dimissioni del professore Floriano Calvino da direttore dell'istituto di geologia dell'università di Genova siano originate da ragioni di carattere patrimoniale-contabili rilevate a carico di precedenti gestioni ritenute discutibili ed inaccettabili.

L'interrogante sollecita una urgente inchiesta amministrativa atta a chiarire la situazione e le eventuali responsabilità emergenti.

(4-00199)

RISPOSTA. — Il professor Floriano Calvino ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio di direttore dell'istituto di geologia, con lettera del 23 marzo 1972: deve ritenersi che tale atto sia connesso alla situazione creatasi all'interno della facoltà a seguito della denuncia da parte del professor Calvino di alcune presunte irregolarità amministrative della precedente gestione dell'istituto.

Si aggiunge che a seguito di tale esposto è stata condotta una inchiesta amministrativa da parte dell'università stessa le cui risultanze e i relativi atti sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Genova.

*Il Ministro:* SCALFARO.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia al corrente della disputa sorta tra Napoli e Genova per la fissazione della data di svolgimento dei rispettivi saloni nautici e quindi per conoscere gli eventuali interventi che intende adottare in materia. Nei mesi scorsi l'ente fiera di Genova chiese al ministro dell'industria Silvio Gava che la data del proprio salone nautico internazionale venisse spostata da gennaio a novembre: ciò per poter far fronte alle richieste dei compratori e alle commesse prima dell'inizio della stagione estiva.

Il ministro dell'industria accolse la richiesta dell'ente fieristico di Genova fissando con proprio decreto la nuova data di svolgimento del salone nautico: dal 25 novembre al 4 dicembre. Successivamente, però, lo stesso ministro dell'industria annullò la precedente decisione con un nuovo decreto nel quale si diceva che il precedente era viziato di illegittimità perché, secondo il decreto presidenziale 15 gennaio 1972, la competenza in materia di fiere internazionali e nazionali è passata, a partire dal 1° aprile 1972, dal Ministero della industria al Presidente del Consiglio. A Genova quindi, veniva negato quello che in un primo tempo era stato concesso. Secondo alcuni quotidiani però, nella seconda decisione del Ministero dell'industria non sarebbe estranea la considerazione che anche il salone nautico di Napoli si tiene nei mesi di ottobre-novembre: i napoletani, si dice, avrebbero protestato ritenendo che la concomitanza delle due fiere finirebbe con il danneggiare la loro manifestazione. Ciò che non sembra probabile, tenuto conto che il salone genovese è una manifestazione a livello internazionale, mentre quella napoletana è soltanto a livello nazionale. Nonostante le proteste dell'ente fiera e

della opinione pubblica genovesi, il ministro dell'industria non ha ancora ritenuto di dover intervenire per chiarire fino in fondo i veri termini di questa polemica destinata ad avere ripercussioni negative su tutto il settore nautico. (4-00275)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di revoca dell'autorizzazione a tenere il XII salone nautico internazionale di Genova dal 25 novembre al 4 dicembre 1972, si è reso necessario in quanto il provvedimento autorizzativo della manifestazione era stato disposto successivamente al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5, con cui è trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di provvedere in materia.

Si assicura l'interrogante che è in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri un nuovo provvedimento con il quale viene autorizzato lo svolgimento del XII salone nautico di Genova dall'1 al 10 dicembre 1972, così come richiesto dall'ente fieristico di quella città.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del malumore creatosi nell'ambiente della scuola media in seguito alle allarmanti notizie secondo le quali gli insegnanti abilitati nell'ultima sessione di esami indetta nell'agosto 1969 e svoltasi nel 1970 sono invitati a presentare con urgenza la documentazione per il loro inserimento nelle graduatorie per l'assunzione in ruolo.

Gli insegnanti abilitati da anni e più precisamente i riservisti della legge n. 603, articolo 7, paventano, come purtroppo già avvenuto in passato, di essere scavalcati, per lo meno allineati agli ultimi abilitati. I riservisti infatti saranno inclusi nella stessa graduatoria degli abilitati nel 1968 pur dovendo il loro ingresso in ruolo risalire al 1° ottobre 1966 a tutti gli effetti.

L'interrogante chiede la pubblicazione delle graduatorie, attese da anni, per l'inserimento nei ruoli della scuola media. (4-00530)

**RISPOSTA.** — L'interrogante ha chiesto di conoscere:

a) se gli insegnanti abilitati nella sessione di esami indetta nell'agosto 1969 e svoltasi nel 1970 siano stati invitati da questo Ministero a presentare la documentazione per il

loro inquadramento in ruolo, con ciò determinando malumore nell'ambiente della scuola media;

b) se gli insegnanti abilitatisi nella sessione « riservata » indetta ai sensi dell'articolo 7 della legge del 1966, n. 603, saranno scavalcati da altri abilitatisi successivamente, ivi compresi gli abilitati del 1968;

c) quando saranno pubblicate le graduatorie dei cosiddetti « riservisti ».

In merito al punto in a) si fa presente che non risulta il malumore che si sarebbe diffuso nell'ambiente della scuola dal momento che l'assunzione in ruolo di coloro che si abilitano all'insegnamento successivamente all'anno 1968 è prevista dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, articolo 7 e seguenti ed il relativo decreto applicativo è tuttora in corso di predisposizione.

A parte la considerazione che tale legge espressamente stabilisce che questi ultimi abilitati saranno collocati in graduatorie permanenti da « utilizzare dopo che siano esaurite le corrispondenti graduatorie compilate agli stessi fini ai sensi di precedenti leggi », si precisa che non essendo ancora uscito il relativo bando, nessun invito a presentare documentazione è stato fatto da parte di questa amministrazione.

In merito al punto in b) si fa presente che ai sensi della legge 11 novembre 1971, gli insegnanti che hanno consentito la abilitazione prevista dall'articolo 7 della legge del 1966, n. 603, (riservata): sono collocati nelle stesse graduatorie nazionali relative agli abilitati nella sessione di esami indetta con decreto ministeriale 18 agosto 1968, per cui non sussiste il paventato « scavalcamento ».

Né sussiste il paventato « scavalcamento » da parte di coloro che si abilitano in epoca successiva all'anno 1968 in quanto tutti costoro, per quanto detto in relazione al punto a), saranno immessi nei ruoli successivamente agli inclusi in graduatorie formulate ai sensi di precedenti leggi.

In merito al punto in c) si fa presente che le graduatorie relative alla immissione in ruolo degli abilitati nella sessione riservata *ex* legge n. 603 e nella sessione ordinaria *ex* decreto ministeriale 15 agosto 1968 sono in corso di elaborazione e, presumibilmente, saranno pronte nel prossimo mese di settembre.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BOFFARDI INES E PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come mai non vengano corri-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

sposte agli invalidi civili che frequentino i corsi di addestramento le indennità di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482. (4-00903)

**RISPOSTA.** — Gli invalidi civili, riconosciuti tali dall'apposita commissione sanitaria provinciale, che frequentino i corpi di addestramento professionale istituiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fruiscono dell'indennità di frequenza ai corsi medesimi, ai sensi dell'articolo 24 della legge 30 marzo 1971, n. 118 (lire 600 per ogni giornata di frequenza).

*Il Ministro: COPPO.*

**BORTOT.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio in cui sono venuti a trovarsi i proprietari di automezzi delle zone di Feltre, Calalzo, Cortina d'Ampezzo, Agordo, Santo Stefano di Cadore in provincia di Belluno i quali, a seguito dell'abolizione dei recapiti e per le revisioni dei loro automezzi a partire dal 1° giugno 1972, dovranno recarsi tutti nel capoluogo di Belluno per la detta operazione. Il provvedimento adottato deriva dal fatto che la direzione provinciale della motorizzazione civile di Belluno dispone di solo 7 addetti, gli stessi di 10 anni fa, mentre gli automezzi in questo periodo sono triplicati e le mansioni del personale addetto sono aumentate.

L'interrogante chiede se sia opportuno ripristinare i recapiti recentemente aboliti per le revisioni degli automezzi dotando l'ufficio di Belluno di personale sufficiente ed adeguato alle esigenze, con assunzioni sul posto. (4-00555)

**RISPOSTA.** — Il concentramento nell'ufficio di Belluno del lavoro di revisione degli autoveicoli precedentemente svolto in altre sedi della provincia è stato determinato da contingenti difficoltà organizzative relative particolarmente alla carenza di personale, connesse con la trasformazione da regionali a provinciali degli uffici periferici della MCTC in conseguenza del passaggio alle regioni delle direzioni compartimentali. Né appare possibile superare tali difficoltà mediante assunzioni di personale sul posto per i noti divieti di carattere generale di assunzioni senza concorso.

Si assicura, comunque che alle esigenze prospettate dagli interroganti è stato possibile venire incontro con l'assegnazione avvenuta

in questi giorni di altre unità di personale. Pertanto la locale direzione provinciale provvederà a ripristinare al più presto, e in ogni caso non oltre il 1° settembre 1972, le sedi operative precedentemente soppresse.

*Il Ministro: BOZZI.*

**BUSETTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta avanzata dai lavoratori della SNIA Viscosa di Padova - colpiti già da molto tempo dalla riduzione dell'orario di lavoro a zero ore per cessato funzionamento di reparti fondamentali - di ottenere il rinnovo per altri tre mesi di benefici previsti dalla legge n. 1115 per la Cassa integrazione; i lavoratori della SNIA di Padova sono consapevoli che il problema investe analoghe situazioni esistenti nelle fabbriche dello stesso gruppo di altre quattro province e auspicano una linea favorevole per tutti.

Per sapere quale sia l'intendimento del ministro nei confronti della succitata richiesta il cui soddisfacimento è molto atteso dalle maestranze interessate. (4-00455)

**RISPOSTA.** — Il 3 agosto 1972, questo Ministero ha trasmesso a quello del tesoro, per la controfirma, il decreto che proroga a 9 mesi il trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali produttrici di fibre artificiali e sintetiche nelle province di Padova, Napoli, Milano, Torino e Vercelli.

In base a tale provvedimento, gli operai della ditta SNIA-Viscosa di Padova, sospesi dal lavoro, potranno beneficiare degli ultimi 3 mesi del citato trattamento straordinario integrativo.

*Il Ministro: COPPO.*

**CALABRÒ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in sede di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante « Benefici a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » alcuni enti chiedono agli ex combattenti la presentazione di una dichiarazione comprovante la « partecipazione ad operazioni di guerra » oltre al foglio matricolare o allo stato di servizio;

2) se, considerato che la qualifica di « ex combattente » risulta ufficialmente dal foglio matricolare o dallo stato di servizio, ritenga che la richiesta dichiarazione di « partecipazione ad operazioni di guerra » possa determinare limitazioni, condizionamenti o forse anche disapplicazione della volontà del legislatore che, nell'approvare la legge 24 maggio 1970, n. 336, ha specificatamente inteso dettare delle norme che si pongono al di là ed al di fuori di quanto previsto dal decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 e dalla successiva legge di ratifica del 23 febbraio 1952, n. 93, che prevedono la concessione di benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale;

3) se, considerato che il Consiglio di Stato, nella adunanza della commissione speciale del 12 novembre 1970, n. 2386/70-43/70, ha ritenuto che i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno indubbiamente carattere eccezionale, sia per la loro inconsueta portata, sia per la temporaneità della loro durata, per cui si distinguono nettamente dalle normali agevolazioni economiche e di carriera concesse in via permanente ai pubblici dipendenti ex combattenti; ritenga opportuno far pervenire a tutti gli enti interessati una precisazione che, chiarendo la eccezionalità della legge 24 maggio 1970, n. 336, ne postuli l'applicazione al di fuori dei rituali criteri, procedure e documentazioni seguiti e chiesti in sede di attuazione delle disposizioni che concedono in via permanente benefici di carriera ed economici a pubblici dipendenti ex combattenti. (4-00442)

RISPOSTA. — La qualità di ex combattente, che dà diritto ai benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, non è diversa da quella che dà diritto ad altri benefici previsti dalle norme in vigore: identica è, perciò, la documentazione necessaria a dimostrare la suddetta qualità.

*Il Sottosegretario di Stato:* EVANGELISTI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai la direzione provinciale delle poste di Catania tenga chiuso, da tanti mesi, l'ufficio postale di via Carducci 23, di Catania; e per sapere se intenda intervenire perché detti locali siano aperti al pubblico per evitare disagi ai cittadini della zona, e particolarmente ai pensionati. (4-00499)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, accertata la necessità di istituire un ufficio postale succursale in Catania, nella zona di via Carducci, partecipò, fin dal novembre del 1970, alla competente direzione provinciale l'autorizzazione ad espletare le pratiche necessarie per l'apertura del nuovo ufficio e la conseguente ricerca dei necessari locali.

Il citato organo, dopo lunghe e laboriose trattative, soltanto nell'ottobre del successivo anno 1971 poté procedere alla stipula del contratto di affitto dei locali, con decorrenza 1° dicembre 1971. Nel frattempo il competente ufficio lavori delle poste e telegrafi di Messina, provvedeva a redigere l'apposita relazione tecnica ai fini dell'arredamento dell'ufficio stesso, ivi compresa la fornitura del bancone-sportelleria ed i relativi accessori.

Tuttavia la fornitura dell'arredamento, commissionata alla ditta Simet di Palermo, non è stata ancora consegnata nonostante i reiterati solleciti.

Comunque quest'amministrazione allo scopo di far cessare i disagi dell'utenza interessata, ha disposto che, in attesa della consegna da parte della citata ditta Simet dell'arredamento, venissero adattati e collocati nell'ufficio di che trattasi dei banconi sportelleria in disuso, sì da rendere possibile l'apertura dell'ufficio stesso, che è avvenuta il 1° luglio 1972.

*Il Ministro:* GIOIA.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se voglia prestare particolare attenzione al diffuso fenomeno del monopolio delle sale cinematografiche — che si risolve in un controllo del mercato cinematografico, nocivo alla libera concorrenza ed agli spettatori — sovvenzionato purtroppo dallo Stato, tramite le disposizioni legislative dei provvedimenti a favore della cinematografia. (4-00503)

RISPOSTA. — Avuto riguardo alle osservazioni formulate dall'interrogante in merito alla esistenza di un diffuso fenomeno di monopolio delle sale cinematografiche, si fa presente che, in materia di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio cinematografico, questo Ministero non può che attenersi al disposto dell'articolo 31 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, il quale dispone che « i criteri per la concessione dell'autorizzazione sono determinati ogni due anni con decreto del Ministro per il turismo e lo spettacolo, sen-

tito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, sulla base dell'incremento della frequenza degli spettatori e delle giornate di attività verificatisi in ciascun comune o frazione o località, nelle sale cinematografiche funzionanti da almeno un biennio ».

È evidente che il decreto di competenza ministeriale risulta vincolante dai criteri predetti che non sembra possano offrire il fondamento per la creazione di un fenomeno monopolistico.

Si rileva per altro che la disciplina della materia potrà essere migliorata in sede di revisione della legge sulla cinematografia.

*Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.*

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere se sia vero che è allo studio in Italia l'istituzione di una tassa sul vino, su suggerimento della CEE e se ritenga l'applicazione di tale tassa sul vino nel nostro paese, un provvedimento contro uno dei prodotti di più largo consumo popolare, un provvedimento grandemente nocivo all'agricoltura italiana. (4-00510)

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente nella seduta del 19 luglio 1972 della Camera dei deputati, in sede di risposta alla analoga interrogazione n. 3-00153 del deputato Giannini, le autorità e le delegazioni del nostro paese non hanno tralasciato alcuna occasione per affermare la netta opposizione italiana al progetto di direttiva della Commissione della CEE concernente l'applicazione di una accisa sul vino, che comprometterebbe l'economia della vitivinicoltura nazionale.

Si è contestata, da parte italiana, l'analogia tra vino e birra, che viene invocata dalla Commissione CEE per giustificare la proposta come necessaria ad evitare una discriminazione a danno della birra. Si tratta — è stato fatto rilevare — di due bevande la cui produzione ha origini completamente diverse: il vino essendo un prodotto tipicamente agricolo; la birra, invece, il prodotto di un preciso processo tecnologico industriale.

Non si è, inoltre, mancato di porre nel dovuto rilievo che, ove venisse assoggettato al diritto di accisa, il vino risulterebbe penalizzato nei riguardi delle bevande analcoliche che non sono sottoposte ad analogo gravame. E, come il vino, ne risulterebbero scoraggiate e danneggiate tutte le bevande a

base di vino, cioè il vermouth, gli amari, gli aperitivi, ecc.

Per tutte queste ragioni, rimane fermo e deciso il rifiuto italiano alle proposte della Commissione CEE in materia di accisa sul vino.

L'Italia, anzi, auspica che si addivenga ad una armonizzazione delle legislazioni in materia fiscale attualmente in vigore nei paesi della comunità, nel convincimento preciso che da tale armonizzazione deriveranno per tutti sensibili vantaggi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga doveroso un proprio intervento per smantellare la livida faziosità della RAI-TV contro nazioni, uomini e valori che rappresentano l'occidente.

In particolare si intende sapere se il Governo approvi la trasmissione andata in onda alla TV giovedì sera 22 giugno 1972, per il programma *Una donna, un paese*, in cui i dirigenti dell'ente televisivo di Stato, come precedentemente avevano fatto rappresentare l'India da Indira Ghandi, Israele da Golda Meyer e così via, per nuocere all'America e propagandare dai teleschermi italiani il marxismo, hanno ritenuto fare rappresentare la nostra nazione alleata dall'attricetta rivoluzionaria Jane Fonda, esaltatrice dei valori del comunismo, e certamente non presidentessa degli USA — come la Ghandi dell'India e Golda Meyer di Israele — né, di certo, benemerita esponente del suo paese. (4-00512)

RISPOSTA. — La scelta dei personaggi che hanno formato oggetto delle trasmissioni televisive della serie *Una donna, un paese* è stata fatta seguendo criteri di emblematicità umana e culturale e non di rappresentatività politica. Infatti, in tali trasmissioni, sono stati affiancati, a donne politicamente impegnate, ritratti di donne benemerite in altri campi.

Per quanto concerne, in particolare, gli Stati Uniti, si ricorda che sono state realizzate oltre quella su l'attrice Jane Fonda anche altre trasmissioni dedicate a Coretta King, Wilma Rudolph, Margaret Mead e Betty Freidan.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.*

CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le assegnazioni provvisorie per gli insegnanti elementari non trovano occasione in una norma di diritto positivo, ma trovano giustificazione nell'ambito dei provvedimenti discrezionali del Ministero, intesi a migliorare la situazione familiare e ambientale del docente e conseguentemente a metterlo in condizioni di serenità tali per cui più proficuo risulti il suo magistero — se ritenga opportuno, tenendo presente questa volta direttamente l'interesse dei fruitori del servizio scolastico, di un ampliamento o quanto meno di una estensione della ordinanza sulle assegnazioni provvisorie.

Premesso infatti che l'assegnazione provvisoria può essere chiesta solo dagli insegnanti ordinari di ruolo normale (e tale limitazione si giustificerebbe se gli insegnanti in soprannumero e straordinari effettivamente prestassero servizio secondo la *ratio iuris* e con le forme che la loro situazione giuridica impone), si propone di estendere la possibilità di chiedere l'assegnazione provvisoria a tutti gli insegnanti ed indipendentemente dai motivi familiari, anche soltanto per continuità didattica e cioè nello stesso plesso scolastico dove il maestro ha prestato servizio l'anno precedente. Superfluo sottolineare il vantaggio didattico di un tale provvedimento, mentre sembra di poter affermare che, ove l'assegnazione di tale tipo fosse limitata alla disponibilità effettiva del posto richiesto, dopo tutte le operazioni di trasferimento e di assegnazione provvisoria normale, nessun pregiudizio o lesioni di diritto o di interessi si verificerebbe, in quanto la scelta delle sedi a chi ne ha diritto per anzianità o per particolari situazioni di famiglia resterebbe impregiudicata e il numero delle sedi stesse riservate agli idonei e agli eventuali incarichi rimarrebbe inalterato.

Un'ordinanza, anche diramata a settembre, nei limiti precedentemente indicati, potrebbe essere attuabile sin dal prossimo anno scolastico, secondando l'aspirazione di molte famiglie che richiedono la permanenza della stessa insegnante nella classe. (4-00378)

RISPOSTA. — Per assicurare una maggiore continuità didattica, nel preminente interesse degli alunni, sarebbe necessario contenere maggiormente gli annuali cambiamenti di sede da parte dei docenti; la estensione del movimento, così come proposta dall'interrogante, non sembra rispondere a tale preminente esigenza di continuità didattica.

Conseguentemente, questo Ministero ritiene che la vigente disciplina delle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari sia la più idonea a contemperare le esigenze familiari dei docenti con quelle didattiche degli alunni.

*Il Ministro:* SCALFARO.

CARDIA E MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quale sia il giudizio del Governo sugli interventi gravissimi operati sia dalle forze di polizia sia dalla procura della Repubblica di Cagliari nei confronti dei lavoratori della metallotecnica Pianelli di Porto Vesme (Sulcis) i quali sono stati costretti ad una lotta dura per strappare elementari diritti di libertà e di sicurezza sul lavoro nonché per richiamare il Governo a tener fede agli impegni di mantenimento e allargamento dell'occupazione, assunti molto tempo addietro, in particolare dal Ministero delle partecipazioni statali, di fronte alle autorità e alla opinione pubblica della Regione sarda;

2) in particolare quale sia la posizione del Governo sui fermi, sulle denunce in massa, sugli arresti di dirigenti sindacali e di operai (due dei quali sono stati, alcuni giorni fa, incarcerati e sono tuttora detenuti), sulla base di incriminazioni pesanti che non tengono conto alcuno del clima di esasperazione determinato nella fabbrica e nella zona dalle condizioni drammatiche di vita e di lavoro;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere per riportare a Porto Vesme e in tutta la zona la serenità e per garantire il pieno rispetto della legalità costituzionale, degli impegni assunti, dei diritti sindacali.

(4-00683)

RISPOSTA. — Fin dall'inizio del corrente anno, le maestranze delle varie imprese operanti nel comprensorio industriale di Porto Vesme scesero in agitazione, con alternanze di scioperi e di rivendicazioni varie, fra cui il mantenimento dei livelli occupativi, una nuova politica di rilancio economico, la costruzione di nuovi impianti industriali, la abolizione del lavoro straordinario, ecc..

Nel mese di aprile 1972, a seguito dell'intervento degli organi nazionali e regionali, fu ripreso il lavoro in tutte le aziende, ad eccezione della « Metallotecnica sarda », i cui 640 operai decisero di continuare lo sciopero a tempo indeterminato, in quanto la di-

reazione dell'azienda non aveva accolto una serie di rivendicazioni avanzate dai dipendenti.

Fu, pertanto, decisa ed attuata l'occupazione dello stabilimento ed impedito l'ingresso e l'uscita degli automezzi e, spesso, degli impiegati e di un caporeparto.

La tensione degli animi, anche per la presenza sul posto di numerosi elementi aderenti a movimenti extraparlamentari di estrema sinistra, andò acuendosi di giorno in giorno, tanto che detto caporeparto, oltre ad essere oggetto di violenze e di minacce, fu anche percosso dai più scalmanati.

Il 24 maggio 1972, nel corso di una manifestazione di protesta svoltasi all'interno dello stabilimento, fu tratto in arresto l'operaio Bruno Salaris, di anni 26, per avere oltraggiato il comandante la compagnia carabinieri di Iglesias; per lo stesso reato, fu denunciato, a piede libero, per trascorsa flagranza, l'altro operaio Giuseppe Ferraro, di anni 37. I predetti, il 7 luglio 1972, sono stati condannati dal pretore di Iglesias a 4 mesi e 15 giorni di reclusione per il reato loro ascritto, con il doppio beneficio della non iscrizione e della sospensione condizionale della pena.

Anche su specifiche denunce degli interessati, sono stati poi deferiti complessivamente all'autorità giudiziaria, nel decorso mese di maggio 1972: 85 operai e due estranei allo stabilimenti, per arbitraria occupazione di azienda industriale; 20 operai per ingiurie, violenza privata, percosse, minaccia ed arbitraria occupazione di azienda industriale.

Il 5 luglio 1972, su querele presentate dagli interessati, i carabinieri del posto hanno denunciato all'autorità giudiziaria altri 10 operai della « Metallotecnica » i quali, il precedente giorno 31 unitamente a numerosi altri compagni di lavoro non identificati, si erano abbandonati ad atti di violenza su persone e cose nell'interno del contiguo stabilimento « Alsar », i cui operai non avevano aderito all'invito loro rivolto di effettuare uno sciopero di solidarietà.

Due dei sopraindicati 10 operai, il successivo giorno 8, sono stati tratti in arresto su ordine di cattura emesso dalla locale procura della Repubblica che ha elevato a loro carico anche l'imputazione di istigazione a delinquere.

Tutti i sopraindicati procedimenti penali sono attualmente in fase istruttoria.

Si aggiunge, infine, che il 17 luglio 1972, i dipendenti della « Metallotecnica », a se-

guito di un fattivo intervento svolto dai competenti organi regionali e dagli esponenti delle tre organizzazioni sindacali, hanno ripreso il lavoro, per cui la situazione è ritornata normale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
COTTONE.

**CARRI, GIADRESCO E FLAMIGNI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio che si è verificato presso l'ufficio postale di Cesenatico dove il 7 luglio 1972 un funzionario si è rifiutato di effettuare la spedizione del seguente telegramma: « tutti i lavoratori della casa di vacanze del comune di Reggio Emilia a distanza di 12 anni dal sacrificio di 5 cittadini uccisi dalla polizia nella lotta contro l'oppressione, esprimono la loro fermezza nel continuare la lotta contro ogni tipo e forma di oppressione e sfruttamento dell'uomo » consegnando il testo alla pretura locale ritenendo che potessero essere individuati gli estremi di reato.

L'episodio è tanto più grave e inammissibile se si pensa che la stessa magistratura ha affermato la responsabilità delle forze di polizia per la morte dei 5 cittadini reggiani caduti il 7 luglio del 1960.

Gli interroganti chiedono pertanto quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per richiamare al rispetto della legalità l'ufficio postale di Cesenatico e per rimuovere quelle disposizioni regolamentari che, in contrasto con i principi della Costituzione, potrebbero indurre funzionari ad atti illegali ed arbitrari quali quello accaduto a Cesenatico. (4-00694)

**RISPOSTA.** — L'ufficio poste telegrafico di Cesenatico, ha sottoposto all'esame del pretore il testo del telegramma, di cui è cenno nell'interrogazione, in quanto aveva ritenuto di riscontrare nel testo di esso espressioni tendenziose.

Tale carattere è stato riconosciuto anche dal magistrato, il quale, per altro, non avendo ravvisato nel telegramma in questione la presenza di elementi di reato, ne ha disposto l'inoltro, cosa che l'ufficio interessato ha provveduto a fare trasmettendo il telegramma stesso alle ore 16,50 del successivo giorno 8 luglio 1972.

In definitiva va quindi precisato che l'ufficio di Cesenatico ha agito nel pieno rispetto della legalità, applicando, come era suo do-

vere, non una disposizione regolamentare, ma una precisa disposizione di legge (articolo 13 del codice postale, modificato dalla legge 20 dicembre 1966, n. 1114).

*Il Ministro:* GIOIA.

CASCIO E FAGONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere che siano date urgenti e precise disposizioni agli uffici interessati perché vengano rimossi gli ostacoli che hanno, fino ad ora, impedito che l'ufficio postale di Gravina — allogato in un tugurio nonostante che la popolazione sia cresciuta da 2.972 unità nel 1962 a 9.666 del 1972 — sia sistemato in locali idonei a soddisfare le sempre crescenti esigenze dell'importante centro turistico etneo, locali che pure esistono nel comune secondo le segnalazioni fatte reiteratamente da anni dal sindaco di Gravina alla direzione provinciale delle poste di Catania.

(4-00046)

RISPOSTA. — Il problema di dare una migliore sistemazione all'ufficio postale di Gravina è stato avvertito dall'amministrazione ancor prima che pervenissero segnalazioni in proposito da parte dell'autorità comunale e cioè sin dall'aprile 1970, a seguito della visita effettuata presso lo stesso ufficio da un funzionario ispettivo.

Tuttavia le difficoltà incontrate nella ricerca di locali idonei alle esigenze dei servizi di questa amministrazione, non hanno consentito di risolvere il problema della sistemazione dell'ufficio postale di Gravina in breve tempo; solo di recente, infatti, è stato possibile reperire un locale pienamente rispondente e per il quale è in corso presso la direzione provinciale postale di Catania la stipula del contratto di locazione.

È perciò possibile prevedere che entro la fine del prossimo mese di settembre i nuovi locali potranno essere sistemati con l'esecuzione delle opere previste e con la fornitura del necessario arredamento.

*Il Ministro:* GIOIA.

CASTELLI, PANDOLFI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA E VICENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se ritenga di dissolvere le perplessità derivanti dalle contraddittorie notizie sulla

destinazione degli stanziamenti per 400 miliardi, previsti nel programma poliennale delle ferrovie dello Stato e sulla considerazione prioritaria dei trasporti dei lavoratori « pendolari » nell'area metropolitana milanese;

b) se possa, in particolare precisare entità, modi, tempi di intervento sui tronchi ferroviari Milano-Usmate-Bergamo, Milano-Treviglio-Cremona e sul tratto Treviglio-Brescia della linea Milano-Venezia. (4-00965)

RISPOSTA. -- Il problema del trasporto dei viaggiatori pendolari da e per i grandi centri urbani è sempre stato ed è tuttora alla costante attenzione dell'azienda delle ferrovie dello Stato, la quale, compatibilmente con i finanziamenti disponibili non manca di adottare i possibili provvedimenti per il miglioramento dei relativi servizi.

In particolare, mercé i finanziamenti accordati nel quadro del noto piano decennale delle ferrovie dello Stato sono già stati eseguiti importanti interventi agli impianti ed al materiale rotabile che hanno sortito notevoli risultati.

Per altro — trattandosi di servizi, il cui espletamento pone alle ferrovie dello Stato gravosi vincoli per i ristretti margini di tempo in cui essi si concentrano in determinati periodi della giornata, per il sovrapporsi, sulle tratte interessate, delle relazioni vicinali con quelle a lungo percorso, aventi caratteristiche del tutto diverse, ed, infine, per la forte quantità di veicoli in contemporanea utilizzazione che detti trasporti pendolari richiedono — per una adeguata soluzione del problema risultano necessari notevolissimi ulteriori interventi che vengono tenuti in evidenza ai fini della loro esecuzione nel quadro dei futuri programmi aziendali.

È stato recentemente presentato al Parlamento il disegno di legge per un finanziamento-ponte destinato alla realizzazione di un programma di opere e forniture dell'importo di 400 miliardi, mentre è all'esame del CIPE il piano poliennale delle ferrovie dello Stato nel quadro delle linee e degli obiettivi del secondo piano economico nazionale.

Nel programma di utilizzo del cennato fondo di 400 miliardi si conta di inserire importanti provvedimenti che comporteranno vantaggi per i trasporti pendolari della regione lombarda, quali il completamento del quadruplicamento del tratto Milano Rogoredo-Melegnano, l'elettrificazione delle linee Treviglio-Cremona e Cremona-Codogno (compresa sistemazione impianti ed ACEI stazione

Cremona e Telecomando P M fra Cremona e Olmeneta), l'installazione del blocco automatico del nodo di Milano. Altri vantaggi deriveranno ai trasporti dei pendolari dalla prevista costruzione, a carico dello stesso fondo di 400 miliardi, di nuovi mezzi rotabili specializzati.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha inoltre in programma, compatibilmente con l'entità degli ulteriori finanziamenti che le verranno concessi, di provvedere al proseguimento del quadruplicamento della Milano-Bologna, al quadruplicamento della linea Milano-Pioltello-Treviglio, al raddoppio del tratto Treviglio-Bergamo, all'estensione della trazione elettrica sulla Seregno-Usmate e all'allestimento di un ulteriore aliquota di nuovo materiale rotabile specializzato.

*Il Ministro: BOZZI.*

**CATANZARITI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno, in considerazione delle particolari condizioni di diritto, merito e disagio economico degli interessati, concludere positivamente l'istruttoria delle domande relative alle richieste di benefici previsti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18, domande avanzate da diversi anni da:

1) Calabrese Carmine fu Vincenzo, nato a San Roberto (Reggio Calabria) il 20 settembre 1899. Chiamato alle armi il 16 luglio 1917. Destinato al IV fanteria di Catania. Al fronte, in prima linea, dal 20 novembre 1917 alla fine della guerra. Congedo nel gennaio 1919;

2) Bova Antonio nato a San Roberto nel 1894. In prima linea durante la guerra 1915-1918 per oltre un anno;

3) Laganà Francesco nato a San Roberto il 23 maggio 1896. Mitragliere in prima linea sul Piave dal gennaio 1918 alla fine della guerra;

4) Nucera Pantaleo nato a Condofuri il 29 dicembre 1894. Per molto tempo (oltre un anno) in prima linea alla guerra 1915-18;

5) Florio Giuseppe nato a Pellegrina di Bagnara il 12 giugno 1896. Posizione numero 0966571. Riconoscimento onorificenza di Vittorio Veneto. Documentazione e ricorso inoltrato nel marzo 1971;

6) Giordano Giovanni fu Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 28 maggio 1898. Guerra 1915-18, 86° fanteria, 116° reggimento. Combattente in prima linea sul monte Gabriele e sul monte Grappa;

7) Calabrò Antonino, nato e residente a Motta San Giovanni (Reggio Calabria). Ha combattuto in trincea, in prima linea, dal 1° febbraio al 28 ottobre 1918, come risulta dal nastrino matricola n. 9907. Aggregato al 1° Reggimento alpini Mondovì, battaglione Monteclapiè, 114ª compagnia (compagnia di 500 elementi di cui ben 400 soldati caduti in un attacco del nemico). Fatto ricorso il 23 agosto 1971;

8) D'Agostino Vincenzo, nato a Canolo nel 1898. Combattente nella guerra 1915-18, prese parte in azione di prima linea dal giugno 1917 al 30 ottobre 1918, poi prigioniero fino alla fine della guerra.

I sopra specificati hanno già inviato la documentazione richiesta (foglio matricolare) e l'eventuale mancanza di notizie dettagliate e precise non dipende dagli interessati.

Tenuto conto dell'età avanzata degli interessati, l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno sollecitare con urgenza la definizione delle pratiche per evitare che i riconoscimenti e l'assegno avvengano in forma postuma mentre, trattandosi di contadini e braccianti, l'assegno vitalizio può rappresentare un minimo indispensabile ed avere un positivo effetto e beneficio soprattutto se corrisposto in vita. (4-00549)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi dei nominativi indicati nell'interrogazione è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche degli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazioni in tal senso sono state già fatte agli interessati.

*Il Ministro: TANASSI.*

**CATANZARITI E PICCIOTTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione lamentata dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Rossano per l'insufficienza dell'organico dei funzionari di cancelleria del tribunale e delle preture dipendenti di Rossano (Cosenza).

Tale carenza (si pensi che il tribunale ha soltanto due funzionari oltre il cancelliere capo, mentre quasi tutte le preture sono prive di funzionari) crea notevoli difficoltà per il funzionamento degli uffici giudiziari e determina un considerevole arresto di lavoro con le intuibili negative conseguenze.

Si chiede di sapere, quindi, i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare i notevoli inconvenienti lamentati, causa

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

di largo malcontento tra gli avvocati e la popolazione, che hanno giustamente manifestato la loro protesta ripetutamente, protesta che può sfociare in un'azione di lotta più massiccia. (4-00779)

RISPOSTA. — Circa la lamentata situazione dell'organico dei funzionari di cancelleria del tribunale di Rossano, ufficio per altro con scarsa pendenza (al 31 dicembre 1971: cause civili 350, procedimenti penali 129) si fa presente che su sei posti di cancelliere previsti dalla pianta organica sono in atto vacanti il posto di dirigente la cancelleria ed un posto in sottordine della carriera direttiva. Nella pretura di Rossano è vacante un posto di cancelliere su due, mentre in quelle di Corigliano Calabro e di Cropolati sono rispettivamente, vacanti i posti, unici in pianta, di dirigente la cancelleria. Nelle rimanenti preture del circondario (Campana, Cariatì e San Demetrio Corone) l'organico dei cancellieri è al completo.

Chiarita, in tal modo, la situazione degli indicati uffici che non appare, in relazione a quella di analoghi uffici giudiziari, della gravità segnalata, questo Ministero ritiene di poter provvedere alla copertura del posto vacante di dirigente la cancelleria del tribunale di Rossano in occasione della nomina e destinazione dei neo cancellieri capi di tribunale di prima classe, i cui scrutini sono in corso.

Per quanto riguarda le rimanenti riferite vacanze, attesa l'attuale carenza di funzionari di cancelleria e di aspiranti agli uffici giudiziari del circondario, si provvederà, se non si presenteranno altre occasioni favorevoli, dopo l'espletamento del concorso a 284 posti di segretario del ruolo della carriera di concetto.

Nel frattempo i servizi di cancelleria nelle preture di Corigliano Calabro e Cropolati, prive, come si è detto, dell'unico cancelliere previsto dalla pianta organica, vengono assicurati dal capo della corte d'appello, in base al disposto del terzo comma dell'articolo 75 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, mediante l'applicazione alle preture stesse di funzionari del distretto.

Il Ministro: GONELLA.

CATTANEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) in data 19 maggio 1972 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con suo decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 137 del 27 maggio 1972, autorizzava che il 12° salone nautico internazionale di Genova si potesse tenere dal 25 novembre al 4 dicembre di quest'anno e ciò in accoglimento delle richieste della Unione nazionale cantieri industrie nautiche ed affini e dell'Ente fiera internazionale di Genova;

b) notizie di stampa, darebbero per certo che lo stesso ministro con successivo decreto, a distanza di venti giorni, avrebbe revocato l'autorizzazione di cui sopra;

c) tutto ciò ha creato comprensibile disorientamento e disagio negli industriali del settore, negli operatori economici e del turismo a livello nazionale, nonché disagio nella città di Genova, che con cospicui sacrifici è diventata ormai l'indiscussa capitale della nautica internazionale.

Tutto ciò premesso, chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di provvedere, stante l'asserita nuova competenza della Presidenza del Consiglio in questa materia a emettere un decreto che, riconfermando la precedente autorizzazione del Ministero dell'industria, consenta una seria programmazione, anche a livello internazionale, di una manifestazione fieristica di conclamata serietà e di rilevantissima ripercussione sulla nostra economia e sul nostro turismo. (4-00175)

RISPOSTA. — Il provvedimento di revoca dell'autorizzazione a tenere il XII salone nautico internazionale di Genova dal 25 novembre al 4 dicembre 1972, si è reso necessario in quanto il provvedimento autorizzativo della manifestazione era stato disposto successivamente al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 5, con cui è trasferito alla Presidenza del Consiglio dei ministri il compito di provvedere in materia.

Si assicura l'interrogante che è in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri un nuovo provvedimento con il quale viene autorizzato lo svolgimento del XII salone nautico di Genova dal 1° al 10 dicembre 1972, così come richiesto dall'ente fieristico di quella città.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

CATTANEI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nell'istituto

di geologia dell'università di Genova, a seguito della denuncia presentata in data 20 aprile 1972 dal direttore dell'istituto professor Floriano Calvino, al rettore dell'università di Genova, alla procura della Repubblica ed al presidente del CNR.

Nella suddetta denuncia il professor Calvino specifica una serie di gravi illeciti di diverso ordine che egli avrebbe accertato nel funzionamento dell'istituto e la cui responsabilità dovrebbe ricadere su coloro che prima del denunciante hanno avuto la direzione dell'istituto.

Si chiede pertanto se il Ministero della pubblica istruzione, a prescindere dalle competenze in materia dell'autorità giudiziaria, intenda intervenire con propria autonoma iniziativa al fine di far luce sulla situazione e ristabilire un clima di fiducia attorno a questo importante istituto universitario e quindi nei confronti di tutta la università genovese. (4-00259)

**RISPOSTA.** — Il professor Floriano Calvino, direttore dell'istituto di geologia dell'università di Genova, con lettera del 7 marzo 1972, ha segnalato alcune presunte irregolarità amministrative connesse alla precedente gestione dell'istituto.

A seguito di tale esposto è stata condotta una inchiesta amministrativa, da parte della università predetta, le cui risultanze ed i relativi atti sono stati trasmessi alla procura della Repubblica di Genova.

Non si è ritenuto, quindi, opportuno disporre accertamenti da parte di questo Ministero fino a che la questione è all'esame della competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CAVALIERE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto ed opportuno emanare, per il prossimo anno scolastico, disposizioni che consentano la conservazione dell'incarico, in caso di malattia, agli insegnanti elementari non di ruolo che abbiano ottenuto la supplenza a tempo indeterminato. (4-00498)

**RISPOSTA.** — La richiesta dell'interrogante ha trovato accoglimento con la circolare ministeriale 30 marzo 1972, n. 104, che indica i limiti entro i quali agli insegnanti elementari non di ruolo, incaricati a tempo indeterminato,

viene conservato il rapporto di impiego qualora siano costretti ad assentarsi per malattia.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**CECCHERINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ravveda la necessità di intervenire nella forma che riterrà più opportuna al fine di annullare la ratifica della giunta provinciale amministrativa di Belluno di una deliberazione del commissario prefettizio al comune di Pieve di Cadore.

La delibera in questione riguarda l'abolizione del sistema di elezione dei consiglieri comunali separatamente per ciascuna frazione in uso da sempre in quel comune, a termini dell'articolo 11 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Tra le motivazioni addotte per tale provvedimento detto commissario ha affermato:

1) che con la elezione a mezzo di liste comunali anziché frazionali si determina una evoluzione in senso democratico della stessa amministrazione comunale;

2) che tutti i partiti, meno quello del PSDI, si sarebbero espressi favorevolmente a questa proposta di modifica del sistema elettorale.

L'interrogazione chiede se risponda alla norma e alla consuetudine che un commissario prefettizio usi poteri non certo di ordinaria amministrazione come nel caso lamentato o invece se decisioni di questa natura, risalenti a tempo indeterminato, non dovrebbero permanere dai rappresentanti genuini il consiglio comunale della volontà popolare direttamente espresso con il voto.

Si richiede, inoltre, per quali motivi detto commissario prefettizio abbia rifiutato la proposta dei rappresentanti del PSDI — dalle cui file da anni è uscito il sindaco del comune — proposta tendente a indire sull'argomento un referendum tra gli elettori di detto comune.

L'interrogante segnala inoltre che in Cadore in numerosi comuni (San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Vodo, Vigo di Cadore, Domegge, Valle di Cadore, Perarolo, Comelico Superiore) il sistema elettivo è quello frazionale cioè identico a quello soppresso in Pieve di Cadore dal commissario prefettizio.

Appare opportuno ricordare che quel sistema elettivo frazionale è in armonia alla esistenza nella zona dell'istituto delle Regole, enti secolari di diritto pubblico, amministranti « usi civici » talvolta di notevole entità eco-

nomica, spesso superiore a quella iscritta nel bilancio comunale territorialmente competente.

Ed infine se sia al corrente della avvenuta raccolta di varie centinaia di firme di elettori del comune in questione apposte a corredo di una dichiarazione di protesta contro il provvedimento commissariale. (4-00164)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 11 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, il provvedimento della giunta provinciale amministrativa, con il quale è stata disposta la revoca della precedente determinazione della giunta stessa concernente il riparto dei consiglieri comunali fra le cinque frazioni del comune di Pieve di Cadore, non costituisce un atto di ratifica della relativa deliberazione del commissario prefettizio, bensì un atto avente carattere sostanziale, adottato su richiesta dello stesso commissario. E ciò è avvalorato dal disposto dell'ultimo comma del citato articolo 11, in base al quale la giunta provinciale amministrativa può provvedere anche d'ufficio a detta revoca.

Circa, poi, l'uso di poteri « non certo di ordinaria amministrazione » da parte del citato commissario prefettizio si precisa che lo stesso ha tutti i poteri che spettano agli organi comunali e, nell'esercizio di tali poteri, egli può adottare ogni provvedimento che ritenga necessario o utile (Consiglio di Stato, sezione V, 6 aprile 1956, n. 223; 29 dicembre 1956, n. 1167; Cassazione civile 22 marzo 1958, n. 970; Consiglio di Stato, sezione V, 7 novembre 1959, n. 736).

In merito alla proposta di indire un *referendum* avanzata dal PSDI, il commissario prefettizio ha ritenuto che lo stesso fosse superfluo, tenuto conto della concorde volontà dei partiti rappresentanti la stragrande maggioranza dell'elettorato e — prescindendo dalla considerazione della inopportunità di tale *referendum* che sarebbe dovuto avvenire in vicinanza delle elezioni politiche — della mancanza, in ogni caso, di tempo per effettuarlo, atteso, altresì, che il sesto comma del citato articolo 11 prescrive che la domanda di modifica del sistema di elezione dei consiglieri comunali debba essere presentata, nel caso che occorra procedere alla rinnovazione del consiglio comunale prima della scadenza del quinquennio, entro 30 giorni dal fatto che ha dato causa alla rinnovazione. Pertanto, avendo il consiglio comunale di Pieve di Cadore preso atto in data 19 febbraio 1972 delle dimissioni di alcuni consiglieri comunali, ed

essendo, quindi, il consiglio stesso scaduto da tale data, la domanda in questione doveva essere prodotta entro il successivo 20 marzo.

Circa l'esistenza, in Cadore, di alcuni comuni nei quali viene seguito il sistema elettivo frazionale, si fa presente che l'articolo 10 della nuova legge sulla montagna 3 dicembre 1971, n. 1102, ha dato alle segnalate « regole » la figura giuridica di comunità familiari di diritto privato e che, comunque, l'istituto delle « regole » non esiste in comune di Pieve di Cadore ».

Sembra, inoltre, opportuno far presente che il comune di Vodo di Cadore, citato fra quelli nei quali sarebbe in atto il sistema di elezione dei consiglieri comunali separatamente per frazione, dopo averne chiesta ed ottenuta l'istituzione nel 1946, ne ha richiesto la abolizione con deliberazione del 10 agosto 1970, e la Giunta provinciale amministrativa ha accolto tale richiesta in data 2 ottobre successivo.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**COMPAGNA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda predisporre per affrontare la grave situazione degli enti lirici e in particolare quella dell'ente autonomo San Carlo di Napoli (bilancio di 5 miliardi con un passivo previsto per il 1972 di circa tre miliardi: forse di più, certo non di meno).

L'interrogante richiama specificamente la attenzione del ministro sulle decisioni di questo ente (non confortate da parere favorevole del collegio dei revisori dei conti) che hanno provocato una presa di posizione della giunta regionale campana e una inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Napoli; che si riferiscono ad una lottizzazione fra partiti (DC, PSI e PCI) di « chiamate dirette » (alla vigilia delle elezioni politiche) per incarichi che si era precedentemente stabilito di mettere a concorso; che comunque testimoniano di un disinvolto malcostume politico ed amministrativo; che risultano tanto più gravi quando si mettono in relazione con la dequalificazione artistica del teatro a suo tempo denunciata dal professore Alfredo Parente, dimissionario tre anni or sono dal Consiglio di amministrazione dell'ente per protesta contro il comportamento — prevaricatore sulle esigenze artistiche e culturali — dei membri di origine politica di questo Consiglio; che hanno suscitato pubbliche proteste dei dipendenti e allarman-

ti commenti della stampa nazionale (ultimo in ordine di tempo quello del *Giorno* del 20 giugno 1972). (4-00315)

**RISPOSTA.** — La situazione deficitaria in cui versa l'ente autonomo del teatro San Carlo, è ben nota a questo Ministero ed è attribuibile allo squilibrio finanziario che ha caratterizzato, negli ultimi anni, le gestioni di tutti gli enti autonomi lirici a causa del generale aumento dei costi, in particolare quello relativo al personale, della insufficienza del contributo statale attualmente stanziato e di talune carenze di fondo della vigente legge 14 agosto 1967, n. 800.

Il problema è all'esame di questa amministrazione che ha allo studio un disegno di legge inteso a sanare i disavanzi degli enti in questione e ad aumentare il contributo a carico dello Stato per i prossimi due anni in misura tale da assicurare l'equilibrio finanziario delle gestioni in attesa di una radicale riforma di tutta la materia relativa all'intervento dello Stato a sostegno delle attività musicali.

In merito ai fatti cui si riferisce l'interrogante, va precisato che questo Ministero non appena avuta notizia della deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli con la quale si era disposta la copertura per chiamata diretta di sei posti direttivi, non ha mancato di intervenire tempestivamente, nell'esercizio del potere di vigilanza attribuitogli dalla legge, invitando l'ente a sottoporre al consiglio predetto l'annullamento della delibera di cui sopra ed a sospenderne nel frattempo l'attuazione.

Poiché l'ente, a seguito di conforme decisione adottata dal predetto consiglio ha replicato ai rilievi formulati da questa amministrazione, si è già provveduto a rinnovare l'invito a procedere all'annullamento dei provvedimenti.

Nel frattempo è stata disposta, d'intesa con il Ministero del tesoro, un'indagine amministrativo-contabile, tuttora in corso, sulla gestione dell'ente anche in relazione ai fatti che hanno formato oggetto di un'inchiesta della procura della Repubblica di Napoli.

*Il Ministro:* BADINI CONFALONIERI.

**COVELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere copia integrale del parere (4116) espresso — in sede consultiva — dalla III sezione del Consiglio di Stato nella seduta del 7

giugno 1972 sulla interpretazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, concernente « Estensione dell'equo indennizzo al personale militare », trasmesso a codesto dicastero con nota del predetto Consiglio di Stato n. 233 di protocollo del 24 dello stesso mese; e per conoscere le disposizioni impartite per la definizione delle migliaia di domande presentate dagli interessati e che da oltre un anno giacciono presso la dipendente direzione generale delle pensioni in attesa del parere chiesto al Consiglio di Stato. (4-00787)

**RISPOSTA.** — Si trasmette la copia integrale del parere espresso dal Consiglio di Stato sull'interpretazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, concernente « Estensione dell'equo indennizzo al personale militare ».

È in corso di predisposizione e di diramazione una circolare contenente disposizioni di applicazione della legge suddetta.

*Il Ministro:* TANASSI.

« Vista la relazione del Ministero della difesa (ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione) del 14 giugno 1971 concernente l'interpretazione delle norme della legge 23 dicembre 1970, n. 1094 (estensione dell'equo indennizzo al personale militare).

Vista la pronuncia interlocutoria della III sezione in data 30 novembre 1971 e le relazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 1972 e del Ministero del tesoro del 22 marzo 1972;

Esaminati gli atti e udito il relatore;

Premesso:

Il Ministero della difesa espone che la legge 23 dicembre 1970, n. 1094, ha esteso l'istituto dell'equo indennizzo al personale militare (rinviando, per quanto si riferisce alle modalità per la concessione, alle norme previste per gli impiegati civili dello Stato dagli articoli da 50 a 60 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686). La concessione del beneficio in parola ai dipendenti civili non implica necessariamente la risoluzione del rapporto d'impiego, atteso che la menomazione fisica non sempre è tale da rendere l'impiegato permanentemente inabile al servizio stesso. Per quanto si riferisce al personale militare, tenuto conto che per essi il concetto di idoneità al servizio si presenta con carattere di maggiore rigore, sorge il problema se la concessione dell'equo indennizzo comporti, in ogni caso, la cessazione dal servizio per infermità.

Al riguardo l'amministrazione ritiene che il concetto di idoneità fisica sia pur sempre da intendere in senso non assoluto, ma relativo e concreto, cioè in rapporto a vari elementi (grado rivestito, prestazioni inerenti al ruolo di appartenenza, ecc.) valutati dai competenti organi sanitari in sede di visita medica. Sicché può verificarsi che la perdita dell'integrità fisica sia determinata da un danno alla persona che non leda l'efficienza fisica del soggetto, come la deformazione e lo sfregio. È vero che l'articolo 39, secondo comma, della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali e le analoghe norme riguardanti i sottufficiali e i militari di truppa, prevedendo la cessazione dal servizio del militare il quale abbia conseguito una pensione o un assegno rinnovabile di guerra ascrivibile ad una delle otto categorie della tabella A, pongono una presunzione di idoneità fisica; ma trattasi di presunzione semplice, superabile con un giudizio del collegio medico-legale che dichiari la permanenza dell'idoneità al servizio incondizionato e consenta al militare di essere mantenuto nella posizione di servizio permanente.

Ciò premesso, sembra al Ministero referente possa concludersi che la perdita della integrità fisica, che costituisce il presupposto subiettivo per il sorgere del diritto all'indennizzo in parola, non comporti automaticamente l'inabilità al servizio incondizionato, né faccia venir meno l'idoneità richiesta ai fini dell'avanzamento, a meno che la menomazione stessa non sia giudicata dagli organi sanitari per il suo elevato grado invalidante, incompatibile con l'idoneità al servizio incondizionato.

Per quanto poi si riferisce ai destinatari delle norme contenute nella legge n. 1094, il Ministero difesa esprime l'avvio che essa, indicando come soggetti del diritto all'equo indennizzo il personale militare, comprenda nella sua sfera di applicazione sia i militari del servizio permanente o continuativo, sia quelli del complemento o di leva. Tale assunto troverebbe conferma nell'indicazione contenuta nelle tabelle allegate alla legge, in cui, ai fini della determinazione della misura dell'equo indennizzo spettante ai militari di truppa, è stabilito che si debbe prendere in considerazione lo stipendio o la paga iniziale del grado di sergente (che è quello massimo raggiungibile dai militari di truppa non di carriera) e, per gli appartenenti ai corpi di polizia, al grado di appuntato o equiparato (che è relativo ai militari di truppa dell'arma dei cara-

binieri e degli altri corpi di polizza, in servizio continuativo).

Altra questione, connessa all'applicazione della legge in parola, riguarda la possibilità di liquidare l'equo indennizzo al personale militare cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1970 (data dalla quale la legge ha avuto effetto). In proposito, debbesi tener presente che la persistenza del rapporto d'impiego non è stata considerata dal legislatore *conditio sine qua non* per il riconoscimento dell'indennizzo in esame, il quale compete anche quando la menomazione dell'integrità fisica si manifesta dopo la cessazione del rapporto d'impiego (articolo 51, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957). Ciò che invece assume rilevanza è la data in cui si è verificata la stabilizzazione della menomazione dell'integrità fisica, data che, per poter far luogo alla concessione dell'indennizzo, deve essere posteriore a quella dalla quale la legge è operante.

In relazione a quanto sopra, l'amministrazione ritiene che al personale militare cessato dal servizio prima del 1° gennaio 1970 possa concedersi l'indennizzo in questione, purché la lesione o l'infermità contratta in servizio e per causa di servizio abbia determinato una menomazione dell'integrità fisica stabilizzata o aggravata dopo la data suddetta. In questi casi, il termine di sei mesi fissato, per la presentazione della domanda, dall'articolo 5 del citato decreto n. 686, decorre dalla data di entrata in vigore della legge n. 1094 (27 gennaio 1971), oppure, nell'ipotesi di aggravamento, dalla data in cui si è verificata la menomazione fisica dipendente dall'aggravamento stesso.

Considerato:

1) il primo quesito prospettato dal Ministero della difesa concerne gli effetti della concessione dell'equo indennizzo al personale militare sulla permanenza in servizio degli interessati.

La sezione ritiene di poter condividere le considerazioni — formulate sia dalla referente amministrazione, sia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del tesoro — in base alle quali non vi è un'automatica correlazione fra concessione dell'equo indennizzo al personale militare e idoneità al servizio.

Non vi è dubbio che la prestazione del servizio militare richieda la piena efficienza fisica e, conseguentemente, il requisito della idoneità fisica assunta, per il personale mili-

tare, maggiore rilevanza rispetto a quello richiesto per i dipendenti civili; ma ciò non significa che la concessione dell'equo indennizzo debba necessariamente comportare la cessazione dal servizio. In ogni caso un giudizio sull'idoneità incondizionata al servizio permanente dovrà essere dato dai competenti organi sanitari.

È da tener presente, fra l'altro, che il secondo comma dell'articolo 39 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, consente all'ufficiale, cui sia stata attribuita una pensione vitalizia o assegno rinnovabile, per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, da iscriversi ad una delle otto categorie di cui alla tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni, di rimanere in servizio permanente, a domanda, qualora conservi l'incondizionata idoneità al servizio, accertata dal collegio medico legale;

2) il secondo quesito consiste nello stabilire se fra i soggetti ai quali si applicano le disposizioni contenute nella citata legge n. 1094 siano da comprendere (oltre ai militari del servizio permanente o continuativo) anche quelli di complemento e di leva. Ad avviso della sezione, la risposta non può non essere negativa.

Il presupposto per la concessione dell'equo indennizzo (al personale civile come a quello militare) è pur sempre la sussistenza di un rapporto di impiego pubblico.

Ma questo essenziale elemento manca nella situazione giuridica inerente ai militari di complemento e di leva.

E tale considerazione è avvalorata — tra l'altro — dal fatto che venne già presentata al Parlamento una proposta di legge dell'onorevole Ruffini ed altri, intesa ad estendere agli ufficiali di complemento anche le norme sull'equo indennizzo, proprio perché la normativa recata dalla legge n. 1094, del 1970 non può ritenersi comprensiva anche di tale categoria di militari.

Né può attribuirsi un concreto valore (ai fini della tesi dell'applicabilità della legge *de qua* anche al personale militare di complemento e di leva) all'osservazione formulata dal Ministero della difesa circa l'indicazione contenuta, nelle tabelle annesse alla legge, per la determinazione della misura dell'equo indennizzo spettante ai militari di truppa.

Nemmeno può riconoscersi rilevanza all'altra considerazione, prospettata dal referente Ministero, che le norme sull'equo indennizzo concernente gli impiegati civili dello

Stato sono state estese, con la legge 6 dicembre 1966, n. 1077, anche al personale civile non di ruolo. A tal proposito è sufficiente rilevare, in primo luogo, che il personale civile non di ruolo è pur sempre legato alla amministrazione da un rapporto di impiego (mentre siffatto presupposto difetta nei confronti del personale militare di leva e di complemento) e, in secondo luogo, che l'estensione dell'equo indennizzo a categorie di personale non esplicitamente previste nella legge originaria può avvenire solo per effetto di un ulteriore provvedimento legislativo;

3) il terzo quesito riflette la concessione dell'equo indennizzo al personale cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1970, quando la lesione o infermità, che ha determinato la menomazione dell'integrità fisica, si sia stabilizzata o aggravata dopo la cessazione dal servizio.

La sezione conviene con l'avviso manifestato dal referente Ministero (e condiviso dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero del tesoro) nel senso che può farsi luogo alla concessione dell'equo indennizzo, nei confronti del personale militare cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1970, quando risulti che le infermità o menomazioni, manifestatesi prima di tale data, vengano a stabilizzarsi o aggravarsi dopo la stessa data del 1° gennaio 1970. In questi casi il termine per la presentazione della domanda decorre dal 27 gennaio 1971, data di entrata in vigore della citata legge n. 1094, e nei casi di aggravamento dalla data in cui si è verificata la menomazione fisica dipendente dall'aggravamento stesso.

Per questi motivi, nelle suesposte considerazioni è il parere della sezione ».

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente nel Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Cagliari a causa dei criteri irrazionali seguiti dal funzionario incaricato della dirigenza di quell'ufficio.

Detto funzionario nel marzo del 1972 ha, tra l'altro, compiuto un gesto inqualificabile nei confronti del segretario provinciale di una organizzazione sindacale impedendogli, con la forza e con la minaccia di ricorrere all'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza, di assolvere ai legittimi compiti derivanti dal mandato a lui affidato a tutela dei lavoratori della categoria, giungendo persino a scacciarlo brutalmente, in dispregio dei più elemen-

tari principi riconosciuti alle rappresentanze sindacali nel campo del lavoro e provocando, con il suo comportamento, la reazione del personale dipendente che ha deciso l'astensione dal lavoro in segno di protesta contro la insensibilità del dirigente rivelatosi incapace di un caloroso contatto umano e di un dialogo costruttivo.

Particolarmente riprovevole è la prassi instaurata dal predetto dirigente, il quale vieta sistematicamente l'accesso agli uffici della direzione al personale della carriera ausiliaria che vi si reca per ragioni servizio, ed inoltre si abbandona spesso ad esagerate manifestazioni di ira e di autoritarismo, offensivo nei confronti dei propri dipendenti.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali idonei ed urgenti provvedimenti il ministro intenda promuovere per sanare la intollerabile situazione che si protrae da tempo determinando, in quello ambiente, uno stato di tensione e di agitazione che potrebbe sfociare in atti di vera e propria ribellione ai soprusi del dispotico dirigente. (4-01063)

RISPOSTA. — Sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla scorta delle risultanze che se ne ricaveranno, questa amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

*Il Ministro: GIOIA.*

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di sopperire al grave danno economico cui vanno incontro gli agricoltori trapanesi, i quali non potendo vendere il grano raccolto nella presente annata agraria per carenza di mercato, si vedono rifiutare l'ammasso presso i consorzi agrari. (4-00477)

RISPOSTA. — La regolamentazione comunitaria del mercato dei cereali offre ai produttori la possibilità di vendere all'organismo d'intervento (AIMA) tutto o parte del grano in loro possesso, al prezzo, che, annualmente, i competenti organi comunitari fissano come remunerativo.

Pertanto, i produttori interessati, qualora si verificano situazioni di ristagno delle libere contrattazioni e, quindi, di bassi prezzi, possono sottrarsi agevolmente ad eventuali manovre speculative.

È altresì noto che la Federconsorzi, con iniziativa a carattere del tutto privatistico, ha provveduto, anche quest'anno, ad organizzare l'ammasso volontario del prodotto, che viene, in tal modo, ad affiancarsi efficacemente all'azione dell'intervento.

Talune difficoltà organizzative sono state superate ed i magazzini dei consorzi agrari sono aperti per chiunque intenda conferire il prodotto all'ammasso volontario, che garantisce l'immediato pagamento di un prezzo di entità uguale a quello di intervento e, a fine campagna, la liquidazione di un eventuale conguaglio pari alla differenza fra detto prezzo e quello di rinvegno.

L'iniziativa della Federconsorzi ha contribuito, già da qualche tempo, a tonificare il mercato.

*Il Ministro: NATALI.*

D'ALESSIO E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere su quali capitoli del bilancio sia imputata la spesa per la indennità di impiego operativo rispettivamente per gli ufficiali e i sottufficiali dell'esercito e a quanto ammonta l'onere sostenuto nel 1971 per la suddetta indennità partitamente per gli ufficiali e i sottufficiali.

Per conoscere inoltre, valutata la necessità di superare le ingiuste sperequazioni determinate dalla particolare applicazione della legge, con quali provvedimenti formalmente validi si è provveduto ad eliminare i detti inconvenienti e se non ne sono stati determinati degli altri a causa della improvvisazione con cui si continua ad operare in questo campo.

Per sapere da chi, con quale provvedimento e in quale data sono stati istituiti i « reparti di difesa delle installazioni militari. (4-00004)

RISPOSTA. — La spesa per la corresponsione al personale militare dell'esercito, esclusa l'arma dei carabinieri, dell'indennità di impiego operativo prevista dalla legge 27 maggio 1970, n. 365, viene imputata per gli ufficiali al capitolo 1511, per i sottufficiali al capitolo 1517.

L'onere sostenuto al riguardo per il 1971 ammonta a lire 12.401.564.000 per gli ufficiali; a lire 14.118.896.165 per i sottufficiali.

Non risulta che l'applicazione della citata legge abbia determinato le « ingiustificate sperequazioni » cui accennano gli interroganti.

Le diverse misure dell'indennità — diretta a compensare i rischi e l'usura psico-fisica connessi a tutte le attività militari — trovano infatti fondamento nella effettiva entità che rischi ed usura assumono nelle varie forme di impiego.

Per quel che attiene ai « reparti di difesa delle installazioni militari » si chiarisce che essi sono derivazione dei « reparti di formazione » in cui fin dal 1956, sulla base delle norme permanenti emanate in materia dallo stato maggiore esercito, con approvazione ministeriale, veniva riunito, a cura dei comandanti responsabili, il personale destinato ad assicurare un servizio permanente di vigilanza e controllo delle infrastrutture che ospitano enti dell'organizzazione centrale, territoriale, logistica e, talvolta, addestrativa.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

D'ALESSIO, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri di scelta degli ufficiali dell'esercito incaricati, presso lo stato maggiore dell'esercito, della amministrazione del personale militare, in considerazione della prassi ora in atto che consente ai suddetti ufficiali di percorrere, sempre nello stesso settore (amministrazione del personale), l'intera carriera, da tenente colonnello a generale di corpo d'armata (capo sezione personale, capo ufficio personale, capo reparto personale, sottocapo di stato maggiore) e che li pone — in contrasto con i principi di imparzialità a cui deve uniformarsi la pubblica amministrazione — nella particolare condizione di decidere in merito ai giudizi da essi stessi pronunciati sulle medesime persone nei diversi momenti della carriera di queste o a seguito di decisioni di organi giurisdizionali amministrativi.

Per sapere se, nel quadro del pieno rispetto delle attribuzioni devolute al Ministero della difesa, non sia in ogni caso da prendere in considerazione la revisione dei suddetti criteri in relazione:

1) alla opportunità della rotazione degli ufficiali incaricati di queste funzioni allo scopo di evitare cristallizzazioni di potere che generano deviazioni inammissibili rispetto alle attribuzioni fissate per legge dei diversi organi dello Stato; di eliminare giudizi oggettivamente unilaterali nei riguardi dei militari sottoposti ad esame; di evitare abnormi rapporti proprio nel delicato settore della amministrazione del personale da cui spesso traggono origine illegittime interferenze nelle

competenze proprie della direzione generale ufficiali esercito;

2) alla considerazione della preparazione culturale e professionale e della fedeltà alle istituzioni degli ufficiali incaricati di queste funzioni (tenendo anche conto, a tal fine, della frequenza o meno dei corsi normali di accademia e di scuola di applicazione e quindi del possesso o meno dei titoli scolastici di base), per evitare il ripetersi di situazioni nelle quali, o prevalgono suggestioni particolaristiche e di gruppo, o viene meno il rispetto dei diritti costituzionali dei militari esaminati, come confermano i frequenti ricorsi presentati al magistrato amministrativo e penale da parte di ufficiali ingiustamente trattati o, peggio, manifestamente colpiti per ritorsione o rapresaglia. (4-00130)

RISPOSTA. — L'affermazione degli interroganti secondo la quale presso lo stato maggiore esercito sarebbe in atto una prassi che « consente agli ufficiali di percorrere, sempre nello stesso settore (amministrazione del personale), l'intera carriera, da tenente colonnello a generale di corpo d'armata », non risponde alla realtà.

Infatti la legge d'avanzamento prescrive, in corrispondenza dei vari gradi, il compimento di periodi di comando il cui esito è determinante ai fini della promozione ai gradi superiori; ne deriva che, anche se nel settore considerato sia disposto un reimpiego, questo è necessariamente alternato con incarichi di diversa natura, che concorrono a completare la preparazione tecnico-professionale dell'ufficiale.

Non risponde, parimenti, al vero l'affermazione che gli ufficiali destinati allo stato maggiore esercito potrebbero « decidere in merito ai giudizi da essi stessi pronunciati sulle medesime persone nei diversi momenti della carriera di queste ». Infatti le attribuzioni degli ufficiali variano ovviamente nel tempo col procedere negli incarichi (capo sezione, capo ufficio, capo reparto, ecc.), ed i giudizi pronunciati in un certo momento su di una persona riflettono le valutazioni espresse sulla stessa persona ai vari livelli. Ne deriva che la diversità di livello di funzioni assolte dallo stesso ufficiali in tempi successivi consente il rispetto dei principi della pluralità, obiettività ed imparzialità dei giudizi.

Quanto alla opportunità della rotazione, prospettata dagli interroganti, si fa presente che l'avvicendamento degli ufficiali nei vari incarichi ha luogo, di norma, in occasione de-

gli adempimenti di legge per far acquisire agli interessati i titoli necessari all'avanzamento o per sopperire a particolari esigenze. Tale prassi, che comporta uno scambio di ufficiali fra organi centrali e periferici, risulta altamente efficace, sia ai fini funzionali che a quelli formativi del personale.

Riguardo a presunte « illegittime interferenze nelle competenze proprie della direzione generale degli ufficiali esercito » da parte degli organi dello stato maggiore, è da segnalare che questi si attengono, nella materia del personale, alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477 (articolo 3), ed in conseguenza le loro funzioni non possono invadere la sfera di competenza, di carattere amministrativo, della menzionata direzione generale.

Quanto alla opportunità di tener conto, ai fini della destinazione nei vari incarichi, della preparazione tecnico-professionale di base acquisita attraverso i corsi di reclutamento, è da considerare che detta preparazione costituisce valido, ma non unico elemento di valutazione.

La formazione dell'ufficiale si sviluppa successivamente attraverso gli incarichi di comando e di altro genere, la frequenza di corsi, gli esperimenti, ecc., che comportano sempre maggiore impegno e severe selezioni; talché, dal grado di ufficiale superiore in poi, la formazione di base tende a perdere importanza di fronte ad altri numerosi elementi di giudizio disponibili, sia ai fini dell'avanzamento, sia a quelli della scelta per destinare l'ufficiale al posto più adatto.

Le considerazioni di cui sopra, valide per ogni settore di attività, assumono particolare importanza in quello dell'amministrazione del personale, che esige obiettività, sensibilità e conoscenza delle disposizioni che regolano la materia. Tali requisiti si acquisiscono attraverso l'esperienza maturata nei successivi periodi di comando ai vari livelli e negli incarichi attinenti al settore considerato.

Riguardo alla « fedeltà alle istituzioni », devesi rilevare che trattasi di impegno — insito nella professione dell'ufficiale, qualunque sia l'incarico svolto — assunto con la prestazione del giuramento, la cui eventuale violazione comporta la perdita del grado. Il riferimento a tale dovere appare quindi superfluo ed ingiustificato.

In relazione a quanto sopra non si ritiene siano da apportare modifiche ai criteri finora seguiti per l'assegnazione del personale agli incarichi in questione.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'ALESSIO, BARCA E MALAGUGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti sono stati adottati nei riguardi della ditta SAMIP di Ponza (Napoli) in riferimento alle ricorrenti denunce di lavoratori dipendenti per violazione delle leggi sull'orario di lavoro, sul riposo settimanale, sulla assicurazione obbligatoria, sull'avviamento al lavoro, e in particolare quali infrazioni sono state accertate in relazione alle citate leggi, se vi è stato deferimento all'autorità giudiziaria e quali sono state le decisioni, in proposito dei magistrati. (4-00210)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Latina, già prima della presentazione della interrogazione di che trattasi, aveva sottoposto a visita ispettiva la ditta SAMIP di Ponza ed aveva elevato verbali di contravvenzione per l'inosservanza di varie norme di legislazione sociale.

Un ulteriore controllo è stato svolto il 19 luglio ultimo scorso ed, in base alle relative risultanze, i responsabili dell'azienda sono stati, di nuovo, deferiti all'autorità giudiziaria per infrazioni alla disciplina legislativa dell'orario di lavoro, del riposo settimanale, della tutela del lavoro minorile, del collocamento e di tenuta dei libri di paga e matricola.

Nel far presente che, in passato, la magistratura ha condannato i titolari della ditta per le infrazioni accertate, per le recenti denunce i relativi procedimenti penali sono tuttora in corso.

*Il Ministro: COPPO.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risulti il fatto che molti dipendenti del Ministero della difesa, impiegati ed operai, rimangono per mesi e mesi senza l'acconto in attesa della liquidazione del trattamento pensionistico allorché vanno in quiescenza avendo chiesto di godere dei benefici previsti dalla nota legge n. 336 a favore degli ex combattenti e ciò perché, secondo disposizioni date, per decidere l'entità dell'acconto da concedere occorre attendere che l'apposito ufficio del Ministero si pronunci sulla esistenza o meno del diritto ad usufruire dei benefici richiesti dagli ex combattenti.

Per sapere, infine, se ritenga di doversi revocare o modificare tali disposizioni o, comunque, operare in modo da garantire a ciascun civile dipendente del Ministero della difesa il godimento dell'acconto a partire dal

primo mese successivo all'andata in quiescenza che, molte volte, costituisce l'unico reddito di interi nuclei familiari senza il quale sono costretti letteralmente alla fame. (4-00131)

RISPOSTA. — La concessione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1971, n. 336, richiede ovviamente l'accertamento dei requisiti posti dalla legge stessa.

Effettuato tale accertamento, si fa luogo alla corresponsione della pensione provvisoria, in attesa del perfezionamento del decreto di liquidazione definitiva.

A detti adempimenti si provvede con ogni possibile sollecitudine e non risulta che si verifichi la situazione segnalata dall'interrogante.

Qualche inconveniente può essersi verificato, per comprensibili motivi, all'inizio dell'applicazione della legge suddetta, così come può determinarsi qualche ritardo nei casi in cui riesca particolarmente difficile acquisire dati o documenti necessari per stabilire il diritto alla pensione e la sua misura.

Anche in tali casi viene posta la massima cura affinché la pratica sia istruita e definita nel tempo più breve.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti previsti per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, al signor Calise Luigi fu Giuseppe, nato a Forio di Ischia (Napoli) il 14 agosto 1897 ed ivi domiciliato al rione Umberto I, case popolari avente, presso il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, la posizione n. 0464145.

È da tener presente che l'interessato ha inviato alla segreteria del detto consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto quanto richiesto con raccomandata del 6 settembre 1971, n. 2429 e che continuamente ha sollecitato la definizione della pratica, ultimamente con raccomandata n. 3389 del 17 dicembre 1971.

(4-00376)

RISPOSTA. — Al signor Luigi Calise è stato già comunicato che non ha diritto all'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto per mancanza, allo stato degli atti, dei requisiti di legge.

L'interessato ha presentato ricorso, che sarà esaminato appena possibile.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non ancora sono stati concessi benefici e riconoscimenti previsti in favore degli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti al signor Puca Domenico, nato nel 1897 e domiciliato a Sant'Antimo (Napoli) alla via Diaz 132, posizione n. 1066143.

È da tener presente che, con cartolina del 10 luglio 1971 la segreteria dell'Ordine di Vittorio Veneto comunicava all'interessato che era necessario procedere a nuova istruttoria e che solo a seguito della istanza inoltrata dall'interessato il 7 marzo 1972 allo stato maggiore, questi, ha inviato sia a lui sia alla segreteria dell'Ordine di Vittorio Veneto la nota del 17 marzo 1972, n. 2073/062 dalla quale risulta chiaramente come il Puca, facente parte del 16° reggimento fanteria e poi del 4° fanteria e poi ancora della 18ª compagnia presidiaria alle dipendenze della 15ª divisione, come già risulta dal suo foglio matricolare, abbia sempre operato in prima linea a contatto col nemico, per cui non è possibile avere alcun dubbio sul suo diritto ad avere i richiesti benefici e riconoscimenti, nonostante gli attuali limiti che sono da eliminare.

(4-00377)

RISPOSTA. — La domanda dell'ex combattente Domenico Puca è stata definita favorevolmente. È in corso la concessione dei benefici spettanti.

*Il Ministro: TANASSI.*

D'AURIA, ANGELINI E CERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali disposizioni una aliquota dei posti dei soggiorni militari di Bardonecchia, di Milano Marittima, ecc. è riservata, per ciascun turno, alla categoria degli ufficiali dell'esercito « in servizio di stato maggiore » e quale sia il pensiero del ministro intorno alla disparità di trattamento che viene così a determinarsi tra il personale militare, dando l'impressione che l'amministrazione della difesa considera una parte di esso come privilegiato rispetto alla generalità.

(4-00581)

RISPOSTA. — La voce raccolta dagli interroganti, secondo la quale una aliquota dei posti disponibili nei soggiorni organizzati da alcuni comandi militari territoriali di regione verrebbe riservata agli ufficiali dell'esercito « in servizio di stato maggiore » non trova riscontro nella realtà.

La modesta aliquota (circa il 15-20 per cento) delle stanze a disposizione dell'autorità centrale è, infatti, destinata a soddisfare le richieste del personale, militare e civile, in servizio presso tutti gli enti centrali della difesa.

L'ammissione a tali soggiorni avviene, senza alcuna distinzione di gradi e qualifiche, sulla base di una graduatoria compilata in rapporto a predeterminate, obiettive condizioni, con particolare riferimento alla situazione economica e familiare ed alla necessità di particolari cure dei richiedenti.

*Il Ministro: TANASSI.*

**D'AURIA, CONTE e SANDOMENICO —** *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti che, in genere, i mezzi utilizzati dalle ferrovie dello Stato per il servizio metropolitano a Napoli sono estremamente carenti, se non addirittura inidonei, per cui spesse volte i convogli danno luogo a fermate ed a soste, come avvenuto nei giorni scorsi, quando si bloccavano i freni al treno partito alle ore 16 da piazza Garibaldi per Pozzuoli, suscitando scene di panico fra i viaggiatori già fortemente scossi dall'incidente avvenuto sulla Cumana nei giorni precedenti.

Per sapere, infine, se ritenga di dover intervenire affinché siano eliminati i mezzi che non presentino le necessarie garanzie e sostituiti con altri più idonei alla bisogna. (4-01132)

**RISPOSTA.** — Il servizio metropolitano di Napoli impegna, su 18 complessi automotrici elettriche, rimorchi 14 complessi *ALe/Le 803* e 4 complessi *E.624/734/735*.

Il primo gruppo dei 14 complessi è formato da materiale di recente concezione e costruzione (1961), espressamente studiato e realizzato per i servizi suburbani.

Il secondo gruppo dei 4 complessi è formato da materiale di concezione molto meno recente. Detto materiale verrà sostituito nel servizio metropolitano con complessi *ALe/Le 803* in corso di costruzione presso l'industria privata. La costruzione dei nuovi mezzi, la cui utilizzazione avverrà presumibilmente entro il primo semestre 1973, è stata programmata secondo i più moderni criteri di conforto e di ambientazione per l'utente. Tuttavia la momentanea permanenza in servizio del materiale di vecchia costruzione non pone assolutamente questioni di regolarità e sicu-

rezza dei convogli, essendo in ogni caso assicurato un sistematico e costante intervento di controllo e di manutenzione.

Comunque, il caso segnalato dagli interroganti (treno *A728* del 26 luglio) non è da attribuire ad avarie o disfunzioni delle apparecchiature ma ad irrazionale uso del freno da parte del macchinista che, dopo l'arresto del convoglio in corrispondenza della stazione di Montesanto, non riusciva a sfrenarlo prolungandone, quindi, la sosta.

*Il Ministro: BOZZI.*

**DE' COCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano assegnati alle università i fondi necessari per corrispondere l'assegno di studio anche al terzo gruppo degli aspiranti e cioè agli studenti appartenenti a famiglia il cui reddito è appena superiore a quello esente dall'imposta complementare. (4-00476)

**RISPOSTA.** — Sul capitolo 2406 dello stato di previsione di questo Ministero è stata stanziata, per l'anno 1971, la somma di lire 64.500 milioni per l'assegno di studio universitario e successivamente è stata concessa, con legge di variazione di bilancio, una integrazione di lire 8 miliardi da destinare allo stesso scopo per l'anno accademico 1970-71. Con tale somma, è stato però possibile pagare, nella maggiore parte delle università, il presalario soltanto a tutti gli studenti appartenenti alla prima categoria (conferme) ed a circa l'80 per cento di quelli inseriti nella seconda categoria, appartenenti cioè a famiglia il cui reddito complessivo netto non è superiore a quello esente dall'imposta complementare. In alcune università non è stato necessario concedere l'integrazione, in quanto le somme ripartite all'inizio dell'esercizio sono state sufficienti al pagamento dell'assegno a tutti gli aventi diritto.

Nel corrente esercizio la situazione si presenta in maniera analoga, infatti, con la somma iscritta nel bilancio del 1972 (64.500 milioni) e ripartita tra le opere universitarie in alcune sedi non sarà possibile pagare il presalario nemmeno a tutti gli studenti appartenenti alla prima categoria (conferme).

Tuttavia, il Ministero del tesoro, previe intese con questo Ministero, con apposito provvedimento legislativo di variazione di bilancio ha proposto una integrazione di lire 8

miliardi al capitolo 2406 dell'esercizio finanziario 1972 relativo all'assegno di studio universitario.

*Il Ministro:* SCALFARO.

DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se nei fatti sotto indicati, e che furono già oggetto di interrogazioni parlamentari nella passata legislatura, siano da rilevare estremi di reato oppure precise responsabilità amministrativo-contabili:

a) il commissario ministeriale del consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello, con sede in Vasto, nell'ottobre 1971 maliziosamente inducendo i nerrori e competenti organi ministeriali riusciva ad ottenere un decreto con il quale l'organico del consorzio veniva aumentato da 16 unità a 36, malgrado il consorzio stesso abbia pressoché esaurito i suoi principali compiti di istituto;

b) il suddetto commissario, sempre agendo maliziosamente non solo copriva, senza alcun concorso, i suddetti posti con clienti politici ed amici personali assunti per chiamata ma addirittura superando anche il nuovo organico portava le assunzioni a ben 42 unità;

c) a distanza di soli dieci giorni dal decreto che portava da 16 a 36 le unità addette al consorzio il suddetto commissario provocava maliziosamente altri due decreti che scindevano in tre il perimetro consortile con la creazione di un nuovo consorzio del Sinello montano a Scerni e del Trigno montano a Castiglione Messer Marino;

d) in conseguenza di ciò il consorzio di Vasto nel momento in cui portava il proprio personale da 16 a 42 unità vedeva ridotta la superficie del consorzio da 91 mila ettari a soli 29 mila;

e) nello stesso tempo i due commissari nominati ai consorzi montani del Trigno e del Sinello, pur senza l'approvazione dello statuto, del bilancio e dell'organico per fini esclusivamente elettorali provvedevano ad assumere con deliberazioni del tutto illegali altro personale che non ha avuto e non ha, come è facilmente accertabile, alcuna attività da svolgere. Personale trattenuto in servizio malgrado le relative delibere siano state bocciate dalla prefettura di Chieti;

f) tutto questo ha provocato la vivace reazione del personale di ruolo del consorzio di Vasto che è intervenuto, ma senza risul-

lato, presso il prefetto, la giunta ed il consiglio regionale, essendo giustamente preoccupato dell'assurdo indebitamento cui è andato incontro il consorzio e dei provvedimenti ai quali dovrà per forza di cose ricorrere il consiglio di amministrazione del consorzio non appena sarà eletto, per cui giustamente ha anche richiesto che l'autorità giudiziaria accerti se negli atti suddetti relativi ad assunzioni di interesse clientelare non vi siano estremi di reato o comunque quelli relativi alla responsabilità amministrativo-contabile dei commissari che per fatto proprio hanno disastroso gravemente gli enti amministrati.

(4-00041)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica in Sinistra Trigno e del Sinello con sede in Vasto, costituito con decreto del 28 dicembre 1954, emesso ai sensi dell'articolo 30 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ottenne il riconoscimento della idoneità a svolgere le funzioni di consorzio di bonifica montana nei territori compresi nei perimetri dei bacini montani del Trigno e del Sinello, i quali, con decreto interministeriale del 14 febbraio 1953, erano stati riclassificati in comprensorio di bonifica montana, ai sensi dell'articolo 15 della legge stessa.

Successivamente, allo scopo di meglio assicurare il conseguimento delle finalità perseguite dalla citata legge del 1952, n. 991, nel campo della bonifica montana attraverso l'attività degli specifici organismi previsti dalla legge medesima, con decreti presidenziali del 3 novembre 1971, nn. 58707 e 59975, vennero costituiti d'ufficio, ai sensi dell'articolo 16 della ripetuta legge, i consorzi di bonifica montana del Trigno e del Sinello, con il compito di operare negli omonimi comprensori di bonifica montana.

Contestualmente, veniva di conseguenza abrogato il decreto del 28 dicembre 1954, sopraccitato, concernente il riconoscimento al consorzio di Vasto dell'idoneità a svolgere le funzioni di riconsorzio di bonifica montana nei territori riclassificati di bonifica montana.

Non è esatto, pertanto, che il « perimetro » del consorzio di Vasto « sia stato scisso in tre » con la costituzione dei due consorzi di bonifica montana, come viene detto alla lettera c) della interrogazione, in quanto, con la revoca del riconoscimento della idoneità a svolgere le funzioni di consorzio di bonifica montana, non si è fatto altro che ricondurre l'operatività del consorzio stesso al suo originario ambito territoriale.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

Ciò premesso, per quanto riguarda gli altri specifici rilievi mossi, si precisa:

a) al 30 luglio 1970, data dell'assunzione della gestione del consorzio di Vasto da parte del commissario ministeriale, il regolamento organico del personale dell'ente, approvato con provvedimenti ministeriali del 26 e del 28 giugno 1961, prevedeva 14 posti di ruolo, mentre le unità in servizio erano 40, delle quali 12 inquadrature in ruolo e 28 a tempo indeterminato.

In tale situazione, il commissario ritenne di dover affrontare il problema della ristrutturazione della pianta organica, per una migliore organizzazione dell'ente e anche perché spinto dalle premure del personale, che reclamava l'applicazione del contratto collettivo del 7 agosto 1969, entrato in vigore dal primo gennaio 1969, nel quadro di un organico che consentisse un più idoneo inquadramento e una più efficiente funzionalità dei servizi.

A tal fine, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero per l'applicazione del citato contratto collettivo e previ numerosi contatti con i competenti uffici del Ministero medesimo, il commissario, con la delibera del 19 giugno 1971, n. 91, adottò il nuovo regolamento organico e l'annessa pianta organica del personale, ristrutturata in relazione alle effettive esigenze dell'ente, che prevedevano un impiego di 36 unità.

La deliberazione fu approvata con provvedimento ministeriale del 26 ottobre 1971, risultando fondata su valutazioni obiettive delle esigenze del consorzio in quel momento.

In effetti, il consorzio aveva tutt'altro che esaurito i suoi principali compiti di istituto, come è dimostrato dal fatto che, nel periodo della gestione commissariale, vi erano opere in corso di esecuzione per complessive lire 649.062.695, mentre quelle progettate ammontavano a ben lire 1.389.190.319;

b) circa il rilievo che il commissario avrebbe coperto posti di organico senza concorso, premesso che a tutt'oggi ben 21 dei 36 posti di organico sono ancora da ricoprire, c'è da precisare che, dopo l'approvazione della nuova pianta organica, sono stati inquadrati in ruolo le seguenti persone:

- 1) Sallese Ernesto (III categoria - 1<sup>a</sup> classe) in servizio dall'11 febbraio 1953 e collocato a riposo a datare dal 1° novembre 1971;
- 2) Rosselli Domenico (III categoria - 1<sup>a</sup> classe) in servizio dal 1° maggio 1957;
- 3) Cianci Mario (III categoria - 1<sup>a</sup> classe) in servizio dal 1° dicembre 1953;

4) Gileno Antonio (III categoria - 1<sup>a</sup> classe) in servizio dal 15 gennaio 1954.

Con tali provvedimenti si è dato inizio alla graduale immissione in ruolo dei dipendenti già in servizio a tempo indeterminato, seguendo il criterio dell'anzianità del servizio stesso, e ciò in stretta osservanza dell'articolo 4 - secondo capoverso - del richiamato contratto collettivo di lavoro, che recita testualmente: « Alla copertura del posto mediante pubblico concorso si fa luogo quando non sia possibile provvedere mediante promozione, ovvero mediante passaggio in ruolo di personale a tempo indeterminato che abbia ricoperto, per almeno un biennio, una qualifica uguale a quella relativa al posto da ricoprire o, a giudizio del consorzio, abbia svolto, per lo stesso periodo, mansioni analoghe a quelle inerenti al posto vacante, dimostrando di possedere le necessarie attitudini e capacità.

Quanto, poi, all'altro rilievo che le assunzioni sarebbero state portate a 42 unità, premesso che, come si è già detto, le unità in servizio al momento della nomina del commissariato erano 40, si precisa che, durante la gestione commissariale, sono stati assunti i seguenti dipendenti, tuttora in servizio:

- 1) ragioniere Chiara Lorenza;
- 2) ingegnere Ottaviano Augusto;
- 3) signorina Toilo Aurora;
- 4) signor Lalla Italo;
- 5) signor Titta Ferrante Nicola, invalido civile.

Poiché, d'altra parte, sono nel contempo cessati dal servizio tre dipendenti, ne consegue che il consorzio occupa, attualmente, 42 persone, così distinte:

- 16 di ruolo;
- 25 a tempo indeterminato;

1 a tempo determinato e, quindi, da licenziare alla scadenza del contratto.

Considerando però che, delle 25 unità assunte a tempo indeterminato, n. 10 fanno parte dei nuclei di assistenza finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, per i quali la durata del rapporto di lavoro è collegata con la durata del finanziamento della Cassa, può, in definitiva, affermarsi che il consorzio occupa, con onere a carico dei consorziati, 32 persone, rispetto a un organico di 36 posti;

c) e d) chiariti nelle premesse i motivi che hanno consigliato la costituzione dei due consorzi di bonifica montana e la conseguente revoca del riconoscimento al consorzio di Vasto - il quale, come si è detto, ha tutt'altro che esaurito i suoi principali compiti di istituto - dell'idoneità a svolgere nella parte montana del comprensorio le funzioni di con-

sonzio di bonifica montana, occorre precisare che la questione dell'adozione del regolamento organico dello stesso consorzio di Vasto e quella della costituzione dei due consorzi di bonifica montana sono nettamente distinte, anche se è ovvio che il secondo provvedimento avrà i suoi riflessi sulla organizzazione e sull'organico del consorzio di Vasto.

Occorre, d'altra parte, considerare che la questione del regolamento organico era stata avviata fin dall'agosto del 1970 e non si sarebbe potuta ulteriormente rinviare, proprio nel momento della sua conclusione, senza deludere le legittime aspettative del personale.

Nel regolare i rapporti e gli atti connessi al subentro dei nuovi consorzi nei beni, nelle attività, nei diritti e negli obblighi già di pertinenza del consorzio di Vasto, sarà necessario riesaminare anche la pianta organica del personale di quest'ultimo.

A questo proposito, e rispondendo a quanto viene prospettato alla lettera f) della interrogazione, si può affermare che i timori di una riduzione dei posti di lavoro, ripetutamente e presso varie autorità manifestati dal personale di ruolo e non di ruolo del consorzio di Vasto, sono del tutto infondati.

Innanzitutto, c'è da considerare che, come si è detto, sono attualmente occupate, con onere a carico del bilancio consortile, 32 persone, su un organico di 36 posti, il che già rende possibile una corrispondente riduzione dei posti di organico.

Poiché vi è, poi, un'altra unità da licenziare alla scadenza del contratto, ne deriva che, complessivamente, dovrebbero permanere, presso il consorzio di Vasto, 31 dipendenti.

D'altra parte, a tutela del posto di lavoro dei predetti 31 dipendenti, ed eventualmente anche di quelli appartenenti ai nuclei di assisenza della Cassa per il mezzogiorno, i consorzi montani di nuova istituzione dovranno regolare i rapporti con essi al subentro nelle funzioni già esercitate dal consorzio di Vasto e, in tale sede, non potranno fare a meno di rendere possibile, con opportune norme transitorie, l'inquadramento di personale già in servizio a Vasto, con precedenza su ogni altra assunzione che apparirà necessaria a mano a mano che i predetti consorzi montani svilupperanno la propria attività, subentrando in concreto allo stesso consorzio di Vasto.

Nel frattempo, quest'ultimo consorzio non potrà attuare riduzioni di organico e conseguenti licenziamenti.

Per quel concerne le assunzioni di personale da parte dei due consorzi di nuova istituzione — che formano oggetto del rilievo mosso alla lettera e) della interrogazione — si precisa a che a tutt'oggi il Ministero ha approvato le delibere del consorzio di bonifica montana del Sinello del 25 gennaio 1972, n. 2 e del 29 febbraio 1972, n. 26, con le quali sono stati assunti a tempo indeterminato, rispettivamente, un addetto all'ufficio amministrativo ed un geometra, nonché la delibera del consorzio del Trigno del 15 marzo 1972, n. 4, con la quale sono stati assunti a tempo indeterminato 2 geometri, un dattilografo-archivista e un guardiano sorvegliante ai lavori. Si tratta, come è evidente, di un contingente di personale strettamente indispensabile per provvedere alla prima organizzazione dei due enti, assicurandone la funzionalità fino all'insediamento, a seguito dell'approvazione dei relativi statuti, degli organi di ordinaria amministrazione.

Tali considerazioni sono state, fra l'altro, prospettate dal Ministero alla prefettura, che aveva formulato rilievi circa l'operato dei commissari dei due consorzi di bonifica montana che avrebbero decampato dai limiti delle proprie attribuzioni, con particolare riguardo alle assunzioni di personale, effettuato senza la previa approvazione dei bilanci.

A seguito dei chiarimenti del Ministero, la prefettura ha approvato i bilanci dei due consorzi, sia pure a determinate condizioni, che soltanto in parte il Ministero medesimo ha ritenuto fondate specie per quanto attiene ai problemi del personale e ad ogni altro problema connesso con la preesistenza del consorzio di bonifica in sinistra del Trigno e del Sinello.

In particolare, il Ministero, pur ribadendo l'esigenza della separazione e della autonomia degli enti che, avendo propria personalità, sono titolari di distinte situazioni giuridiche e patrimoniali, ha, tuttavia, non solo riconosciuto che tali problemi dovranno trovare adeguata soluzione allorché gli enti, attraverso gli statuti, i regolamenti organici e le altre indispensabili strutture giuridiche, assumeranno la loro stabile configurazione, ma anche che la gestione commissariale non potrà omettere di considerare situazioni e rapporti che, ricollegandosi all'azione svolta dal consorzio di Vasto, influiscono su quella degli enti di nuova istituzione.

Sta di fatto che il commissario del consorzio di bonifica montana del Trigno, a seguito d'intese con la stessa prefettura, ha chiesto al consorzio di Vasto di far conoscere il numero

e la qualifica del personale dipendente che sia disposto a trasferirsi presso il predetto ente, e ciò al fine di avere elementi per le future assunzioni di personale che saranno ritenute necessarie.

Si fa infine presente che, come hanno comunicato sia la prefettura di Chieti, sia la procura generale presso la corte di appello dell'Aquila, non sono emersi elementi di responsabilità penale o amministrativo-contabile a carico dei commissari dei consorzi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.*

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in ripetizione di integrazioni alle quali non fu data risposta nella precedente legislatura, se sia stato aperto procedimento penale a carico degli amministratori comunali di Vasto (Chieti) per i molti scandali edilizi ed in particolare per i seguenti:

a) il vicesindaco, capziosamente ingannando il genio civile ed altri organi dei lavori pubblici, ha fatto realizzare con il pretesto dell'accesso alle fosse di depurazione della fogna comunale una strada di accesso ad un suo fondo intercluso deturpando il punto più bello della marina di Vasto;

b) alcuni speculatori hanno realizzato sulla collina di Vasto splendide ville una anche con piscina facendole passare per abitazioni rurali, e sembra anche percependo i relativi contributi;

c) su di un'area di 300 mila ettari quadrati ceduta dal Ministero dei trasporti per soli 12 milioni perché vincolata a verde pubblico è in atto una incredibile speculazione edilizia. Infatti su detta area è stato realizzato uno stabilimento industriale per la lavorazione di oli, ed è in atto la costruzione di numerosi appartamenti che vengono ceduti a terzi, e che sono stati fatti passare nella licenza edilizia, comunque illegittima, come fabbricati rurali.

Una idea della entità della speculazione in atto sui suddetti 300 mila metri quadrati di terreno è data dalla circostanza che solo 2.500 metri di superficie con un piccolo fabbricato rustico sono stati ceduti al proprietario del ristorante « Il corsaro » per l'importo di 30 milioni;

d) se sia vero, infine, che gli amministratori comunali consapevoli dei gravi reati commessi mirano, attraverso una addomesticata interminabile inchiesta ministeriale, a far cadere in prescrizione i reati. (4-00042)

RISPOSTA. — L'esame e la valutazione dei fatti di che trattasi rientrano nella esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria e che, in proposito, il procuratore generale presso la corte d'appello de L'Aquila ha riferito quanto appresso.

In merito a quanto segnalato nel punto a) della interrogazione, è stata iniziata azione penale nei confronti del vice sindaco del comune di Vasto Francesco Pomponio per il delitto di interessi privati in atti di ufficio con richiesta di istruttoria formale al giudice istruttore, il quale ha disposto accertamenti peritali.

Circa il punto b), pende dinanzi al pretore di Vasto un procedimento penale a carico dei proprietari delle ville site nella zona di San Nicola per irregolarità edilizie; non è risultato che per la costruzione di esse sia stato concesso alcun contributo da parte dello Stato.

Riguardo al punto c) è in corso procedimento penale davanti al pretore di Vasto. Da un recente sopralluogo eseguito dal magistrato è stato accertato che le costruzioni di che trattasi consistono in lussuosi appartamenti residenziali e non in case coloniche e rurali come previsto dalle licenze edilizie rilasciate dal comune.

Infine, sul punto d) la procura generale ha comunicato che la commissione d'inchiesta nominata dal Ministero dei lavori pubblici sta effettuando da tempo sopralluoghi nella zona. La relazione finale non è stata finora presentata.

*Il Ministro: GONELLA.*

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-1918 Vincenzo Catalano, nato a Guilmi il 30 marzo 1893, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

(4-00260)

RISPOSTA. — A carico di Vincenzo Catalano sono emersi precedenti penali che non consentono di provvedere alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto

*Il Ministro: TANASSI.*

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale delle sovrintendenze alle antichità, monumenti e gallerie non ha au-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

cora percepito i compensi speciali dell'anno 1971, mentre il personale dei provveditorati agli studi, che tali compensi percepisce da molti anni, ha già riscosso quelli del 1971 e alla fine del mese di giugno riscuoterà quelli del primo semestre 1972.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali sono i motivi che impediscono il riassetto delle carriere del personale delle sovrintendenze mentre quello dei provveditorati è già stato definito da tempo con i connessi benefici economici e di carriera.

Tale ritardo appare del tutto ingiustificato alla luce della circolare del 17 febbraio 1972, n. 43, che faceva conoscere le deliberazioni adottate dalla Corte dei conti, sezione di controllo, per il riconoscimento dei servizi non di ruolo a favore del personale non insegnante. (4-00324)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione ha già corrisposto i compensi speciali relativi all'anno 1971 al personale delle sovrintendenze alle antichità, ai monumenti e gallerie, utilizzando l'integrazione alla somma iscritta in bilancio disposta con nota di variazione n. 106 del 16 marzo 1972.

Per i compensi speciali relativi all'anno 1972, questo Ministero ha richiesto l'assegnazione della maggiore somma di lire 1 miliardo e 700 milioni per la quale deve naturalmente intervenire un provvedimento di variazione.

Per il 1973 la somma è già prevista nel corrispondente capitolo dello stato di previsione della spesa.

Circa i motivi che hanno ritardato l'emanazione dei provvedimenti di riassetto delle carriere del personale, si precisa che il predetto ritardo in parte è dovuto alla notevole mole di lavoro richiesto, che riguarda circa 7 mila dipendenti, e in parte ai rilievi che la Corte dei conti ha mosso ad un certo numero di provvedimenti già ultimati e trasmessi a quell'ufficio per il dovuto controllo.

Si assicura, comunque, che buona parte dei provvedimenti è stata già fatta e per la restante parte si sta provvedendo con il massimo impegno.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**DELFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Pelaggio Bevilacqua, classe 1899, da Torre dei Nolfi di Prezza (L'Aquila), non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968. (4-00341)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del signor Pelaggio Bevilacqua è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Nicola Di Cicco da Villa Santa Maria (Chieti), che ha inoltrato domanda di pensione in data 25 giugno 1968 con nota n. 2360, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968. (4-00342)

**RISPOSTA.** — All'ex combattente Nicola Di Cicco sono già stati attribuiti i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

In particolare, le insegne di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto sono state trasmesse, per la consegna all'interessato, al comune di Villa Santa Maria in data 14 novembre 1970, mentre l'assegno vitalizio risulta in regolare pagamento fin dal 23 dicembre 1970.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DELFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Vincenzo Ferroni, classe 1892, da Mosciano Sant'Angelo (Teramo) non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968. (4-01150)

**RISPOSTA.** — A carico del signor Vincenzo Ferroni sono emersi precedenti penali che non consentono la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del connesso assegno vitalizio.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione esistente presso il deposito personale di macchina di Lecco, cui fanno capo circa 300 macchinisti e aiuto macchinisti.

Risulta all'interrogante che lo stabile versa in condizioni di deplorabile abbandono e che da anni l'amministrazione ferroviaria non

provvede neppure alla manutenzione ordinaria. Lo stato dei servizi è addirittura pietoso, senza contare la dotazione insufficiente: un gabinetto, quattro lavabi e due docce per circa 300 lavoratori. L'aereazione e l'illuminazione sono gravemente carenti. Negli ultimi anni il numero degli infortuni è aumentato enormemente.

Di fronte a tale situazione che i lavoratori denunciano da tempo, ci si chiede se non sia giunto il tempo di porre mano alla completa ristrutturazione dello stabile, come già si sta facendo per i locali della mensa, anche per risolvere un problema altrettanto grave: quello del dormitorio dove in camerette monoposto devono dormire anche 3-4 lavoratori, mentre altri sono costretti a dormire in albergo, a carico dell'amministrazione ferroviaria.

(4-00135)

**RISPOSTA.** — Nei programmi dell'azienda ferroviaria è già prevista l'esecuzione di lavori per la sistemazione ed il potenziamento degli impianti del deposito locomotive di Lecco.

Anche per i servizi accessori (spogliatoi e servizi igienici, dormitorio, ecc.) è prevista la costruzione di nuovi fabbricati; i relativi progetti sono in corso di elaborazione d'intesa con le organizzazioni sindacali.

La prima fase dei suddetti lavori, per un importo di lire 200 milioni, verrà finanziata a carico dei fondi che saranno assegnati all'azienda ferroviaria con la prima *tranche* del piano poliennale, che forma oggetto di un disegno di legge recentemente presentato alla Camera dei deputati (atto Camera 543).

*Il Ministro: Bozzi:*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che il rinnovo della concessione della riserva di caccia « La Carimatese », scaduta il 31 dicembre 1971 venga subordinata a un esame rigoroso dei requisiti richiesti dalla legge. Risulta all'interrogante che, in particolare, la direzione della riserva non ha mai ottemperato al dovere di inviare all'amministrazione provinciale la relazione annuale, non effettua il ripopolamento nei modi richiesti, ha ridotto il suo territorio per lo sfruttamento di un'area residenziale.

(4-00608)

**RISPOSTA.** — Sulla base delle indicazioni fornite nella interrogazione, non è stato possibile individuare la riserva di caccia alla quale l'interrogante si riferisce e, di conse-

guenza, non si è in grado di dare una risposta pertinente in merito.

Si rammenta, comunque, che la legge 2 agosto 1967, n. 799, ha demandato ai comitati provinciali della caccia la competenza in materia di concessioni di riserve di caccia.

Inoltre, con il decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, a far tempo dal 1° aprile 1972, anche la competenza in materia di ricorsi avverso le delibere dei comitati provinciali della caccia è stata trasferita alle regioni.

*Il Ministro: NATALI.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia al corrente del notevole disservizio venutosi a creare nel pagamento delle rendite di invalidità dell'INAIL in atto da diversi mesi, che provoca notevole ed ingiusto malcontento fra i beneficiari. Ciò premesso, l'interrogante chiede cosa si intenda fare per rimediare a tale situazione, richiamando eventualmente la banca cui è affidato l'incarico di effettuare i pagamenti.

(4-00757)

**RISPOSTA.** — Premesso che il pagamento dei ratei di rendita per infortuni sul lavoro e malattie professionali è stabilito dall'articolo 107 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 in via posticipata, si fa presente che la procedura predisposta al riguardo prevede la spedizione degli assegni (circolari o di conto corrente postale a secondo della scelta effettuata dai beneficiari), da parte delle banche incaricate, nella terza decade del mese cui si riferisce il rateo.

Tale procedura, per quanto risulta alla direzione generale dell'INAIL, viene scrupolosamente osservata dagli istituti di credito per cui è da ritenere che gli inconvenienti lamentati riguardino i pagamenti effettuati a mezzo di assegni di conto corrente postale in ordine ai quali sono stati già svolti interventi per un più sollecito espletamento degli adempimenti di competenza degli uffici dei conti correnti postali.

Si assicura comunque di avere in data odierna interessato il Ministero delle poste e telecomunicazioni per gli opportuni interventi presso i propri uffici ai fini della eliminazione dei ritardi lamentati.

*Il Ministro: COPPO.*

**DE MARZIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità il licenziamento del signor Domenico Di Cristo-

fono dipendente della sezione culturale della ambasciata d'Italia a Madrid, in precedenza costretto dalle angherie cui era sottoposto dall'addetto culturale dottor Luigi Ferrarino, nonché direttore dell'Istituto italiano di cultura, ad uno sciopero della fame.

L'interrogante fa presente che il Di Cristofono per anni ha svolto con serietà e senso del dovere le sue mansioni di custode e portinaio con piena soddisfazione dei suoi superiori fino all'arrivo del dottor Ferrarino che ha cominciato ad usufruire delle prestazioni del nostro connazionale anche come autista senza nulla corrispondergli per le ore straordinarie, notturne e festive.

La nostra ambasciata e il nostro consolato più volte interessati alla questione hanno rifiutato ogni intervento adducendo la scusa che il contratto di lavoro fra il Di Cristofono e il direttore dell'istituto di cultura ha carattere privato ed è regolato dalle norme spagnole in materia, mentre quest'ultimo si è sempre rifiutato di ricevere il legale spagnolo che cura gli interessi del Di Cristofono.

Se quanto sopra fosse vero l'interrogante chiede di sapere se sia compatibile l'atteggiamento del dottor Ferrarino con la carica di addetto culturale onorario del nostro paese e se il Ministero ritenga di intervenire a favore del Di Cristofono. (4-00297)

**RISPOSTA.** — Il signor Domenico Di Cristofono esercita le funzioni di custode e portinaio dell'Istituto italiano di cultura in Madrid in base a contratto di lavoro privato e soggetto alla giurisdizione locale. Egli non è, pertanto, dipendente del Ministero degli affari esteri.

Tra la direzione dell'Istituto italiano di cultura in Madrid e il signor Di Cristofono è in corso attualmente una vertenza, sottoposta al giudizio della locale magistratura del lavoro, per i seguenti addebiti: contegno scorretto verso i frequentatori dell'istituto, trascuratezza nella vigilanza, offese e via di fatto contro altri dipendenti dell'istituto, insubordinazione e offesa nei riguardi del vicedirettore e di altri professori dell'istituto.

Per tali addebiti, ora al vaglio della magistratura locale, il Di Cristofono già in passato era stato oggetto di richiami da parte dei vari direttori dell'istituto.

È invece da escludere che il professore Ferrarino, il quale ha puntualmente informato l'ambasciata in Madrid e questo Ministero, abbia avuto intendimenti ostili verso il Di Cristofono, mentre d'altra parte non poteva

mancare al proprio dovere di mantenere la disciplina e il buon ordine nell'istituto di cui è responsabile.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
BEMPORAD:

DE MARZIO, MESSENI NEMAGNA E CASSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se gli risulti che a seguito del decreto ministeriale 8 maggio 1967, pubblicato sul *Bollettino ufficiale* il 15 luglio 1967, che riduceva l'organico della pretura di Canosa (Bari) da due cancellieri ad uno, il cancelliere dirigente di questa pretura, signor Antonio Stelletti, chiese ed ottenne trasferimento, così come, in data 14 luglio 1969, chiese ed ottenne trasferimento, anche l'altro cancelliere, signor Nicola Londolfi;

2) se sia a conoscenza che da tale data, 14 luglio 1969, e sino al 17 aprile 1972, nonostante le agitazioni e gli scioperi degli avvocati del foro di Canosa, l'interessamento del primo presidente della corte d'appello di Bari, del presidente del tribunale e dei pretori di Canosa, dottor Cataldo Piccarreta prima e dottor Nicola Di Gravina poi, la pretura di Canosa non ha più avuto un cancelliere titolare, poiché si sono succeduti in applicazione, non sempre continuativa, i funzionari Stelletti Francesco, Santoro Domenico, Iervolino Salvatore, Tartaglia Michele, Mastropiero Leonardo, Di Maggio Antonio e Pindinelli Dario;

3) se gli risulti che in data 17 aprile 1972 iniziava a prestare servizio in qualità di titolare, Iervolino Salvatore, trasferito a domanda, dalla pretura di Nocera Inferiore; che dal 26 aprile 1972 quest'ultimo chiedeva congedo, per motivi di salute, per cui in data 3 maggio 1972 veniva applicato per tre giorni la settimana De Benedictis Giuseppe, sino alla fine di luglio 1972; che con decreto ministeriale 5 maggio 1972 lo Iervolino veniva trasferito nuovamente, a sua domanda, alla pretura di Nocera Inferiore;

4) se ritenga, considerato lo stato di disagio in cui versa la pretura di Canosa a causa della situazione illustrata, dello stato di agitazione in atto degli avvocati ed il malcontento della popolazione per il ridotto funzionamento degli uffici giudiziari per cui si ricorre, nel corso delle frequenti interruzioni, alla utilizzazione sistematica del segretario comunale; atteso che il ruolo civile supera allo stato le 500 pendenze e vi è un consistente ruolo penale;

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

5) se ritenga ripristinare in organico il secondo cancelliere alla pretura di Canosa;

6) se ritenga di procedere alla immediata copertura del posto vacante, prescindendo dalla pubblicazione della sede, come si è fatto per lo Iervolino, nominando il cancelliere Vitrani Gioacchino il quale ha presentato domanda di trasferimento dalla pretura di Merano. (4-00686)

**RISPOSTA.** — Riguardo alla situazione dell'ufficio di cancelleria della pretura di Canosa di Puglia, si fa presente che, effettivamente, varie concomitanti sfavorevoli circostanze non avevano sinora consentito la copertura, a carattere di continuità, del posto vacante di cancelliere nella pretura stessa e che si era dovuto far ricorso, per salvaguardare le esigenze di servizio della detta pretura, ad applicazione di personale di altri uffici.

Pertanto la situazione lamentata è stata superata essendosi provveduto con decreto ministeriale 16 giugno 1972, a destinare alla pretura di che trattasi il cancelliere Cantoro Ferdinando della pretura di Ferrara. Con apposita ministeriale il Cantoro è stato autorizzato ad assumere possesso nel nuovo ufficio senza attendere la registrazione del decreto di trasferimento alla Corte dei conti.

Circa la richiesta di ripristinare il secondo posto di cancelliere, si fa presente che la soppressione di tale posto, come quella di analoghi posti in altre preture, fu disposta in base al decreto ministeriale 8 maggio 1967, in occasione della revisione generale degli organici delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, attuata al fine di sopperire alle esigenze di uffici maggiormente oberati di lavoro, dopo un attento e approfondito studio della situazione e delle necessità dei singoli uffici interessati. L'eventuale ripristino del posto in questione non apparirebbe, allo stato, giustificato, sia in base alla situazione organica generale degli uffici, sia in rapporto al non eccessivo carico di lavoro, della pretura di Canosa di Puglia (153 cause civili e 997 procedimenti penali affluiti nel 1971).

*Il Ministro: GONELLA.*

**DE MARZIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto:

1) che i produttori del Molise non hanno ancora ricevuto l'integrazione pari a circa lire 2.100 al quintale per il grano duro prodotto nell'annata agraria 1970-1971;

2) che detta integrazione, invece, è stata regolarmente corrisposta ai produttori di grano duro delle limitrofe regioni della Puglia e degli Abruzzi;

3) se possa essere verosimile che il mancato pagamento della integrazione sia da ascrivere alla contestata nomina del commissario dell'ente di sviluppo, a causa delle contese insorte fra gruppi politici e nell'interno degli stessi gruppi in seno al Consiglio regionale;

se ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di sanare una situazione che, sorta da un conflitto di potere in seno al consiglio regionale, ha determinato un danno specifico per i lavoratori che ancora oggi, dopo un anno, non hanno vista remunerata la loro fatica di produttori. (4-00704)

**RISPOSTA.** — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) soltanto in data 17 aprile 1972, ha potuto concludere ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 marzo 1971, n. 144, la convenzione con l'Ente regionale di sviluppo per il Molise, per l'affidamento del servizio di corrispondenza dell'integrazione di prezzo del grano duro per le province di Campobasso e di Isernia.

Qualche giorno dopo, e precisamente il 22 aprile 1972, la AIMA ha provveduto ad un primo accreditamento di lire 1.500 milioni cui ha fatto seguito un altro accreditamento del medesimo ammontare, in data 26 giugno successivo.

L'ente sta da tempo provvedendo all'istruttoria e alla liquidazione delle domande d'integrazione di prezzo del grano duro.

*Il Ministro: NATALI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale posto in quiescenza per raggiunti limiti di età la pensione definitiva viene assegnata e pagata con troppi mesi di ritardo (in qualche occasione anche con un anno di ritardo!) dal momento che l'istruzione della pratica viene iniziata con sei mesi d'anticipo rispetto alla prevista messa in quiescenza e nessuna incertezza può esistere in ordine all'ammontare spettante.

Il ritardo della definizione del trattamento di quiescenza che comporta il pagamento provvisorio di una somma mensile di molto inferiore a quella prevista ha come riflesso

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

un ulteriore ritardo per quanto riguarda la definizione della pratica di liquidazione da parte dell'ENPAS.

Si chiede di conoscere come il ministro intenda avviare a tale intollerabile situazione. (4-00268)

**RISPOSTA.** — Le pratiche di pensione relative a cessazioni dal servizio per età, potendo essere istruite con anticipo rispetto alla data di collocamento a riposo, non subiscono, di massima, ritardi, di modo che nella generalità dei casi è possibile consegnare all'interessato il libretto di pensione all'atto della cessazione dal servizio, come dispone l'articolo 9 della legge 15 aprile 1958, n. 46.

Nei casi in cui, per particolari motivi (regolarizzazione o integrazione dell'occorrente documentazione) non sia possibile definire tempestivamente la pratica di pensione, si provvede a corrispondere un trattamento provvisorio, il cui importo non si differenzia sostanzialmente dal trattamento definitivo.

Per quanto riguarda l'indennità di buonuscita, si fa presente che, per effetto delle nuove disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, la relativa liquidazione è del tutto indipendente dal perfezionamento dei decreti di cessazione dal servizio e di concessione della pensione e quindi ad essa si può provvedere, come di fatto si provvede, non appena in possesso degli elementi per la sua determinazione.

*Il Ministro: TANASSI.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le difficoltà che le aziende ed i privati della zona di Codroipo (Udine) incontrano per ottenere l'installazione del telefono e per conoscere quali interventi intenda compiere al fine di evitare che tutte le nuove domande ottengano solo la messa in lista di attesa. (4-00269)

**RISPOSTA.** — Nel quadro del potenziamento del servizio telefonico e della sua ulteriore estensione a zone non ancora servite o che lo sono in maniera insufficiente, è stato già previsto, per il prossimo anno 1972, l'ampliamento della centrale urbana di Codroipo, per poter dare evasione alle domande di nuova utenza colà giacenti.

Tuttavia, al fine di venire incontro alle necessità dei richiedenti, sarà fatto tutto il possibile per eseguire in anticipo, entro il corrente anno, la realizzazione dell'opera.

*Il Ministro: GIOIA.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongono al ripetutamente promesso collegamento telefonico della frazione di Rinch nel comune di Arta Terme (Udine). (4-00270)

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Arta Terme per ottenere il collegamento telefonico ad uso pubblico della frazione di Rinch nonché di quella di Plan di Coces non ha potuto essere presa in considerazione in quanto presentata in data 14 ottobre 1971 e cioè dopo il termine di validità (31 dicembre 1970) delle disposizioni recate dalla legge n. 178 del 1968, concernente l'autorizzazione all'azienda di Stato per i servizi telefonici a proseguire nel programma di lavoro per l'allacciamento telefonico delle frazioni di comune.

Comunque è da soggiungere che la richiesta avanzata dal comune di Arta Terme, anche se prodotta in termine utile, non avrebbe potuto essere accolta in quanto entrambi le anzidette frazioni non raggiungono il numero minimo di abitanti (200) previsto dalla citata legge per ottenere il beneficio in parola.

*Il Ministro: GIOIA.*

**DE MICHELI VITTURI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione in favore del personale militare della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che ha esteso a tale personale i « benefici combattentistici » previsti dalla legge n. 336 in favore dei dipendenti civili dello Stato e per sapere quando vi si provvederà. (4-00271)

**RISPOSTA.** — La legge 9 ottobre 1971, n. 824, la quale ha esteso al personale militare i benefici recati dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli impiegati civili dello Stato ex combattenti ed assimilati, trova normale applicazione da parte delle competenti direzioni generali.

*Il Ministro: TANASSI.*

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale militare trasferito direttamente dal servizio attivo nella posizione « riserva » per infermità contratte per causa di servizio deve attendere addirittura degli anni per ottenere la corresponsione della modesta pensione privilegiata e per sapere come il ministro intenda avviare a tale iniqua situazione. (4-00272)

RISPOSTA. — Il procedimento per la concessione del trattamento di pensione privilegiata ordinaria consta di molteplici adempimenti (accertamenti medico-legali, parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, controllo di legittimità della Corte dei conti), per cui la definizione delle pratiche richiede un certo lasso di tempo, che — per altro — salvo i casi in cui rendano necessari ulteriori giudizi da parte di organi tecnico-sanitari (commissione medica di seconda istanza, collegio medico-legale) — è contenuto in limiti non eccessivi.

È, comunque, da tener presente che in attesa della definizione della pratica di pensione privilegiata, viene tempestivamente corrisposta la pensione normale alla quale l'interessato abbia diritto.

*Il Ministro:* TANASSI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e come si intendano superare le difficoltà che si oppongono all'indispensabile allacciamento telefonico del rifugio Lerenzi, Forcella Stamies nel gruppo del Cristallo nel territorio del comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno), già ammesso ai benefici della legge n. 1215 del 1959 prorogata con legge n. 178 del 1968. (4-00721)

RISPOSTA. — Il rifugio Lerenzi di Cortina d'Ampezzo, pur essendo stato ammesso ai benefici della legge 8 marzo 1968, n. 178, che aveva prorogato le disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, sui collegamenti telefonici delle frazioni di comune con spesa a totale carico dello Stato, non può per il momento essere dotato di posto telefonico pubblico in quanto completamente impegnati, per l'esecuzione di collegamenti precedentemente programmati, i fondi all'uopo stanziati.

Si aggiunge tuttavia che, al fine di poter provvedere al collegamento delle località già ammesse al beneficio in parola (tra le quali

anche il rifugio Lerenzi, questo Ministero ha predisposto un nuovo schema di disegno di legge inteso a prorogare le norme previste dalla citata legge n. 178 del 1968, schema che verrà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* GIOIA.

DE VIDOVIČ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali passi siano stati intrapresi per annullare le restrizioni orarie imposte di autorità ai locali pubblici della provincia di Trieste che debbono chiudere entro l'una di notte, con grave pregiudizio delle capacità di trattenere *in loco* il turismo « di transito » che lambisce la Venezia Giulia in quantità non trascurabile.

L'interrogante fa presente che le potenziali attrattive turistiche triestine sono poco note, niente valorizzate, se non — come nel caso della limitazione degli orari — deliberatamente boicottate e che le attrezzature alberghiere sono talmente limitate da non consentire né una politica di attrazione del « turismo di transito », né una vera e propria concorrenza alla Jugoslavia sul piano del turismo di soggiorno, che è anzi indirizzata ed incoraggiata verso le stazioni turistiche jugoslave. (4-00600)

RISPOSTA. — La questura di Trieste aveva effettivamente stabilito di non rinnovare le proroghe all'orario di chiusura dei pubblici esercizi, che veniva fissata alle ore una, motivando tale decisione con la esigenza di evitare che la protrazione dell'apertura di alcuni esercizi turbasse la quiete e l'ordine pubblico.

Detta decisione interessava circa 40 esercizi sugli oltre 1.200 esistenti nella provincia.

L'ente provinciale per il turismo di Trieste per altro, in considerazione dei disagi che sarebbero potuti derivare ai turisti e del conseguente pericolo che il flusso turistico venisse conseguentemente dirottato verso altre località italiane e jugoslave, interveniva presso la questura affinché esaminasse l'opportunità di concedere, agli esercizi pubblici che ne facessero richiesta, la proroga dell'orario di chiusura alle ore due.

A seguito dell'intervento dell'ente predetto e delle associazioni di categoria interessate, la questura ha deciso di esaminare, caso per caso, le richieste di proroga dei pubblici esercizi. I più importanti, dal punto di vista turistico, hanno già ottenuto la proroga richiesta.

*Il Ministro:* BADINI CONFALONIERI.

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare per eliminare il grave stato di disagio provocato negli agricoltori e coltivatori diretti dalla decisione dell'Osservatorio per le malattie delle piante — organo tecnico del Ministero dell'agricoltura e foreste — di sospendere a tempo indeterminato la difesa antigrandine, per la mancanza dei mezzi tecnici indispensabili alla sua attuazione.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) come sia potuto avvenire che un servizio dimostratosi così utile per proteggere le produzioni agricole dai danni del maltempo, sia stato improvvisamente sospeso senza provvedere al tempestivo apprestamento di adeguati mezzi sostitutivi;

2) quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per assicurare comunque la difesa della grandine.

L'interrogante fa infine rilevare che le preoccupazioni degli agricoltori e dei coltivatori diretti sono rese più acute dall'andamento meteorologico stagionale, che fa temere gravi danni alle colline, rendendo ancora più precarie le condizioni economiche del settore. (4-00370)

RISPOSTA. — In seguito alle anomalie di funzionamento dei razzi antigrandine verificatesi nella campagna 1971, la società SIPE-NOBEL di Milano — che, come è certamente noto, è l'unica ditta italiana autorizzata alla produzione di razzi antigrandine — con proprio telegramma in data 1° settembre dello stesso anno, consigliò a tutti i consorzi di difesa di sospendere precauzionalmente l'impiego dei razzi. Tale sospensiva non è stata successivamente revocata ma, anzi, la ditta, nel successivo mese di aprile, fece conoscere di avere deciso di ritirare tutti i razzi esistenti presso i consorzi e di cessare, almeno per il 1972, la produzione al fine di poter eseguire gli opportuni accertamenti per individuare le cause che avevano determinato il cattivo funzionamento dei razzi stessi.

Per aderire alle pressanti richieste d'intervento da più parti pervenute, il giorno 24 maggio 1972 si è tenuta, per iniziativa del Sottosegretario di Stato all'industria del tempo onorevole Loris Biagioni, una apposita riunione, presenti tutte le parti interessate, allo scopo di esaminare la situazione creatasi a seguito della decisione adottata dalla società SIPE-NOBEL e concordare una possibile soluzione favorevole della questione.

Nonostante i numerosi interventi svolti sia dall'onorevole Biagioni, sia dal rappresentante di questo Ministero e dagli altri enti interessati, nessun accordo è stato raggiunto, in quanto la società SIPE-NOBEL ha confermato la propria decisione, dichiarandosi disposta a riprendere la produzione dei razzi soltanto alla condizione di essere completamente sollevata da ogni possibilità di azione penale in caso di incidenti. Ovviamente, tale condizione non è stata ritenuta accettabile.

Solo a seguito dell'esito negativo di tale incontro e tenuto presente che la società SIPE-NOBEL, come si è già sottolineato, è l'unica ditta italiana autorizzata alla produzione di razzi antigrandine, l'Osservatorio per le malattie delle piante di Verona, d'accordo con questo Ministero, ha informato tutti gli interessati che la prevista difesa antigrandine non poteva essere effettuata per mancanza dei mezzi tecnici indispensabili alla sua attuazione. Aggiungeva per altro che, se in futuro la situazione si fosse modificata in senso favorevole, si sarebbero adottati celermente i provvedimenti per la ripresa della difesa in parola.

Il giorno 8 luglio 1972, l'Osservatorio ha informato telefonicamente questo Ministero di aver ricevuto una comunicazione scritta dalla società SIPE-NOBEL, che annunciava di avere ripreso la fabbricazione dei razzi e di averne già pronti, per il collaudo 2 mila esemplari. Altre quantità saranno approntate entro breve tempo, per cui si ha motivo di ritenere che la difesa antigrandine potrà essere attuata anche nella corrente campagna, sia pure con notevole ritardo sui tempi previsti.

*Il Ministro:* NATALI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato che a Salerno sono state fatte numerose scritte murali di aperta esaltazione del fascismo e di incitamento all'odio e alla violenza da parte di una organizzazione neo-fascista, denominata « Avanguardia Nazionale » che le autorità municipali non hanno provveduto a far cancellare tali scritte, che non risulta siano state finora avanzate denunce nei confronti dei responsabili di tali scritte e dei dirigenti della suddetta organizzazione, che apertamente dichiara di proporsi la restaurazione di un regime fascista e per sapere quali proporsi la restaurazione di un regime fascista e per sapere quali provvedimenti in merito ha assunto o intende assumere. (4-00233)

**RISPOSTA.** — Il 26 maggio 1972, durante il servizio di vigilanza in città, personale dipendente dalla questura di Salerno, rilevava sulla facciata del locale palazzo di giustizia una scritta inneggiante al fascismo.

Con rapporto dello stesso giorno, il predetto ufficio informava la locale procura della Repubblica e, telefonicamente, anche l'ufficio comunale competente a provvedere alla cancellazione di dette scritte.

Il 27 successivo veniva notata sulla facciata esterna del palazzo delle poste centrali un'altra scritta di identico tenore.

Il sindaco del comune ha disposto la cancellazione delle scritte sia presso il palazzo di giustizia che presso il palazzo delle poste centrali.

Proseguono intanto, da parte dei competenti organi di polizia, accurate indagini ai fini dell'identificazione dei responsabili.

*Il Ministro:* RUMOR.

**DI NARDO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno sconsigliato la questura e l'ente autonomo delle case popolari di Caserta di intervenire conformemente nei casi di occupazione violenta di immobili dell'istituto legittimamente assegnati a idonei beneficiari. Questi pertanto regolarmente paganti all'ente, si sono visti spogliati di tale loro abitazione da persone che, abbattendo muri, tramezzi o infissi, hanno occupato le abitazioni. Si cita ad esempio il caso di Antonio Palmerino Mazzone che, già ospite del campo profughi di Aversa, dopo molta attesa si era visto assegnare una abitazione. Ebbene, l'assegnatario ha visto dapprima occupata la sua casa da un estraneo che vi ha fatto irruzione attraverso un foro praticato in un muro, e poi ha dovuto constatare l'indifferenza dell'autorità competente ad ogni sua richiesta di intervento.  
(4-00688)

**RISPOSTA.** — Antonio Palmerino Mazzone, profugo di Tripoli, residente da circa 15 anni presso la « Comunità protetta profughi » di Aversa, unitamente alla moglie e tre figli, ottenne in assegnazione, nel maggio 1972, un alloggio dell'Istituto autonomo delle case popolari, ubicato in via Volturmo di Caserta.

Il Mazzone ottenne anche la consegna delle chiavi dell'appartamento ma, sebbene reiteratamente invitato dal direttore del centro a lasciare il campo, non occupò subito l'al-

loggio, perché in attesa dell'attacco della luce elettrica e dell'acqua.

Allorché decise di prendere possesso dell'appartamento, dovette, purtroppo, constatare che lo stesso era stato occupato abusivamente dai coniugi Taccone, da Caserta, e dai loro cinque figliuoli in tenera età, che vi avevano anche portato le loro masserizie.

Conseguentemente, il 26 maggio 1972, il Mazzone sparse querela presso la questura di Caserta, la quale provvide ad esperire i necessari accertamenti per poter procedere ai sensi di legge.

Il 14 giugno, il capo della squadra mobile della questura, dopo di aver contestato i fatti ai coniugi Taccone, si recò sul posto con elementi del detto ufficio per procedere allo sgombero coattivo con l'ausilio di alcuni manovali e di un camion messo a disposizione dall'ufficio tecnico del comune di Caserta.

Di fronte alle rimostranze della moglie del Taccone, che denunciò, fra l'altro, di sentirsi male siccome al secondo mese di gravidanza, soggiungendo che anche una delle sue figlie era febricitante, venne informato della cosa telefonicamente il pretore di Caserta, il quale, dopo aver vagliato il caso, dispose di soprassedere allo sgombero e richiese che gli venisse subito trasmessa la querela con il relativo rapporto di denuncia, ai sensi dell'articolo 633 codice penale. A tanto provvedeva la questura nello stesso giorno, 14 giugno 1972.

Il magistrato richiese, altresì, che il Taccone venisse invitato a presentarsi l'indomani mattina nel suo ufficio allo scopo di iniziare azione civile per la reintegra nel possesso.

Non risulta che l'autorità giudiziaria abbia finora adottato i provvedimenti di propria, esclusiva competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* COTTONE.

**DI PUCCIO E RAFFAELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

i motivi per cui è stata disattesa la richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Pisa con la quale la stessa aveva predisposto un programma di interventi al fine di completare o realizzare i nuovi complessi scolastici per il quinquennio 1967-1971 per una spesa complessiva di lire 5.158.800.000 in ordine alla legge 28 luglio 1967, n. 641, come risulta dalla lettera inviata dalla predetta amministrazione al Ministro della pubblica istruzione in data 21 dicembre 1971, e

fu concesso solo un finanziamento di lire 225.250.000 sufficiente soltanto a condurre a termine la costruzione delle officine dell'istituto tecnico industriale Leonardo da Vinci;

se siano a conoscenza che la posizione assunta dal Ministero, oltre a perpetuare una situazione di crisi nel campo della edilizia scolastica che impone l'adozione dei doppi turni con grave disagio degli studenti e degli insegnanti e costringe l'amministrazione provinciale a sopportare oneri finanziari gravosi che derivano dalla necessità di ricercare nuovi edifici e nuove aule per far fronte alle esigenze dell'aumento del corpo scolastico e che, in definitiva, pur rappresentando atti necessari, non possono considerarsi risolutivi del problema;

quali siano state le ragioni che hanno finora impedito al Ministro della pubblica istruzione di aderire alla richiesta di un incontro avanzato dall'amministrazione provinciale alla quale fra l'altro, non si è nemmeno provveduto a rispondere;

e quali provvedimenti i ministeri interessati intendano prendere per dare all'edilizia scolastica della provincia di Pisa quello assetto che la condizione in cui essa si trova impone. (4-00143)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, con lettera del 26 gennaio 1972 n. 2267/96/139, indirizzata al prefetto della provincia di Pisa ed al presidente dell'amministrazione provinciale, ha indicato i motivi per cui su una richiesta complessiva di finanziamento di lire 5.158.000.000, per completamenti e nuove opere in sede di programmazione di opere di edilizia scolastica ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641 (piano quinquennale), alla stessa amministrazione provinciale è stato concesso solo un finanziamento di lire 255.250.000; finanziamento sufficiente comunque a portare a termine il reparto delle officine dell'istituto tecnico industriale Leonardo da Vinci di Pisa.

Alla stessa amministrazione sono state indicate le prospettive future per la soluzione dei pur gravi problemi di edilizia scolastica: prospettive, per altro, valide in sede di nuove provvidenze da adottare con gli opportuni strumenti legislativi, per la realizzazione dei programmi già predisposti e per le nuove esigenze della scuola.

Conseguentemente è stato ritenuto sufficiente fornire solo attraverso i normali canali dell'amministrazione tutti i chiarimenti necessari all'ente che li aveva richiesti.

In particolare è risultato che le cause delle difficoltà di edilizia scolastica sono da ricer-

carsi, principalmente, nel fenomeno dell'immigrazione dalle zone rurali, specie per quanto riguarda gli insediamenti nei comuni di Pisa e di Pontedera.

D'altra parte, mentre il patrimonio edilizio delle scuole elementari risulta in buone condizioni e costituito di locali idonei dal punto di vista didattico-funzionale, permane il problema di assicurare — in attesa delle realizzazioni in corso con il programma già disposto a norma della legge 28 luglio 1967, n. 641 — il regolare funzionamento delle scuole medie che attualmente usufruiscono di locali adatti e sono costrette, in alcuni casi, a ricorrere ai doppi turni.

Nel quadro di tale situazione l'amministrazione locale interessata ha richiamato l'attenzione sulle esigenze edilizie degli istituti tecnici e dei licei scientifici. Tali esigenze si sono compendiate nella previsione di spesa di lire 5 miliardi e 158 milioni indicata dall'amministrazione provinciale medesima per completamenti e nuove opere nel settore di competenza.

Si precisa al riguardo che a seguito delle proposte del comitato regionale per l'edilizia scolastica della Toscana, con il programma nazionale approvato, per il triennio 1969-71, da questo Ministero (decreto ministeriale 9 gennaio 1970) pubblicato nel *Bollettino ufficiale* supplemento ordinario n. 3 del 15 gennaio 1970, ai sensi della legge n. 641 già citata, su un totale di lire 17 miliardi e 765 milioni, disponibili per la formulazione di programmi esecutivi, sono stati riservati per le scuole dell'obbligo circa 13 miliardi e 810 milioni; e pertanto la differenza che risulta indicata nel citato decreto, per gli altri raggruppamenti di scuole, non supera i 4 miliardi.

Il criterio fondamentale quindi, nell'assegnare i pochi fondi disponibili alle scuole dell'istruzione secondaria superiore non poteva essere che quello seguito dagli organi competenti, nei quali, a norma della legge 641, gli enti locali sono democraticamente rappresentati; e cioè limitare il programma agli interventi essenziali: e fra questi, nell'ambito della provincia di Pisa, appariva assolutamente necessario che lo Stato intervenisse per la ripresa dei lavori del fabbricato delle officine dell'istituto tecnico industriale, fabbricato, com'è noto, a suo tempo iniziato (e mai portato a termine) con le fondazioni ed una parte delle strutture in cemento armato.

Conclusivamente questo Ministero data la insufficienza delle risorse finanziarie disponibili all'atto dell'applicazione della legge sull'edilizia scolastica, in relazione allo sviluppo

assunto dalle proprie istituzioni, specie nel settore scientifico-tecnico, ritiene che le nuove provvidenze siano da adottare in sede legislativa, per la completa realizzazione dei programmi e suo tempo predisposti dagli organi competenti e per le nuove esigenze che, nel frattempo, si sono determinate.

Le esigenze della provincia di Pisa, qualora sia possibile disporre di nuovi finanziamenti per l'approvazione di un programma di edilizia scolastica successivamente al quinquennio 1967-71, potranno essere, quindi, attentamente considerate nel quadro di una valutazione comparativa in sede nazionale, regionale e provinciale.

*Il Ministro: SCALFARO.*

FABRI SERONI ADRIANA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, GUGLIELMINO E CARRI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che su sollecitazione del servizio personale dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato alcuni servizi della stessa amministrazione hanno elaborato note secondo le quali sarebbe necessario escludere le donne dall'impiego in alcune qualifiche in base al presupposto non dimostrato che le donne, oltre a possedere una struttura fisica mediamente inferiore a quella dell'uomo avrebbero « una personalità psicologica che a confronto dell'uomo presenta in generale minore iniziativa, minore disposizione a reagire positivamente agli imprevisti, maggiore emotività »;

2) se ritenga necessario, al fine di combattere orientamenti, tendenze e prassi dei tutto incompatibili con la parità dei sessi sancita dalla Costituzione, di cui la pubblica amministrazione dovrebbe essere particolarmente rispettosa, richiamare l'attenzione dell'amministrazione ferroviaria al più fermo rispetto della norma costituzionale e al tempo stesso della legge n. 66, del 1963, in materia di accesso della donna a tutte le cariche, professioni e impieghi pubblici senza limitazioni di mansioni e di svolgimento di carriera.

(4-00772)

RISPOSTA. — L'emanazione della legge 9 febbraio 1963, n. 66, sull'ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle professioni, ha posto, in continua progressione di tempo, il concreto problema del reale impiego del personale femminile proprio nelle qualifiche dei servizi attivi dell'esercizio ferroviario, i

cui compiti di istituto implicano l'espletamento di peculiari mansioni, per diversi aspetti particolarmente gravose.

Da ciò è scaturita la necessità di approfondire ogni aspetto del problema e sono state svolte indagini al fine di stabilire per quali qualifiche dell'esercizio il personale femminile possa convenientemente svolgere determinate mansioni, con piena garanzia sia per quanto riguarda la tutela dell'integrità fisica della lavoratrice stessa, sia per quanto attiene alla sicurezza dell'esercizio, presupposto quest'ultimo di ordine fondamentale per l'espletamento del servizio ferroviario.

Dette indagini, condotte alla luce del precetto primario costituzionale della parità dei due sessi e della legge n. 66 del 1963, tengono anche conto di talune sentenze della Corte costituzionale che riconoscono la facoltà del legislatore di condizionare ad alcuni indispensabili requisiti la idoneità a ricoprire un certo ufficio.

In relazione a tutto quanto precede, si assicura che nello studio oggetto dell'interrogazione in esame le cui conclusioni saranno sottoposte anche al parere del consiglio di amministrazione dell'azienda, verranno tenuti ben presenti sia il principio della eguaglianza dei due sessi, sia le esigenze caratteristiche dell'esercizio ferroviario, che ha diretti riflessi sulla pubblica incolumità.

È comunque da tener presente che eventuali provvedimenti che non consentiranno la ammissione del personale femminile in alcune qualifiche dell'esercizio del personale ferroviario, non potrebbero essere adottati che per legge.

*Il Ministro: Bozzi.*

FIORIELLO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui sono state concesse autorizzazioni ad erodere i lati e le scarpate della ferrovia che va da Trastevere a San Pietro e l'insediamento di distributori di benzina API, di campi da bocce e palazzine, sullo spazio che il piano regolatore di Roma ha definito zona N e indi destinata a parchi pubblici e impianti sportivi. (4-01026)

RISPOSTA. — Il distributore carburanti API, i campi da bocce e le palazzine di che trattasi, ricadono al di fuori dell'area di proprietà dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la quale non ha dovuto, quindi, accor-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1972

dare alcuna autorizzazione per consentire la utilizzazione dell'area sulla quale insistono ora quegli insediamenti.

L'azienda si è limitata a concedere il nulla-osta dal punto di vista tecnico alla costruzione di un muro di contenimento eretto dalla società API sulla sua proprietà, al fine di garantire la limitrofa proprietà ferroviaria.

*Il Ministro: BOZZI.*

**FIORIELLO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere in che modo intenda utilizzare la sede della ferrovia che collega la stazione di Trastevere a quella di San Pietro, di proprietà delle ferrovie dello Stato.

Secondo un recente progetto dell'ex ministro Viglianese, la suddetta stazione comporta la copertura del tratto della ferrovia lungo il viale Quattro Venti contraddistinta dal piano regolatore di Roma come zona *N* e quindi da adibire a parchi pubblici e impianti sportivi, favorendo altresì maggiore circolazione pedonale. (4-01027)

**RISPOSTA.** — L'azienda delle ferrovie dello Stato, nel quadro dei miglioramenti dei servizi pendolari, ha programmato, nel piano poliennale, il raddoppio del tratto Roma Trastevere-La Storta della linea Roma-Viterbo.

Lo studio della sistemazione definitiva del tratto allo scoperto, fra le stazioni di Roma Trastevere e di Roma San Pietro, sarà eseguito non appena saranno pronti i rilievi topografici attualmente in corso.

Comunque, come previsione in linea di massima, è in programma la costruzione di una galleria artificiale per coprire, fin dove è possibile, la trincea esistente.

*Il Ministro: BOZZI.*

**FLAMIGNI E GIADRESCO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) i quantitativi di prodotti ortofrutticoli ritirati in ogni singola regione dalle organizzazioni dei produttori e quelli trasformati e distribuiti secondo quanto dispone il regolamento CEE n. 2515/69;

2) i quantitativi di prodotti frutticoli trasformati in succhi, secondo il disposto del regolamento CEE n. 1560/70;

3) come siano stati utilizzati i succhi, risultati dalla trasformazione della frutta ritirata. (4-00136)

**RISPOSTA.** — In merito alle singole richieste, si forniscono i dati relativi alle quantità di prodotto della campagna di commercializzazione 1971-72, ritirate dalle organizzazioni dei produttori e le destinazioni date alle medesime, in applicazione dei regolamenti CEE, richiamati dagli interroganti medesimi.

**Pere.** — Ritirati quintali 3.602.206,72, di cui: quintali 61.421,41 destinati alla beneficenza, quintali 584.926,38 destinati alla alimentazione animale, quintali 1.431.600,19 destinati alla distillazione e quintali 103.820,06 destinati alla trasformazione in succo.

Il prodotto è stato ritirato nelle province di Verona, Venezia, Treviso, Rovigo, Padova, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Trento, Pisa, Teramo, Salerno, Napoli e Gorizia.

**Mele.** — Ritirati quintali 401.048,16, di cui: quintali 7.067,64 destinati alla beneficenza, quintali 277.487,84 destinati alla alimentazione animale e quintali 105.415,07 destinati alla distillazione.

Il prodotto è stato ritirato nelle province di Verona, Venezia, Treviso, Rovigo, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Trento, Bolzano, Teramo, Salerno e Gorizia.

**Pesche.** — Ritirati quintali 282.489,60, di cui: quintali 13.446,85 destinati alla beneficenza, quintali 5.493,35 destinati alla alimentazione animale e quintali 2.368,60 destinati alla distillazione.

Il prodotto è stato ritirato nelle province di Verona, Venezia, Treviso, Rovigo, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pisa, Teramo e Napoli.

**Pomodori.** — Ritirati quintali 318.489,22, di cui: quintali 4.173,62 destinati alla beneficenza, quintali 120.176,78 destinati alla alimentazione animale e quintali 27.486,36 destinati alla trasformazione in concentrato.

Il prodotto è stato ritirato nelle province di Verona, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pisa, Teramo e Salerno.

**Cavolfiori.** — Ritirati quintali 92.289,17, di cui: quintali 801,96 destinati alla beneficenza e quintali 75.112,54 destinati alla alimentazione animale.

Il prodotto è stato ritirato nelle province di Ancona, Pisa, Teramo e Salerno.

*Arance.* — Ritirati, in provincia di Siracusa, quintali 1.294,06 destinati alla beneficenza.

In merito alla utilizzazione del succo e del concentrato risultanti dalla trasformazione, rispettivamente, delle pere e dei pomodori ritirati, si fa presente che i medesimi sono stati posti a disposizione del Ministero dell'interno, che ne ha predisposto, sulla base di un piano nazionale, la distribuzione gratuita ad enti e persone aventi diritto alla pubblica assistenza, nonché negli asili e nelle scuole.

*Il Ministro:* NATALI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga di modificare l'articolo 2 del decreto ministeriale 30 agosto 1971, comprendendo nella dizione « generi di largo, generale consumo » tutti quelli indicati nelle tabelle merceologiche allegate al decreto stesso, ad eccezione della tabella 13, come richiesto, tra l'altro, dalla « mozione conclusiva » del convegno di Salerno (18 febbraio 1972) indetto dal comitato nazionale studiannonari, col comune e la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Salerno.

Per conoscere se si renda conto che il suddetto decreto restringe e snatura gli articoli 11 e 12 della legge 11 giugno 1971, n. 426 che affidano ai comuni il potere di predisporre il piano di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale per i generi di largo e generale consumo e che soltanto estendendo a tutti i generi di effettivo largo consumo i poteri programmatori del comune sarà possibile favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo, nello spirito e nella lettera della legge citata.

L'interrogante fa osservare che anche i generi compresi nelle altre tabelle, ingiustificatamente esclusi, hanno assunto, per la dinamica dei consumi, la stessa diffusione ed incidenza e sono divenuti pure essi, al pari di altri, di largo e generale consumo. (4-00142)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in assenza di qualsiasi indicazione da parte della legge 11 giugno 1971, n. 426, dopo aver sentito le organizzazioni nazionali di categoria interessate, ha individuato la categoria dei prodotti di « largo e generale consumo », di cui all'articolo 12 della citata legge, come quella costituita dai prodotti che sono oggetto di acquisto più frequente, che rappresentano la quota del

mercato che assorbe la maggior parte delle spese delle famiglie, e per i quali l'eccesso degli esercizi di vendita rispetto alla capacità di acquisto dei consumatori può essere particolarmente grave, sia per le categorie commerciali interessate che per i consumatori stessi.

Qualora fosse stato seguito, o venisse seguito, il criterio di considerare prodotti di « largo e generale consumo » tutti quelli compresi nelle tabelle contenute nel decreto ministeriale 30 agosto 1971, salvo la XIII come suggerisce l'interrogante, si avrebbe la conseguenza che prodotti di « largo e generale consumo » sarebbero tutti i prodotti commercializzati, salvo le « macchine, le attrezzature e gli articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato ». Così operando i prodotti di « largo e generale consumo », anziché essere una categoria dei prodotti commercializzati, verrebbero a costituire l'insieme di tali prodotti, in contrasto con le finalità della legge 11 giugno 1971, n. 426.

*Il Ministro:* FERRI MAURO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'articolo 3 del regolamento per gli esami di ammissione e di promozione nei ruoli del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1953, n. 738, è stato modificato nel testo approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1971, n. 1274.

Per sapere le ragioni per le quali il titolo di studio della laurea in scienze politiche e sociali è stato tolto e sostituito da quello di laurea in economia e commercio. (4-00316)

RISPOSTA. — La modifica al regolamento degli esami di ammissione e di promozione nel ruolo del personale direttivo dell'amministrazione della pubblica sicurezza è stata determinata dalla avvertita esigenza di allargare anche ai laureati in economia e commercio la possibilità di partecipare ai concorsi per funzionari di pubblica sicurezza, oltre a quelli laureati in giurisprudenza e scienze politiche.

Si è ritenuto opportuno eliminare dal novero dei titoli di studio validi per i suddetti concorsi la laurea in scienze sociali e politiche solo perché tale titolo non viene più, da tempo, rilasciato dalle università italiane.

*Il Ministro:* RUMOR.

FLAMIGNI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'entità della gratifica che deve essere corrisposta agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie annuali non godute per ogni servizio prestato oltre le otto ore giornaliere, così come stabilito dall'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607. (4-00679)

RISPOSTA. — Sono stati fissati i seguenti criteri di corresponsione della gratifica prevista per gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, dall'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607:

a) per ogni giornata di ferie o di riposo settimanale non goduti, una intera giornata di paga, desunta dalla retribuzione spettante secondo i diversi parametri ed in base all'anzianità di servizio mediamente computata;

b) per ogni ora di servizio prestato oltre quelle normali: corrispettivo di un'ora di lavoro secondo le modalità di cui al punto a), aumentato del 15 per cento, in analogia al trattamento usato nei confronti degli impiegati civili dello Stato.

*Il Ministro: GONELLA.*

FLAMIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato corrisposto l'assegno di cui agli articoli 2 e 24 della legge 30 marzo 1971, n. 118, agli allievi frequentanti i corsi speciali di addestramento professionale per invalidi civili, gestiti dall'amministrazione provinciale di Forlì, per gli esercizi 1970-71 approvati con decreto n. 80121 del 1° ottobre 1970 e 1971-72 approvati con decreti n. 80516 del 1° ottobre 1971 e n. 80572 del 21 febbraio 1972.

L'interrogante precisando che la mancata corresponsione di tale assegno previsto dalla legge ha creato notevole disagio ai 74 allievi frequentanti tali corsi ed ai familiari degli stessi, già duramente colpiti dalla loro particolare situazione di handicappati, chiede quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito. (4-00930)

RISPOSTA. — Gli invalidi civili, riconosciuti tali dall'apposita commissione sanitaria provinciale che frequentano i corsi di addestramento professionale istituiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fruiscono dell'indennità di frequenza ai corsi medesimi, ai sensi dell'articolo 24 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

Per quanto, in particolare, attiene alla richiesta dell'interrogante, si precisa che, in merito ai corsi autorizzati con i decreti interministeriali del 1° ottobre 1971, n. 80516 e del 21 febbraio 1972, 80572, gestiti dall'amministrazione provinciale di Forlì, i relativi provvedimenti integrativi, per la corresponsione dell'assegno di cui trattasi, e per il rispettivo importo di lire 6.408.000 e di lire 2.340.000 sono in corso di perfezionamento.

In relazione, poi, all'analogha richiesta, relativa ai corsi autorizzati con il decreto interministeriale del 1° ottobre 1970, n. 80121, si precisa, altresì, che, dagli atti in possesso di questo Ministero, non risulta che l'amministrazione provinciale di Forlì abbia dimostrato per gli allievi dei corsi medesimi il possesso dei requisiti prescritti dalla legge n. 118 (riconoscimento della qualifica di invalido civile effettuato dall'apposita commissione sanitaria provinciale); che è, invece, presupposto indispensabile per la corresponsione dell'assegno in esame.

*Il Ministro: COPPO.*

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze straordinarie intenda prendere in favore dei tabacchicoltori che hanno subito danni, in conseguenza della peronospora tabacina che ha colpito vaste zone tabacchicole del Salento. (4-00045)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire in favore dei tabacchicoltori danneggiati dalla peronospora tabacina.

Infatti, la legge 25 maggio 1970, n. 364, alla quale si ha motivo di ritenere che si abbia inteso riferirsi, è intesa ad agevolare la ripresa delle aziende agricole danneggiate in diretta ed immediata conseguenza di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, per cui gli interventi in essa previsti non possono trovare applicazione per il ristoro dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina, e ciò anche se, a determinare tale malattia, abbiano concorso condizioni climatiche sfavorevoli.

Le conseguenze della predetta malattia rientrano nei normali rischi dell'impresa agricola e possono essere evitate con trattamenti antiparassitari preventivi.

A questo proposito, si rammenta che, con decreto ministeriale del 7 aprile 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 102 del 18 aprir-

le dello stesso anno, la lotta contro la peronospora tabacina è stata — in conformità della vigente legislazione fitosanitaria — dichiarata obbligatoria in tutto il territorio della Repubblica. Alla direzione della lotta è stato preposto un commissario speciale, nella persona del direttore centrale tecnico dei servizi coltivazione tabacchi dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Con il decreto anzidetto è stato disposto che tale lotta — da eseguirsi, come per norma, a spese degli agricoltori interessati — deve attuarsi secondo le direttive ed i metodi stabiliti dagli osservatori per le malattie delle piante, competenti per territorio.

Per altro, gli agricoltori interessati possono far fronte alle relative spese, facendo ricorso ai prestiti di conduzione, assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dalla vigente legislazione sul credito agrario.

*Il Ministro:* NATALI.

FOSCARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stata definita la pratica dell'ex combattente Benvenga Antonio nato a Gallipoli il 21 novembre 1889 ed ivi domiciliato, concernente la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio. (4-00797)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Antonio Benvenga è stato accertato il diritto alla sola medaglia ricordo in oro e non anche agli altri riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Comunicazione in tal senso è stata già fatta all'interessato.

*Il Ministro:* TANASSI.

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per testimoniare al Governo della repubblica socialista cecoslovacca il turbamento dell'opinione pubblica italiana di fronte alla nuova serie di processi intentati a tre gruppi di intellettuali e politici, fra i quali l'ex presidente del parlamento studentesco di Praga, colpevoli solo di reato d'opinione e per testimoniare altresì al governo della repubblica socialista cecoslovacca che l'eventuale ripetersi di processi politici in futuro potrebbe favorire in Europa le forze reazionarie contrarie al processo di distensione

alla conferenza sulla sicurezza europea, auspicata invece da tutti i fautori del dialogo e dell'amicizia fra i popoli. (4-00872)

RISPOSTA. — I processi politici che si susseguono in questi tempi in Cecoslovacchia non possono lasciare insensibile il Governo italiano. Processi che si svolgono a porte chiuse, sulla base di accuse generiche che manifestano l'intento di reprimere con severe sanzioni semplici manifestazioni di opinioni e prese di posizione politica, turbano profondamente la coscienza dell'opinione pubblica italiana ed europea. Interprete della solidarietà sempre espressa dal popolo italiano per coloro che debbono subire sanzioni per aver inteso manifestare in modo pacifico le proprie idee ed il proprio impegno politico, il Governo ritiene doveroso ribadire nelle occasioni e nelle forme che appariranno più opportune, anche nei confronti dei processi di Praga, la propria ferma convinzione che, indipendentemente dalle strutture sociali e politiche dei vari Stati, la libertà di espressione, come attributo inalienabile della persona umana, dovrebbe costituire un elemento indiscutibile di tutte le società organizzate e in particolare di quelle che appartenendo all'organizzazione delle Nazioni Unite, ne hanno accettato i fini e principi consacrati nello statuto tra cui quello del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Il Governo italiano, nel riaffermare questa convinzione, non può non constatare con rincrescimento che simili forme di repressione penale appaiono difficilmente conciliabili con l'impegno attualmente esplicito dai governi dell'Europa occidentale ed orientale per contribuire al processo di distensione e ad una migliore comprensione e più aperta collaborazione tra i popoli del nostro continente.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BEMPORAD.

FUSARO E ORSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda promuovere al fine di assegnare ai comuni ed alle province i mezzi necessari per fronteggiare le spese derivanti dalla concessione dei benefici a favore degli ex combattenti ed assimilati in applicazione delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824.

È evidente infatti che gli enti locali non possono che accogliere tutte le istanze di collocamento a riposo presentate dagli ex com-

battenti, poiché qualsiasi valutazione discrezionale rappresenterebbe una ingiustificata discriminazione.

Non è il caso che vengano forniti ulteriori elementi diretti a mettere in evidenza il grave stato di disagio economico e finanziario in cui si dibattono gli enti locali, situazione di bilancio destinata pertanto ad ulteriore aggravamento per effetto dell'applicazione di dette leggi, ove non dovessero intervenire idonei, tempestivi provvedimenti per risanare le nuove, maggiori passività. (4-00538)

**RISPOSTA.** — Il principio affermato dalle disposizioni contenute dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, secondo cui gli oneri derivanti dai benefici economici concessi in favore dei dipendenti ex combattenti deve far carico ai rispettivi enti di appartenenza, non può non trovare uniforme applicazione sia nei confronti dei dipendenti statali, che in quelli parastatali e degli enti locali.

Il problema — che indubbiamente esiste — è, quindi, quello di considerare altre forme di intervento, atte a sollevare le finanze dei comuni e delle province dal notevole aggravio derivante dall'applicazione della legge in questione; la sua soluzione, però, va ricercata nel quadro, più generale, dei provvedimenti che potranno essere adottati per il risanamento della finanza locale.

*Il Ministro: RUMOR.*

**GARGANO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, nel quadro dei miglioramenti dei trasporti locali, annunciati dal Ministero, sia realizzabile una riduzione dei tempi di percorrenza dei treni della linea Roma-Cassino, che interessa numerosi lavoratori. (4-01002)

**RISPOSTA.** — Va premesso che i limiti massimi di velocità dei convogli sulla linea Roma-Cassino non sono suscettibili di aumento apprezzabile nell'attuale situazione e che la ridotta velocità commerciale dei treni locali per lavoratori è, soprattutto in dipendenza dell'elevato numero di fermate dei treni stessi.

Infatti, lo stesso raddoppio della linea in questione — completato in epoca abbastanza recente — se ha consentito da un lato una maggiore scorrevolezza della circolazione dei treni, e — quindi — una loro maggiore regolarità, non ha potuto realizzare riduzioni di

tempi di percorrenza che in misura assai limitata, in dipendenza della eliminazione dei perditempi prima necessari per gli incroci.

È, però, previsto un ulteriore definitivo miglioramento della situazione della Roma-Cassino con l'elettrificazione che è stata già decisa nel piano di miglioramento della rete.

Con la sua realizzazione, da finanziare con i fondi che saranno assegnati all'Azienda ferroviaria (400 miliardi), nella prima fase del piano poliennale, si conseguiranno acceleramenti, anche molto sensibili, nella circolazione dei treni viaggiatori, compresi i locali.

*Il Ministro: BOZZI.*

**GASTONE E TAMINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli sia noto che il consorzio agrario di Novara, retto da alcuni anni da una gestione commissariale, ha deciso di vendere ad un istituto di credito una parte rilevante della propria quota di proprietà nel palazzo Orelli, sede del consorzio stesso.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avvalendosi del potere di controllo affidatogli dalla legge, intenda impedire che si compia una speculazione che suona schermo e beffa ai cittadini novaresi.

Il palazzo Orelli, infatti, magnifico complesso monumentale venne ceduto nel 1952 dalla maggioranza centrista del tempo al comune di Novara, a prezzo vile al predetto consorzio agrario e all'Ente nazionale risi, perché vi ospitassero enti, associazioni ed edifici pubblici operanti nel campo agricolo.

Condizione contrattuale esplicita la creazione della Borsa merci, condizione implicita l'esclusione di operazioni speculative da parte degli acquirenti.

Ora il consorzio agrario che ebbe in grazioso dono la propria quota di proprietà per 150 milioni, intende realizzarne 600 cedendo una cubatura corrispondente a 300 millesimi. (4-00040)

**RISPOSTA.** — Il consorzio agrario provinciale di Novara ha venduto alla Banca popolare di Intra non una parte rilevante della propria quota di proprietà del palazzo Orelli, sede del consorzio stesso, in Novara — piazza Martiri della Libertà — ma solamente una parte minima, formata da un salone a pian terreno e parte dello scantinato.

È stata venduta, quindi, una parte in esuberanza della sede e ciò allo scopo di ridurre gli impegni finanziari dell'azienda.

In merito, poi, alla speculazione che sarebbe stata posta in atto dal consorzio agrario, occorre precisare che il palazzo Orelli venne venduto dal comune di Novara al consorzio stesso e all'Ente nazionale risi con atto del 20 aprile 1956, successivamente rettificato con atto in data 10 aprile 1957 (e non nell'anno 1952).

La cessione della proprietà del palazzo di cui trattasi ai predetti enti venne fatta alla condizione che gli enti acquirenti s'impegnassero a destinare l'immobile « a fine essenziale ed invariabile di costruzione della Borsa merci, secondo gli studi in corso presso la camera di commercio, nonché quale sede di propri uffici e, preferibilmente, quale sede di altri enti ed organizzazioni agricole, nell'intento ed allo scopo di fare del palazzo stesso il centro del mercato agricolo cittadino ».

Le predette condizioni sono state osservate. Infatti, la Borsa merci, con la sala contrattazioni, è stata realizzata e, nella parte del palazzo Orelli di proprietà del consorzio agrario, oltre alla sede del consorzio medesimo, si trovano enti ed organizzazioni agricole.

La presenza, nel complesso, di uno sportello bancario rientra nell'intento del comune, che voleva fare del palazzo il centro mercato agricolo cittadino.

Per quanto riguarda il costo dell'immobile di proprietà del consorzio agrario, si precisa che esso è stato di lire 364.491.942, dato che il consorzio, oltre alla somma di 150 milioni di lire pagata al comune, ha dovuto sostenere l'onere della totale trasformazione interna.

La cessione, alla Banca popolare di Intra, di circa 365 metri quadrati a pian terreno e di 380 metri quadrati al piano cantinato, per complessivi 400 milioni (e non 600) non può, quindi, essere considerata una speculazione, se si tiene conto che, oltre alla spesa per l'acquisto e la trasformazione, la gestione dell'ente ha dovuto sopportare gli oneri finanziari dell'immobilizzazione, dei quali risente tuttora le conseguenze.

*Il Ministro:* NATALI.

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte allo scon-

certante fatto che alla Biennale d'arte di Venezia, istituzione sovvenzionata dallo Stato, sia stato esposto al posto di una scultura un povero subnormale sordo e cieco, immobile su una seggiola con appeso al collo un cartello con il motivo dell'esposizione: *Soluzione di immortalità*.

L'interrogante chiede se in un paese civile si possa anche in una mostra d'arte, in nome di un inaccettabile principio di libertà, insultare la dignità umana in una materia tanto manifesta quanto vergognosa.

Infine l'interrogante chiede come una commissione ministeriale abbia potuto tranquillamente permettere tale delitto che offende l'uomo, i suoi sentimenti, la sua morale, la essenza stessa della civiltà nella quale viviamo. (4-00185)

**RISPOSTA.** — Circa l'allestimento della sala dello scultore De Dominicis all'interno dei padiglioni della Biennale di Venezia, si precisa che, in riferimento alla discussione attualmente in corso sul tema se l'arte debba essere opera o comportamento, gli organi tecnici della mostra hanno ritenuto di dedicare una parte delle sale alla sperimentazione dell'arte comportamentista e il sunnominato scultore, che appartiene appunto alla corrente comportamentista, ha purtroppo allestito la sala a lui affidata nel modo ormai noto.

Mentre si deplorano vivamente i fatti, i quali configurano gli estremi della violazione dell'irrinunciabile principio del rispetto della persona umana, si fa presente che tale sala è stata, per vero, subito scoperta durante la vernice della mostra, ma gli organi competenti della Biennale ne hanno immediatamente proibito l'apertura, finché l'allestimento di essa non fosse stato modificato.

Per quanto concerne l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare che simili episodi abbiano a ripetersi, si fa presente che sono in corso accertamenti per stabilire se la responsabilità dell'accaduto ricada soltanto sullo scultore ovvero se sia riscontrabile anche un comportamento omissivo dei competenti organi della Biennale.

Va, infine, precisato comunque che il problema di una guida delle manifestazioni artistiche della Biennale ispirata a maggiori criteri di serietà si inquadra in quello più generale della riorganizzazione dell'ente, ancora sostanzialmente retto da una legge del 1938. Nella scorsa legislatura il Senato aveva approvato un organico provvedimento legi-

slativo di riordinamento dell'ente, per altro poi decaduto per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Si assicura che è intendimento del Governo portare al più presto all'approvazione delle Camere un nuovo disegno di legge per l'organica disciplina dell'ente Biennale.

*Il Ministro: SCALFARO.*

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso gli organi di polizia e di controllo competenti affinché, particolarmente nella stagione estiva, quando il traffico sulla nostra rete stradale è più intensa, venga effettuata una più severa ed accurata sorveglianza sugli automezzi TIR stranieri circolanti in Italia. Risulta infatti che molti autisti stranieri, anche in relazione alla disposizione comunitaria che prevede per ogni autotreno un solo conducente, viaggiano in condizioni di stanchezza e, quel che è più grave, molto spesso in condizioni di alterazione psichica dovuto ad uno smodato uso di alcoolici. Infatti un più rigoroso controllo eviterebbe, a parere dell'interrogante, incidenti e, nel migliore dei casi, lunghe interruzioni stradali. (4-00629)

RISPOSTA. — La necessità di un accurato controllo degli autocarri stranieri che entrano in Italia è pienamente condivisa da questo Ministero sia per motivi attinenti alla sicurezza e alla regolarità della circolazione, sia perché un adeguato controllo è la condizione indispensabile per ottenere una corretta applicazione degli accordi bilaterali stipulati con ogni paese europeo per la disciplina del trasporto internazionale.

Nell'intento di assicurare un efficace svolgimento dei controlli questo Ministero ha indetto apposite riunioni con i rappresentanti degli altri Ministeri competenti e dei corpi di polizia e sono state concordate misure di stretta collaborazione sia alla frontiera che su strada.

I controlli sono, fra l'altro, diretti ad accertare, attraverso l'apposito libretto individuale, anche il rispetto della disciplina comunitaria sui periodi di guida e di riposo del personale di guida nonché sulla presenza a bordo del doppio conducente nei casi previsti.

Per effetto delle intese raggiunte, questo Ministero riceve periodicamente l'elenco dei contravventori stranieri alle norme nazionali

o alla disciplina prevista dagli accordi bilaterali, e ne segnala i nominativi alle rispettive autorità degli altri paesi affinché queste applichino le sanzioni amministrative del caso.

*Il Ministro: BOZZI.*

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano l'accoglimento delle domande di riscatto degli anni corrispondenti alla durata legale degli anni di studio, presentate in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46 « Pensioni ordinarie a carico dello Stato » dagli insegnanti di educazione fisica diplomati dagli istituti superiori di grado universitario. Vengono, invece, accolte le domande di riscatto per gli insegnanti che successivamente sono stati trasferiti ad altri Ministeri.

Per sapere, infine, quali iniziative intenda prendere per definire positivamente la grave situazione determinatasi a discapito di una categoria che dopo 37 anni di servizio può, più delle altre, aspirare alla liquidazione della pensione per l'onerosità del servizio e dell'insegnamento. (4-00819)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 prevede « il riscatto totale o parziale del periodo di tempo corrispondente alla durata degli studi universitari » per il personale statale al quale sia stato richiesto come condizione necessaria per l'ammissione in servizio di ruolo il diploma di laurea.

Dopo l'entrata in vigore della norma suindicata questo Ministero, partendo dal presupposto che la *ratio legis* della citata disposizione era quella di far recuperare a coloro i quali avevano conseguito un titolo di istruzione di scuola di secondo grado il tempo trascorso in successivi corsi di studio a carattere universitario, aveva ritenuto di ammettere a riscatto per gli insegnanti di educazione fisica il diploma conseguito presso l'ISEF. Gli organi di controllo, tuttavia, in sede di esame dei relativi provvedimenti di riscatto emessi come sopra indicato, non hanno mai considerato tale titolo come un diploma di laurea e, pertanto, ne hanno sempre negato la registrazione.

Non risulta inoltre a questo Ministero che gli organi di controllo medesimi siano divenuti a contrario avviso per provvedimenti relativi ad insegnanti di educazione fisica transitati in altre amministrazioni statali.

*Il Ministro: SCALFARO.*

GIOMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — in considerazione delle recenti polemiche circa alcuni aeroporti nazionali insufficientemente strumentali — se intendano compiere i necessari passi al fine di ottenere il potenziamento dell'aeroporto di Peretola in modo che esso possa funzionare in condizioni di sicurezza, garentendo alla città di Firenze un regolare e continuo servizio di passeggeri e merci in tutti i mesi dell'anno.

In particolare appare inderogabile necessità dotare l'aeroporto di un radiofaro direzionale e di un sistema di atterraggio strumentale, apparecchiature il cui costo è relativamente modesto e che consentirebbero l'atterraggio degli aerei anche in condizioni atmosferiche avverse.

L'interrogante fa presente che il potenziamento dell'aeroporto di Peretola è una necessità improrogabile affinché Firenze, in attesa della realizzazione del nuovo aeroporto di San Giorgio a Colonica, non sia tagliata fuori per molti mesi dell'anno dalle comunicazioni aeree con grave danno delle attività turistiche e commerciali della città e del comprensorio, e con il conseguente riflesso negativo ai vari livelli occupazionali. (4-00821)

RISPOSTA. — È opportuno precisare che sull'aeroporto di Peretola, benché riconosciuto suscettibile di perfezionamento, i voli si svolgono in condizioni di sicurezza, come del resto, tutti gli aeroporti italiani.

Come è stato rilevato in altre occasioni, la sicurezza del volo, non è in relazione diretta ed esclusiva delle attrezzature aeroportuali e radioelettriche, in quanto per ogni aeroporto e per ogni tipo di velivolo vengono determinate le condizioni minime al di sotto delle quali i voli non sono consentiti.

Il perfezionamento e il potenziamento degli aeroporti è quindi da porre non tanto alla sicurezza del volo quanto alla stabilità e alla continuità del servizio.

Per l'aeroporto di Peretola il problema della regolarità dei voli, nel senso sopra accennato, è più sentito per la presenza di una montagna molto vicina e in direzione della pista.

Attualmente esiste già un radiofaro direzionale per l'atterraggio, ma incrementare la dotazione radioelettrica fino a installare un sistema di atterraggio strumentale non sarebbe conveniente in quanto la presenza della montagna lo renderebbe comunque inutilizzabile quando la visibilità scende a valori così

ridotti nei quali di norma si impiega detto sistema di atterraggio.

In definitiva Firenze potrà avere un servizio adeguato con la costruzione del nuovo aeroporto. Il perfezionamento di Peretola, comunque, è sempre utile e ad esso l'amministrazione sta in qualche modo provvedendo nell'ambito dei limitati stanziamenti di bilancio.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.*

GRAMEGNA E GIANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che in Giovinazzo (Bari) sede di alcune importanti iniziative industriali — tra cui un grosso complesso siderurgico — nonostante le ripetute richieste e la pressante necessità, l'attività del massimo ente di assistenza malattia (INAM) è quanto mai limitata in quanto pur essendo istituito un poliambulatorio non sono resi funzionanti diversi importanti gabinetti, come quelli di analisi, neurologia, chirurgia nonché i servizi di terapia fisica, radiologia, inalazioni;

per conoscere, tenuto conto delle richieste avanzate dagli operai e da tutti gli assistiti, quali urgenti iniziative intende prendere affinché la sede centrale dell'INAM provveda:

a) a rendere funzionanti tutti i servizi;  
b) ad elevare il poliambulatorio ad unità distaccata con i servizi amministrativi indispensabili ed in attesa di questa urgente soluzione a disporre l'invio di un impiegato amministrativo per il disbrigo delle pratiche amministrative. (4-00597)

RISPOSTA. — Nel comune di Giovinazzo è operante, alle dipendenze della sezione territoriale di Molfetta (Bari) un poliambulatorio dell'INAM, presso il quale sono attualmente in funzione i servizi specialistici di cardiologia, oculistica, odontoiatria, ginecologia, otorinolaringoiatria, terapia iniettiva. Recentemente è stata autorizzata anche l'istituzione delle branche di chirurgia, neurologia, radiologia, analisi di laboratorio, terapia fisica ed aerosolterapia, la cui attività, tenuto conto dei tempi necessari per il conferimento dei relativi incarichi ambulatoriali e per la sistemazione delle apparecchiature sanitarie, avrà inizio entro il corrente mese.

Soltanto, per il gabinetto di radiologia non si è in grado di precisare l'epoca in cui esso

potrà essere reso funzionante, per il perdurare delle difficoltà incontrate nel reclutamento del personale tecnico.

Per quanto riguarda l'elevazione del presidio a unità distaccata, l'INAM ha comunicato che un siffatto provvedimento non è giustificato dal punto di vista organizzativo-funzionale ed economico, in considerazione della modesta consistenza degli assistibili interessati (circa 10 mila) e della breve distanza della sezione di Molfetta (6,6 chilometri).

Si informa, per altro, che la commissione consiliare organizzazione — istituita in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto — ha recentemente stabilito che, prima di prendere in esame le singole proposte di istituzione o trasformazione di presidi, venga effettuata in ogni provincia una completa ricognizione della situazione attuale delle strutture amministrativo-sanitarie, affinché — anche in relazione ai programmi regionali eventualmente da approntare in vista della costituzione delle unità sanitarie locali — possa essere definito un piano completo delle istituzioni periferiche con riferimento non solo alle categorie assistibili ma all'intera popolazione.

Pertanto, anche il problema di che trattasi verrà esaminato nel quadro generale della revisione della rete dei presidi territoriali, che è già in corso di effettuazione su scala nazionale.

*Il Ministro: COPPO.*

**GRILLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere l'immediato invio di almeno altre trecento tende al comune di Falconara per alleviare il grave stato in cui versa la popolazione della cittadina i cui amministratori si sono trovati dinanzi a gravi problemi aperti dalla nuova fase sismica.

Si fa presente che i danni subiti da Falconara sono gravi quanto quelli della città di Ancona e che la popolazione, vittima di una comprensibile psicosi della paura, non intendendo o non essendo in condizione di lasciare il luogo di residenza si trova in condizione di estremo disagio. (4-00408)

**RISPOSTA.** — In relazione alla situazione determinatasi a seguito dei movimenti tellurici, che hanno interessato la zona di Ancona, sono state assegnate, complessivamente, alla prefettura di quel capoluogo per le esigenze della popolazione sinistrata della città e della provincia, 2.208 tende, di cui:

1.248, da parte di questo Ministero; 740, da parte delle Forze armate; 42, da

parte della Croce rossa italiana e 178, da parte di enti vari.

Le forze armate, inoltre, hanno distribuito 8 mila teli per tende.

Per quanto si riferisce, in particolare, al comune di Falconara, si precisa che, per le esigenze di quella popolazione, sono state destinate 326 tende, che si vanno ad aggiungere ad altre 42 già in possesso di quell'amministrazione municipali, inviate per far fronte alle conseguenze delle precedenti scosse telluriche.

In complesso, le tende fornite al comune di Falconara, considerato che ognuna di esse può ospitare 8 persone, offrono la possibilità di ricovero per 2.944 persone.

*Il Ministro: RUMOR.*

**GUARRA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella erogazione agli agricoltori di San Lorenzo Maggiore (Benevento) della integrazione del prezzo dell'olio per l'annata agraria 1970-71 e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave inconveniente. (4-00458)

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte tramite l'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Benevento presso le locali sedi dell'Ente di sviluppo in Campania — incaricato dello svolgimento delle relative operazioni — e del Banco di Napoli, tesoriere — cassiere dell'Ente stesso, è risultato che, alla data del 18 luglio 1972, su 658 domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71, complessivamente presentate da olivicoltori del comune di San Lorenzo Maggiore (Benevento): 390 erano state già pagate; 151 erano in corso di pagamento, con ordinativi già trasmessi al Banco di Napoli; 79 erano state liquidate e trasmesse al centro meccanografico « Auselda » di Roma per l'emissione degli atti di pagamento; 32 dovevano essere sottoposte all'esame della Commissione provinciale gestione olearia, e 6 erano in sospeso per motivi vari.

Il competente ufficio del Banco di Napoli ha assicurato che nella stessa giornata del 18 luglio avrebbe provveduto a trasmettere agli olivicoltori aventi diritto gli avvisi per la riscossione dei 151 ordinativi di pagamento, mentre da parte del dirigente del centro meccanografico si è avuta assicurazione che, entro il 22 luglio 1972, sarebbero stati approntati e trasmessi all'ente di sviluppo gli atti di pa-

gamento relativi alle 79 domande già liquidate.

In conclusione, quindi, può dirsi che, nelle 658 domande d'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71, presentate dagli olivicoltori del comune di San Lorenzo Maggiore, soltanto 38 debbono ancora essere liquidate.

Il predetto ispettorato dell'alimentazione ha, comunque, assicurato che sarebbe stata sua cura di seguire con particolare attenzione lo svolgimento delle operazioni relative a tali residue domande, in modo da evitare eventuali inconvenienti.

*Il Ministro:* NATALI.

GUNNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nel quadro delle esigenze dei cittadini candidati a pubblici concorsi, che usano i mezzi ferroviari per raggiungere le sedi

di esami, non intendano approntare un provvedimento amministrativo o altra iniziativa che consenta ai candidati il rimborso totale o parziale del biglietto, considerando che in atto (con concessione C) gli impiegati delle pubbliche amministrazioni godono di una riduzione del 50 per cento. (4-00208)

RISPOSTA. — Le leggi vigenti non consentono in alcun modo il rimborso delle spese di viaggio ai candidati ai pubblici concorsi per raggiungere le sedi di esame. Né, per ora, appare opportuna alcuna iniziativa intesa ad allargare l'area delle concessioni di viaggio gratuite o ridotte quando, invece, è avvertita la anomalia delle eccessive concessioni che gravano sensibilmente sugli introiti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* BOZZI.